

**ANNUARIO**  
**DEL MUSEO ZOOLOGICO**

DELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

PER

**A CHILLE COSTA**

PROFESSORE DI ZOOLOGIA  
E DIRETTORE DEL DETTO MUSEO ZOOLOGICO

---

**ANNO I.**

CON TRE TAVOLE



**NAPOLI**  
**STAMPERIA PISCOPO**  
Largo Avellino, n.° 7.  
*Sm* 1862.

## PREFAZIONE

---

**F**IN dal primo momento in cui veniva a noi affidata, con l'insegnamento della Zoologia, la Direzione del Museo Zoologico di questa Università, ben sentivamo tutto il peso che da un tale ufficio ci veniva, meno pel non lieve lavoro cui andavamo incontro, che per la grande responsabilità scientifica, che su di noi gravitava. Il quale peso se è sempre grave in simili casi, lo diveniva assai maggiore per noi, avuta considerazione allo stato in cui si trovava il Museo, del quale assumevano la direzione. Nulla di meno ci consagravamo animosi al difficile compito, nella grande fiducia, che il nostro buon volere e l'attività del lavoro cui siamo già da lunga pezza abituati, secondati dalle buone intenzioni del Governo Italiano, avessero potuto metterci nella posizione di elevare il Museo Zoologico al grado convenevole, perchè rispondesse al lustro che l'Università Napoletana dovrebbe rivendicare, e che star dovrebbe a cuore di ognuno, nel cui animo le politiche innovazioni non han distrutto l'amore del proprio paese.

Per adempiere intanto il meglio che si potesse al nostro ufficio, e dividere in certa guisa la responsabilità

che sopra di noi gravitava, pensavamo non esservi altro miglior mezzo, che quello di render di ragione pubblica, da un lato tutti i movimenti che in detto Museo hanno avuto luogo dal giorno in cui venne a noi confidato, le modifiche che si arrecano alle diverse collezioni, le specie di animali delle quali si arricchisce; dall'altro, le osservazioni scientifiche e i lavori zoologici a quali esso può porgere occasione. Un tal pensiero abbiám creduto effettuarlo con la pubblicazione di un *Annuario del Museo Zoologico*, che venisse diviso in due parti distinte, delle quali la prima *amministrativa* comprendesse tutto ciò che ha rapporto all'andamento materiale del Museo; la seconda fosse tutta *scientifica*, e racchiudesse quelle osservazioni che avremmo potuto fare nel corso dell'anno per effetto dello studio degli oggetti stessi del Museo.

Essendo quindi compiuto il primo anno della nostra gestione, diamo alla luce il volume primo di detto *Annuario*. Il quale se per avventura si presenta assai scarso, non è nostra colpa. Nè ciò è valuto a farci arrestare nel nostro proponimento; nutrendo fiducia che la magrezza di questo primo anno possa essere compensata dagli anni avvenire, ne' quali ci auguriamo che una maggior abbondanza di materia renda le pubblicazioni assai più voluminose.

Gennaio 1862.

## PARTE PRIMA.

Come nella breve prefazione abbiamo annunziato, lo scopo che ci proponiamo nella parte prima di questo Annuario, si è quello di render di pubblica ragione gli aumenti che annualmente si van facendo nel Museo, e le modifiche che si arrecano nell'ordinamento delle collezioni diverse in esso esistenti. Perchè però si potesse di tali cose giudicare, sarebbe indispensabile far conoscere lo stato del Museo nell'epoca in cui ne venne a noi affidata la Direzione, onde poter avere l'elemento necessario per istituire un confronto tra il passato e l'avvenire. Sarebbe stato quindi mestieri dare in questo primo anno una minuta descrizione delle condizioni nelle quali le collezioni giacevano nel novembre 1860, quando ne venne a noi fatta la consegna, insieme all'elenco degli animali trovati nel Museo, onde servire di punto di partenza. Ma ciò, come è chiaro, avrebbe richiesto un lavoro non facile a compiersi in breve tempo, soprattutto a causa delle numerose lacune esistenti nella determinazione degli oggetti. Nondimeno cercheremo supplire a tale bisogno premettendo un cenno storico, nel quale, dopo alcune notizie relative alla istallazione del Museo, consacreremo quello che sulle condizioni e sui bisogni di esso abbiamo esposto in varî rapporti uffiziali, principalmente nell'ultimo del 30 settembre 1861 indirizzato al Rettore della Università.

### ARTICOLO 1.º

#### *Cenno storico sul Museo Zoologico dell'Università di Napoli.*

Il Museo Zoologico della Università di Napoli, rimasto informe, estremamente povero e mal collocato per lungo tempo,

fu provveduto di molteplici oggetti poco innanzi al 1845, epoca in cui venne trasferito nella gran sala, ove attualmente ritrovasi, bene adornata, corredata di stiglio di legno-noce elegante più di quel che la bisogna richiedeva, benchè non in tutte le sue parti ben accomodato all'uso cui destinavasi, e per lo quale l'Università spendeva circa dugentomila lire. Se però è molto da lodare per questo lo zelo e le premure di chi allora dirigeva in Napoli la Pubblica Istruzione, è da vituperare non poco il non aver consagrato una almeno egual somma per corredarlo di oggetti, che lo avessero reso ricco tanto, quanto elegante. Sicchè il Museo mostravasi (ed in ciò forse è da addebitarne parte della colpa a chi ne aveva la direzione scientifica) ben fornito in animali che avessero potuto allettare l'occhio e la curiosità comune, come Uccelli e Conchiglie principalmente di terre straniere, e sprovveduto quasi del tutto in quegli altri che potevano più richiamare l'attenzione dello scienziato. Dal 1845 al 1860 non sapremmo con precisione additare di quanto si fosse accresciuto. Certo è che la sua povertà in animali delle classi inferiori, e di parecchie ancora superiori, si osserva tuttavia, come può rilevarsi da quel che andremo a dire qui appresso. Della quale miseria non ispetta a noi indagar la cagione. Dobbiam solo confessare non esser noi del numero di coloro, che di tutti i difetti delle amministrazioni sono usi addebitarne la colpa al Governo. Certo che ciò non può dirsi nel caso che ci occupa. Nei quindici ultimi anni l'Università ha speso pel Museo Zoologico (dedotto lo stipendio del custode) ben quattordicimila lire. Se solo una terza parte si fosse impiegata in acquisti, certamente il Museo si sarebbe trovato meglio corredato; mentre per opposto se qualche aumento sensibile vi è stato, questo è provenuto da doni ricevuti. Infatti, molti importanti Uccelli ed alcuni Pesci stranieri vennero al Museo da Principi della Famiglia allora regnante, e molte rare conchiglie parimenti esotiche furon donate dal defunto professore Stefano delle Chiaje.

Volendo riassumere pertanto in breve la esposizione dello

stato del Museo, in quanto a numero di specie di animali esistenti nel novembre 1860, si può essa ridurre alla seguente rassegna.

**MAMMIFERI.** Specie dugento, ripartite con disugual porzione fra i diversi ordini. I Roditori ed i Marsupiali vi son meglio rappresentati; per lo contrario i Ruminanti son rappresentati da specie del solo genere *Antilope*. Di Pachidermi i soli generi *Dicotyles* ed *Hyrax*, e di Cetacei un solo, *Delphinus*. De' rimanenti ordini poche le specie, e pochissimi i generi. Non Sirenidei, non Tardigradi, non Solipedi.

**UCCELLI.** L'è questa la classe nella quale il Museo è meglio provveduto. Ve ne ha novecentoquaranta specie; fra le quali pochi dei primari generi mancano. Molte delle specie straniere all'Europa rappresentate da numerosi individui, mentre delle indigene parecchie si desiderano.

**RETTILI.** Il numero totale delle specie è di men che cento. Scarseggiano soprattutto i Cheloni, di cui abbiam trovato sole sette specie, comprese le comuni nostrali.

**AMFIBII.** Sole sedici specie, le quali, ad eccezione di pochissime, come il Proteo, sono le comunissime dell'Europa tutta, od almeno di queste provincie meridionali d'Italia. Non vi ha alcuno de' tanto importanti generi stranieri all'Europa.

**PESCI.** Questa classe, che avrebbe dovuto offrire almeno una collezione completa delle specie del nostro Mediterraneo, non ne contava nell'atto della consegna più che centoventi specie, delle quali, sedici di mari stranieri, tre di acqua dolce, un centinaio del nostro mare.

**ANIMALI ARTICOLATI.** La intera estesissima sezione degli Animali Articolati può dirsi che mancava totalmente. Dappoi- chè di Crostacei vi ha solo una trentina di comuni specie; quattro di Aracnidi; e della numerosissima classe degl'Insetti quel pochissimo che esisteva è in tal condizione, da non poter fare parte di un pubblico Museo.

**MOLLUSCHI.** Di Molluschi conservati in alcool vi ha pic-

col numero, mancando moltissimi di quelli del Mediterraneo; e molti ancora essendo in tale cattivo stato di conservazione, da esser necessario sostituirvene altri migliori.

Non così per le conchiglie, di cui vi ha ricca collezione, contandovisi poco oltre a duemila specie.

Da ultimo, per gli animali delle classi inferiori il Museo possiede pochi Anellidi, pochi Elminti, pochi Echinodermi, ed una ottantina di polipai.

Mentre tali cose noi esponevamo a chi di dritto fin dal primo momento in cui dovemmo assumere la Direzione del Museo (1), e ripetevamo ancora più recentemente (2), non mancavamo di esporre in pari tempo quali erano i bisogni più urgenti del Museo; additando in generale, che sarebbe stato nostro desiderio elevare almeno proporzionalmente le collezioni di tutte le classi di animali al livello cui trovavansi quelle degli Uccelli e delle Conchiglie: ed esprimendo ancora la necessità di avere principal cura a formare collezioni complete degli animali che abitano in queste meridionali provincie d'Italia, sia nell'arido suolo, sia nelle acque del mare che le bagnano, sia nelle altre dolci che le solcano, o vi formano laghi. Le quali cose non potendosi ottenere con le meschine somme assegnate ad annuale dotazione del Museo (3), era mestieri che una somma eccezionale (che proponevamo non minore di ducati tre mila) venisse destiuata ad un primo ampliamento, e che

---

(1) Rapporto del 2 dicembre 1860 al Vice-Presidente della Commissione provvisoria della Pubblica Istruzione.

(2) Rapporto del 30 settembre 1861 al Rettore della Regia Università.

(3) La dotazione annua netta del Museo Zoologico è di ducati dugentonovantadue, dai quali dedotti ducati settantadue par stipendio del custode, restano per spese di manutenzione, preparazione ed acquisti ducati dugentoventi. Nell'anno decorso 1861, in seguito a nostro rapporto, stando a Segretario Generale della Pubblica Istruzione in Napoli il sig. Imbriani, vennero straordinariamente accordati altri ducati cento.

innoltre venisse accresciuta l'annuale dotazione da servire per successivi acquisti. Il primo voto è stato già esaudito; chè, grazie al zelo ed alle provvide cure del Rettore di questa Università sig. Giuseppe de Luca, secondato dalle simili intenzioni del Ministro di Pubblica Istruzione sig. Francesco De Sanctis, tra le dotazioni straordinarie fatte a tutti i Musei e Cliniche, una cifra di dieciassettemila lire è stata destinata per questo Museo Zoologico. E noi siam certi che ove non s' incontreranno opposizioni intorno al modo da noi proposto per lo impiego di detta cifra, potremo con essa ottenere lo scopo che avevamo a cuore.

ARTICOLO 2.º

*Aumenti del Museo da novembre 1860 a dicembre 1861.*

Perchè si possa giudicare se doviziosa sia stata la messe degli oggetti, dei quali abbiamo arricchito il Museo durante i quattordici mesi decorsi dal novembre 1860 a tutto dicembre 1861, fa mestieri metterla in rapporto con la somma spesa. Devesi adunque conoscere, che per puro acquisto di animali la cifra impiegata è stata di soli ducati 169: 95 (1).

(1) Sommando le spese tutte fatte pel Museo nei quattordici mesi, si ha una cifra di ducati. . . . .	458. 89
Da questa cifra si debbon sottrarre :	
Per stipendio al Custode, mesi quattordici (dedotti giorni otto di sospensione) . . . . .	82. 40
Per spese di manutenzione, materiali per preparazioni, boccacci di cristallo, basi di legno, trenta scatole di cartone a libro per insetti, apparecchi diversi tassidermici. . . . .	148. 94
Per vari libri indispensabili a tenersi ad uso esclusivo del Museo . . . . .	46. 00
	<u>277. 34</u> 277. 34
Restano per spese di acquisti . . . . .	181. 55
Da questa cifra di ducati 181. 55 dedotti ancora per teste di vari vertebrati preparate per la collezione craniologica necessaria alle dimostrazioni nell'insegnamento, e varie spese per trasporto di oggetti ricevuti da fuori. . . . .	11. 60
Restano per acquisto di animali . . . . .	<u>169. 95</u>

Con tale somma il Museo si è accresciuto di un vistoso numero di specie di animali, siccome rilevasi dall'elenco che ne diamo qui appresso. Certamente i Zoologi si meraviglieranno vedendo comparire in tale elenco varie specie comuni abbastanza, soprattutto delle indigene. Ma questo stesso fatto servirà a dare più chiara idea delle condizioni indecorose, nelle quali il Museo si trovava nell'epoca del passaggio della Direzione. Ed in quanto alla sproporzione che si osserva nel numero di specie delle diverse classi, vuolsi ricordare che esso, generalmente parlando, è, come era mestieri, nella ragione inversa di quello che già si trovava nel Museo.

Da ultimo avvertiremo esser nostro intendimento che l'elenco che andiamo a dare riunisse ancora una utilità sotto il rapporto de' reciproci scambi di oggetti, proposti a Direttori d' altri Musei Zoologici. Per la qual cosa verranno con ispecial segno additate le specie delle quali conserviamo individui raddoppiati, da poter offrire in cambio di oggetti che al Museo mancano.

## ELENCO

### DELLE SPECIE DI ANIMALI IMMESSE NEL MUSEO

da Novembre 1860 a tutto Dicembre 1861.

*IV. B.* Le specie precedute da \* mancavano nel Museo: quelle senza \* vi esistevano, ma rappresentate da individui o in cattivo stato di conservazione, od unici.

Le specie precedute da = son quelle di cui si conservano individui disponibili da poter offrire in cambio ad altri Musei.

### Mammiferi

* 1	<i>Cercopithecus ruber, Desm.</i>	<i>Senegal</i>	1 (1)
* 2	<i>Felis pardalis, Linn.</i>	<i>Amer. mer.</i>	1

---

(1) Il numero che si segna è relativo agl'individui messi nelle collezioni, indipendentemente dagli altri che possono esservi duplicati.

3	<i>Erinaceus europaeus</i> , <i>Linn.</i>	<i>Napoli</i>	1
* 4	<i>Plecotus auritus</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	1

**Uccelli**

* 5	<i>Buteo communis</i> , <i>Gmel.</i>	<i>Napoli</i>	1
* 6	<i>Columba livia</i> , <i>Lin. var pavonina</i> (1).	<i>id.</i>	1
7	<i>Ardea alba</i> , <i>Gmel. juv.</i>	<i>id.</i>	1
* 8	<i>Fuligula clangula</i> , <i>Bechst.</i>	<i>id.</i>	1

**Rettili**

9	<i>Testudo graeca</i> , <i>Linn.</i>	<i>Napoli</i>	
* 10	<i>Emysaurus serpentinus</i> , <i>Linn.</i>	<i>Amer. mer.</i>	1
* 11	<i>Staurotypus odoratus</i> , <i>Latr.</i>	<i>id.</i>	1
* 12	<i>Pentonyx capensis</i> , <i>Dum. Bib.</i>	<i>Cap. B. Sp.</i>	1
* 13	<i>Homaopus areolatus</i> , <i>Thunb.</i>	<i>id.</i>	1
* 14	<i>Cryptopus grauosus</i> , <i>Schöpt.</i>	<i>Gange</i>	1
15	<i>Boa constrictor</i> , <i>Linn.</i> (2).	<i>Brasile</i>	1
16	<i>Tropidonotus natrix</i> , <i>Linn.</i>	<i>Napoli</i>	2
17	<i>Zamenis viridiflavus</i> , <i>Lacep.</i>	<i>id.</i>	2

**Amfibi**

18	<i>Bufo vulgaris</i> , <i>Daud.</i>	<i>Napoli</i>	1
----	-------------------------------------	---------------	---

**Pesci**

a) *Preparati a secco.*

* 19	<i>Cernua gigas</i> , <i>Bronn.</i>	<i>Mediterr.</i>	1
20	<i>Serranus hepatus</i> , <i>Linn. pullus.</i>	<i>id.</i>	1
* 21	<i>Pelamys sarda</i> , <i>Bl.</i>	<i>id.</i>	1
* 22	<i>Mugil capito</i> , <i>Cuv.</i>	<i>id.</i>	1
* 23	<i>Labrus merula</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	1

(1) Vedi la parte seconda.

(2) Ne esisteva altro individuo piccolo in alcool.

* 24	<i>Crenilabrus lapina</i> , <i>Riss.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
* 25	<i>Salmo fario</i> , <i>Linn.</i>	<i>Volturmo</i>	1
* 26	<i>Phycis tinca</i> , <i>Linn.</i>	<i>Mediterr.</i>	1

b) *Conservati in alcool.*

= *	27	<i>Trigla lineata</i> , <i>Linn.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
= *	28	— <i>aspera</i> , <i>Viv.</i>	<i>id.</i>	2
*	29	— <i>obscura</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	1
	30	— <i>corax</i> , <i>Bnp.</i>	<i>id.</i>	1
*	31	— ?	<i>id.</i>	1
*	32	<i>Oblada melanura</i> , <i>Cuv.</i>	<i>id.</i>	2
*	33	<i>Bops salpa</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	1
*	34	<i>Pagrus vulgaris</i> , <i>Cuv.</i>	<i>id.</i>	2
*	35	<i>Sargus Rondeleti</i> , <i>Cuv.</i>	<i>id.</i>	1
*	36	<i>Naucrates ductor</i> , <i>Raf.</i>	<i>id.</i>	2
*	37	<i>Micropteryx Dumerili</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	1
	38	<i>Zeus faber</i> , <i>Linn. pullus.</i>	<i>id.</i>	1
*	39	<i>Trachypterus taenia</i> , <i>Schn.</i>	<i>id.</i>	1
*	40	— <i>filicauda</i> , n. (1).	<i>id.</i>	1
		<i>Labrus merula</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	2
*	41	— <i>festivus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	2
*	42	— <i>psittacus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	1
*	43	<i>Crenilabrus tigrinus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	1
*	44	— <i>ocellatus</i> , <i>Forsk. Val.</i>	<i>id.</i>	1
		— <i>varietas.</i>	<i>id.</i>	1
*	45	— <i>massa</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	1
*	46	<i>Callionymus maculatus</i> , <i>Raf.</i>	<i>id.</i>	1
= *	47	— <i>dracunculus</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	6
*	48	— ?	<i>id.</i>	3
*	49	<i>Tripterygion nasus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	1
=	50	<i>Blennius ocellaris</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	1

---

(1) Vedi la parte seconda.

* 51	<i>Blennius galerita</i> , <i>Art.</i>	<i>Mediterr.</i>	4
=	* 52 <i>Centriscus scolopax</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	4
=	* 53 <i>Leucos rubella</i> , <i>Bp.</i>	<i>Volturmo.</i>	4
	( <i>Leuciscus dobula?</i> <i>Fn. Np.</i> )		
=	* 54 <i>Belone rostrata</i> , <i>Faber.</i>	<i>Mediterr.</i>	4
	* 55 <i>Grammiconotus bicolor</i> , <i>nob. (1).</i>	<i>id.</i>	1
	* 56 <i>Goniosoma argentinum</i> , <i>J. Cost.</i>	<i>id.</i>	3
=	* 57 <i>Gadus minutus</i> , <i>Lin.</i>	<i>id.</i>	2
	* 58 <i>Leptocephalus pellucidus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	1
	( <i>Lept. Rafinesqui</i> , <i>Fn. Np.</i> )		
=	* 59 <i>Pleuronectes citharus</i> , <i>Raf.</i>	<i>id.</i>	4
=	* 60 — <i>arnoglossus</i> , <i>Raf.</i>	<i>id.</i>	4
=	* 61 — <i>Boscii</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	4
	* 62 <i>Solea lutca</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	2
	* 63 <i>Plagusia picta</i> , <i>nob. (2).</i>	<i>id.</i>	2
=	* 64 <i>Lepadogaster adherens</i> , <i>Rafin.</i>	<i>id.</i>	3
	<i>junior</i> , <i>var.</i>	<i>id.</i>	3
=	65 — <i>Gouani</i> , <i>Lacep.</i>	<i>id.</i>	3
=	66 <i>Branchiostoma lubricum</i> , <i>O. Cost.</i>	<i>id.</i>	5

### Insetti

#### *Coleotteri.*

* 67	<i>Cleonus clathratus</i> , <i>Oliv.</i>	<i>Oriente</i>	2
* 68	<i>Hypsonotus clavulus</i> , <i>Germ.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 69	<i>Larinus buccinator</i> , <i>Oliv.</i>	<i>Orano</i>	1
* 70	— <i>onopordinis</i> , <i>Fab.</i>	<i>Barberia</i>	2
* 71	— <i>ursus</i> , <i>Fab.</i>	<i>Bona</i>	2
* 72	<i>Heilipus multiguttatus</i> , <i>Fab.</i>	<i>Cajenna</i>	2
* 73	<i>Ambates apricans</i> , <i>Herbs.</i>	<i>id.</i>	2
* 74	<i>Homalonotus deplanatus</i> , <i>Sahlb.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 75	<i>Madarus quadriplagiatus</i> , <i>Lac.</i>	<i>Cajenna</i>	1

(1) Vedi la parte seconda.

(2) Id.

* 76	<i>Baris nitidus</i> , <i>Dej.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 77	<i>Centrinus politus</i> , <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	1
* 78	— <i>sanguinicollis</i> , <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	3
* 79	<i>Conotrachelus irroratus</i> , <i>Dej.</i>	<i>Cajenna</i>	2
* 80	— <i>inexplicatus</i> .	?	2

*Ortotteri.*

* 81	<i>Blabera grossa</i> , <i>Thunb.</i>	<i>Brasile</i>	2
* 82	— <i>pedestris</i> , <i>Serv.</i>	<i>id.</i>	1
* 83	— <i>reflexa</i> , <i>Thunb.</i>	<i>id.</i>	2
* 84	<i>Brachycola sexpunctata</i> , <i>Thunb.</i>	<i>id.</i>	1
* 85	<i>Corydia petiveriana</i> , <i>Linn.</i>	<i>Ind. or.</i>	1
* 86	<i>Phoraspis pallens</i> , <i>Serv.</i>	<i>id.</i>	1
* 87	— ?	?	1
* 88	<i>Gryllus</i> ? ?	?	1
* 89	<i>Odontura punctatissima</i> , <i>Serv.</i>	<i>Ital. set.</i>	2
* 90	<i>Pterolepis armillata</i> , <i>Serv.</i>	<i>id.</i>	2
* 91	<i>Meconema varium</i> , <i>Serv.</i>	<i>id.</i>	2
* 92	<i>Prosopia granulata</i> , <i>Klug.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 93	<i>Acridium</i> ?	<i>Indie</i>	1

*Neurotteri.*

* 94	<i>Libellula umbrata</i> , <i>Linn.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 95	— <i>fusca</i> , <i>Ramb.</i>	<i>id.</i>	1
* 96	— <i>coerulans</i> , <i>Ramb.</i>	<i>id.</i>	2
* 97	— ?	<i>id.</i>	1
* 98	<i>Ascalaphus longicornis</i> , <i>Linn.</i>	<i>Ital. sett.</i>	1
* 99	<i>Bittacus tipularius</i> , <i>Latr.</i>	<i>id.</i>	4

*Imenotteri.*

* 100	<i>Sphex sumptuosa</i> , <i>nob. (1).</i>	<i>Brasile</i>	1
* 101	— <i>chlorargirica</i> , <i>nob. (2).</i>	<i>id.</i>	1

(1) Vedi la parte seconda.

(2) Id.

* 402	<i>Pelopoeus fistularius</i> , <i>Ill.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 403	<i>Ammophila abbreviata</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 404	<i>Enodia pubidorsa</i> , <i>nob.</i> (1).	<i>id.</i>	4
* 405	<i>Chlorion azureum</i> , <i>Linn.</i>	<i>China</i>	4
* 406	— <i>lobatum</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4
* 407	<i>Pompilus atramentarius</i> , <i>Kl.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 408	<i>Priocnemis flavus</i> , <i>Fab.</i>	<i>Ind. or.</i>	4
* 409	<i>Pepsis Reaumuri</i> , <i>Dhlb.</i>	<i>Amer. mer.</i>	4
* 410	— <i>floralis</i> , <i>Lep.</i>	<i>id.</i>	2
* 411	<i>Tachytes labiata</i> , <i>Fab.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 412	<i>Palarus</i> ?	<i>Isol. Maur.</i>	4
* 413	<i>Scolia glabrata</i> , <i>Kl.</i>	<i>Nuov. Ol.</i>	2
* 414	— ?	?	1
* 415	<i>Campsomeris</i> ?	?	4
* 416	— ?	<i>Giava</i>	4
* 417	<i>Mutilla americana</i> , <i>Fab. var.</i> (2).	<i>Brasile</i>	3
* 418	— <i>diadema</i> , <i>Fab.</i>	<i>Cajenna</i>	4
* 419	— <i>excoriata</i> , <i>Lep.</i>	<i>Giava?</i>	2
* 420	— <i>cardinalis</i> , <i>Kl.</i>	<i>Messico</i>	4
* 421	<i>Methoca ichneumonides</i> , <i>Latr.</i>	<i>Ital. sett.</i>	2
* 422	<i>Oecodoma cephalotes</i> , <i>Fab.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 423	— <i>atrata</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	3
* 424	<i>Formica</i> ?	<i>id.</i>	2
* 425	— ?	<i>id.</i>	4
* 426	— ?	<i>id.</i>	4
* 427	— ?	<i>Bombay</i>	4
* 428	<i>Eumenes</i> ?	<i>Giava?</i>	4
* 429	— ?	<i>Brasile</i>	4
* 430	— ?	<i>id.</i>	4
* 431	— ?	<i>id.</i>	4
* 432	— ?	<i>id.</i>	4
* 433	— ?	<i>id.</i>	4

(1) Vedi la parte seconda.

(2) Differisce dal tipo per la fronte priva di macchia.

* 134	Eumenes	?	Brasile	2
* 135	—	?	id.	1
* 136	—	?	id.	1
* 137	Polybia	liliacea, <i>Fab.</i>	id.	1
* 138	Polistes	distigma, <i>Klug.</i>	C. B. Sp.	2
* 139	—	instabilis, <i>Lep.</i>	Messico	2
* 140	—	calculusii, <i>Lep.</i>	Cuba	1
* 141	—	?	Brasile	2
* 142	—	?	China	1
* 143	—	marginalis, <i>Fab.</i>	C. B. Sp.	2
* 144	—	chlorostoma, <i>Lep.</i>	Messico	1
* 145	—	?	Brasile	2
* 146	—	?	id.	1
* 147	Macrocera	analis, <i>Lep.</i>	id.	2
* 148	Euglossa	cordata, <i>Fab.</i>	id.	1
* 149	Xylocopa	barbata, <i>Fab.</i>	id.	1
* 150	—	?	id.	4
* 151	Anthophora	?	id.	1
* 152	Dasypoda	hirtipes, <i>Latr.</i>	Ital. sett.	2
* 153	Halictus	chloris.	Brasile	4
* 154	—	diversipennis, <i>Lep.</i>	id.	2
* 155	—	dimidiatus, <i>Lep.</i>	id.	1
* 156	Nomia	humeralis, <i>Jur.</i>	Ital. sett.	3
* 157	?	?	Brasile	1
* 158	?	?	id.	1
* 159	Colletes	?	Brasile	1
* 160	Melipona	fulvescens, <i>Güer.</i>	Cuba	1
* 161	—	interrupta.	Brasile	2
* 162	—	?	id.	2
= * 163	—	?	id.	4
* 164	Crocisa	histrion, <i>Fab.</i>	Port. Nat.	1
* 165	Psithyrus	?	Brasile	1
* 166	Pasites	Schotti, <i>Latr.</i>	Ital. sett.	1
= * 167	Phileremus	punctatus, <i>Latr.</i>	id.	4

* 168	<i>Epeolus variegatus</i> , <i>Linn.</i>	<i>Ital. sett.</i>	3
* 169	<i>Apis</i> ?	<i>Brasile</i>	1
* 170	<i>Megachile</i> ?	<i>id.</i>	3
* 171	<i>Anthidium</i> ?	<i>id.</i>	1
* 172	<i>Schizocera furcata</i> , <i>Fab.</i>	<i>Ital. sett.</i>	4
* 173	<i>Tarpa cephalotes</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4
= * 174	<i>Leucospis intermedia</i> , <i>Spin.</i>	<i>id.</i>	4
= * 175	<i>Chalcis sispes</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4
* 176	<i>Eucharis cyniformis</i> , <i>Latr.</i>	<i>Ital. sett.</i>	2
* 177	<i>Crypturus argiolus</i> , <i>Ross.</i>	<i>id.</i>	3
* 178	<i>Lyssonota verberans</i> , <i>Grav.</i>	<i>id.</i>	4
* 179	<i>Pimpla flavicans</i> , <i>Grav.</i>	<i>id.</i>	1
= * 180	<i>Tryphon elegantulus</i> , <i>Grav.</i>	<i>id.</i>	4
= * 181	<i>Campoplex pugillator</i> , <i>Grav.</i>	<i>id.</i>	4
* 182	<i>Spathius clavatus</i> , <i>Nees.</i>	<i>id.</i>	1
* 183	<i>Cardiochilus saltator</i> , <i>Nees.</i>	<i>id.</i>	2
* 184	<i>Ioppa</i> ?	<i>Brasile</i>	1
	<i>Emitteri</i>		
* 185	<i>Tectocoris cyanipes</i> , <i>Fab.</i>	<i>Giava</i>	1
* 186	<i>Cantao dispar</i> , <i>Stoll.</i>	<i>id.</i>	1
	— <i>var.</i>	<i>id.</i>	2
* 187	<i>Calliphara nobilis</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	1
* 188	<i>Callidea excellens</i> , <i>Burm.</i>	<i>Ind. or.</i>	1
	— — <i>var.</i>	<i>Coromand.</i>	4
* 189	— <i>Buquetii</i> , <i>Guer.</i>	<i>id.</i>	1
* 190	— <i>formosa</i> , <i>Hope.</i>	<i>Ind. or.</i>	1
* 191	— <i>stockerus</i> , <i>Linn.</i>	<i>China</i>	1
* 192	— <i>12-punctata</i> , <i>Fab.</i>	<i>Indie</i>	3
* 193	<i>Augogoris Gomesii</i> , <i>Burm.</i>	<i>Senegal</i>	2
	— <i>var.</i>	<i>Amer.</i>	1
* 194	<i>Paelycoris Fabricii</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	1
* 195	— <i>Selonsboei</i> , <i>Fab.</i>	<i>Cajenna</i>	1
* 196	— <i>rubropunctata</i> , <i>Germ.</i>	<i>Amer. mer.</i>	1
* 197	— <i>pinguis</i> , <i>Germ.</i>	<i>Brasile</i>	3

* 198	<i>Pachycoris</i>	?	<i>Brasile</i>	4
* 199	<i>Agonosoma flavolineatum</i> ,	<i>Lap.</i>	<i>Cajenna</i>	1
* 200	—	<i>dichroum, Serv.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 201	<i>Psacasta pedemontana</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Ital. sett.</i>	1
* 202	<i>Tetyra pagana</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Nuov. Ol.</i>	1
* 203	<i>Plataspis silphoides</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Indie</i>	1
* 204	<i>Chloenocoris impressus</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 205	<i>Odontoscelis signatipennis</i> ,	<i>Germ.</i>	<i>id.</i>	1
* 206	—	<i>n. p. ?</i>	<i>id. ?</i>	4
* 207	<i>Erthesina mucorea</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>China</i>	2
* 208	<i>Nevrosia grata</i> ,	<i>Pal. B.</i>	<i>S. Doming.</i>	2
* 209	—	<i>nubila, Fab.</i>	<i>Giava</i>	4
* 210	<i>Phloea corticata</i> ,	<i>Drur.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 211	<i>Dryptocephala Brullei</i> ,	<i>Lap.</i>	<i>id.</i>	1
* 212	<i>Eurydema stolidum</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Messico</i>	2
* 213	—	<i>repandum.</i>	<i>C. B. Sp.</i>	1
* 214	<i>Strachia crucigera</i> ,	<i>Hahn.</i>	<i>Giava</i>	2
* 215	—	<i>histrionica, Hahn.</i>	<i>Messico</i>	1
		— <i>var.</i>	<i>id.</i>	2
* 216	<i>Pentatoma juniperinum</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Ital. sett.</i>	4
* 217	—	?	<i>C. B. Sp.</i>	1
* 218	—	<i>bifasciatum, Hahn.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 219	—	?	<i>Is. Maur.</i>	1
* 220	<i>Eysarcoris decoratus</i> ,	<i>Hahn.</i>	<i>Messico</i>	3
* 221	—	<i>tresignatus, Germ.</i>	<i>Indie</i>	1
* 222	<i>Prooxys victor</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Cajenna</i>	1
* 223	<i>Nezara smaragdula</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Is. Maur.</i>	1
		— <i>var. torquata, Fab.</i>	<i>Pondichery</i>	1
* 224	—	?	<i>id.</i>	1
* 225	<i>Rhaphigaster nigripes</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>id.</i>	3
* 226	<i>Arvelius albopunctatus</i> ,	<i>Deg.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 227	<i>Acanthosoma lituratum</i> ,	<i>Fab.</i>	<i>Ital. sett.</i>	4
* 228	—	<i>griseum, Linn.</i>	<i>id.</i>	4
229	<i>Tesseratoma papillosum</i> ,	<i>Thunb.</i>	<i>Giava</i>	2

* 230	<i>Tesseratoma proximum</i> , <i>Hope.</i>	<i>Pondichery</i>	4
* 231	<i>Asopus custos</i> , <i>Fab.</i>	<i>Ital. sett.</i>	2
* 232	<i>Cydnus aethiops</i> , <i>Fab.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 233	— ?	<i>id.</i>	4
* 234	<i>Hiverus hirtus</i> , <i>Am. Serv.</i>	<i>Senegal</i>	4
* 235	<i>Lobostoma giganteum</i> , <i>Burm.</i>	<i>Cajenna</i>	4
* 236	<i>Aspongopus mactans</i> , <i>Fab.</i>	<i>Brasile</i>	2
* 237	— <i>janus</i> , <i>Fab.</i>	<i>Ind. or.</i>	3
	<i>var. vicinus</i> , <i>Hope.</i>	<i>Pondichery</i>	1
* 238	— <i>ochreus</i> , <i>Hope.</i>	<i>Bengala</i>	1
* 239	<i>Menenotus lunatus</i> , <i>Lap.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 240	<i>Pachylis Hopei.</i>	<i>Cajenna</i>	4
* 241	<i>Meropachys Buquetii</i> , <i>Spin.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 242	<i>Nematopus indus</i> , <i>Linn.</i>	<i>Cajenna</i>	4
* 243	<i>Homoeocerus nigripes</i> , <i>Klug.</i>	<i>C. B. Sp.</i>	4
* 244	<i>Leptocoris costalis</i> , <i>Her.-Sch.</i>	<i>Giava</i>	4
= * 245	<i>Stenocephalus neglectus</i> , <i>Hahn.</i>	<i>Ital. sett.</i>	4
* 246	<i>Corizus sidae?</i> <i>Fab.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 247	<i>Stenogaster tardus</i> , <i>Hahn.</i>	<i>Sardegna</i>	2
* 248	<i>Lygaeus variicolor</i> , <i>Fab.</i>	<i>Trinità</i>	4
* 249	— <i>aulicus</i> , <i>Fab.</i>	<i>Amer. mer.</i>	4
* 250	— ?	<i>Colombia</i>	4
* 251	— <i>signatus</i> , <i>St.</i>	<i>Messico</i>	2
* 252	— <i>suturalis</i> , <i>Fab.</i>	<i>Amer. mer.</i>	4
* 253	— <i>rivularis</i> , <i>Germ.</i>	<i>C. B. Sp.</i>	4
* 254	— <i>hospes</i> , <i>Fab.</i>	<i>Tranqueb.</i>	4
* 255	<i>Odontopus Coquebertii</i> , <i>Fab.</i>	<i>Ind. or.</i>	4
* 256	<i>Dysdercus Koenigii</i> , <i>Fab.</i>	<i>Indie</i>	3
* 257	— <i>carnifex</i> , <i>Fab.</i>	<i>C. B. Sp.</i>	4
* 258	<i>Largus rufipennis</i> , <i>Lap.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 259	— <i>lineola</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	4
* 260	— <i>atomarius</i> , <i>Kl.</i>	<i>Messico</i>	1
* 261	— <i>cinctus</i> , <i>Her.-Sch.</i>	<i>id.</i>	4
* 262	<i>Cicada fasciata</i> , <i>Fab.</i>	<i>Giava</i>	4

* 263	<i>Cicada grossa.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 264	— <i>mammifera, Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 265	— <i>atrata Fab.</i>	<i>China</i>	2
* 266	— <i>virescens, Oliv.</i>	<i>Giava</i>	2
* 267	— <i>4-tuberculata, Sign.</i>	<i>id.</i>	4
* 268	— <i>timpanum, Fab.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 269	— <i>capensis, Linn.</i>	<i>C. B. Sp.</i>	2
* 270	— ?	<i>Giava</i>	2
* 271	— <i>nobilis, Germ.</i>	<i>Ind. or.</i>	2
* 272	— <i>villosa.</i>	<i>C. B. Sp.</i>	4
* 273	— <i>orni, Linn.</i>	<i>Napoli</i>	4
* 274	— ?	<i>Malta</i>	4
* 275	— ?	<i>Brasile</i>	3
* 276	— ?	<i>id.</i>	4
* 277	— <i>curvicosta, Germ.</i>	<i>Nuov. Ol.</i>	4
* 278	— <i>maculata, Fab.</i>	<i>China</i>	2
* 279	— <i>septemdecim, Linn.</i>	<i>Am. sett.</i>	4
* 280	— <i>incarnata, Germ.</i>	<i>China</i>	3
* 281	— ?	<i>Is. Maur.</i>	2
* 282	— <i>ciaticola, Genè.</i>	<i>Sardegna</i>	2
* 283	— <i>cantans.</i>	<i>Affrica</i>	2
* 284	— ?	<i>Senegal</i>	4
* 285	<i>Enchophora recurva, Spin.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 286	— ?	<i>id.</i>	4
* 287	<i>Pyrops candelaria, Linn.</i>	<i>Ind. Or.</i>	3
* 288	<i>Aphaena farinosa, Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 289	— <i>nigropunctata, Germ.</i>	<i>Indie</i>	2
* 290	<i>Lystra pulverulenta, Oliv.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 291	<i>Poecocera perspicillata, Fab.</i>	<i>id.</i>	3
* 292	<i>Dyctiophora</i> ?	<i>id.</i>	»
* 293	— <i>virescens, Germ.</i>	<i>id.</i>	4
* 294	— <i>Gayi, Spin.</i>	<i>Chili</i>	4
=	295 <i>Phenax variegata, Oliv.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 296	<i>Cixius pinicola, Duf.</i>	<i>S. Sever.</i>	2

* 297	<i>Cixius serratulae</i> , <i>Her.-Sch.</i>	<i>Parigi</i>	4
* 298	<i>Issus coleoptratus</i> , <i>Fabr.</i>	<i>id.</i>	1
* 299	<i>Ommatidiotus dissimilis</i> , <i>Fall.</i>	<i>id.</i>	1
* 300	<i>Derbe</i> ?	<i>Is. Maur.</i>	4
* 301	<i>Flata</i> ?	<i>Brasile</i>	4
* 302	<i>Poeciloptera phalaenoides</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 303	— <i>brasiliensis</i> , <i>Spin.</i>	<i>id.</i>	2
* 304	— ?	<i>id.</i>	2
* 305	— ?	<i>id.</i>	1
* 306	— ?	<i>id.</i>	4
* 307	— <i>pruinosa</i> , <i>Koll.</i>	?	4
* 308	<i>Membracis carinata</i> , <i>Fabr.</i>	<i>Cajenna</i>	4
* 309	— <i>lunata</i> , <i>Fabr.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 310	— <i>C-album</i> , <i>Fairm.</i>	<i>id.</i>	4
* 311	— <i>rectangula</i> , <i>nob.</i> (1).	<i>id.</i>	3
* 312	— <i>foliata</i> , <i>Fabr.</i>	<i>Cajenna</i>	4
* 313	— <i>fasciata</i> , <i>Fabr.</i>	<i>id.</i>	4
* 314	— <i>tectigera</i> , <i>Oliv.</i>	<i>Brasile</i>	2
*	<i>var.</i> (2).	<i>id.</i>	3
* 315	— <i>consobrina</i> , <i>nob.</i> (3).	<i>id.</i>	4
* 316	— <i>albidorsa</i> , <i>Fairm.</i>	<i>id.</i>	2
* 317	— <i>lanceolata</i> , <i>Fabr.</i>	<i>Cajenna</i>	2
* 318	— <i>fulica</i> , <i>Germ.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 319	— <i>nutans?</i> <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	4
* 320	— <i>monoceros</i> , <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	4
* 321	<i>Pterygia cruciata</i> , <i>Fabr.</i>	<i>Cajenna</i>	1
* 322	<i>Oxyrhachis tarandus</i> , <i>Fabr.</i>	<i>Ind. Or.</i>	2
* 323	— ?	<i>id.</i>	2
* 324	— <i>gibbulus</i> <i>A. C.</i> (4).	<i>Sennaare</i>	4

---

(1) Vedi la parte seconda.

(2) Id.

(3) Id.

(4) Id.

* 325	Hoplophora pertusa, <i>Germ.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 326	Umbonia nigrata, <i>Am. Serv.</i>	<i>Messico</i>	4
* 327	— reclinata, <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	2
	<i>var.</i>	<i>id.</i>	4
* 328	— spinosa, <i>Fabr.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 329	— Amazili, <i>Fairm.</i>	<i>Amer. con.</i>	4
* 330	Ceresa vitulus, <i>Fabr.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 331	— ustulata, <i>Fairm.</i>	<i>id.</i>	4
* 332	— nervosa, <i>Fairm.</i>	<i>id.</i>	4
* 333	Smilia vaginata, <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	4
* 334	— campestris, <i>Fairm.</i>	<i>id.</i>	4
* 335	Aconophora flavipes, <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	3
* 336	<i>var.</i> »	<i>id.</i>	4
* 337	— incumbens, <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	4
* 338	Polyglypta pilosa, <i>Germ.</i>	<i>Messico</i>	4
* 339	— maculata, <i>Burm.</i>	<i>id.</i>	4
* 340	Oxygonia alliacea, <i>Germ.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 341	Thelia miltoglypta, <i>Fabr.</i>	<i>Bogota</i>	1
* 342	— expansa, <i>Germ.</i>	<i>Messico</i>	1
* 343	Hemiptycha punctata, <i>Fabr.</i>	<i>Brasile</i>	3
* 344	— camelus, <i>Kingd.</i>	<i>Messico</i>	2
* 345	Darnis lateralis, <i>Fabr.</i>	<i>Brasile</i>	2
* 346	— trifasciata, <i>Fabr.</i>	<i>id.</i>	4
* 347	— convoluta, <i>Oliv.</i>	<i>id.</i>	3
* 348	— limacodes, <i>Burm.</i>	<i>id.</i>	4
* 349	Horiola lineolata, <i>Fairm.</i>	<i>Cajenna</i>	4
* 350	Centrotus cornutus, <i>Linn.</i>	<i>Parigi</i>	4
* 351	— flexuosus, <i>Fabr.</i>	<i>Ind. Or.</i>	4
* 352	— ?	<i>Indie</i>	4
* 353	Tettigometra obliqua.	<i>Parigi</i>	2
* 354	Dorydium lanceolatum, <i>Burm.</i>	<i>Francia</i>	2
* 355	Eurymela fenestrata, <i>Lep. Serv.</i>	<i>Nuov. Ol.</i>	4
* 356	— ?	<i>id.</i>	3
* 357	Aetalion reticulatum, <i>Linn.</i>	<i>Brasile</i>	4

* 358	<i>Ulopa oblecta</i> , <i>Fall.</i>	<i>Parigi</i>	4
* 359	— <i>trivia</i> , <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	4
* 360	<i>Cercopis heros</i> , <i>Fab.</i>	<i>China</i>	1
* 361	— ?	<i>Brasile</i>	1
* 362	— ?	<i>id.</i>	2
* 363	— ?	<i>China</i>	3
* 364	— ?	<i>Brasile</i>	1
* 365	— <i>Scachi</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 366	— ?	<i>id.</i>	1
* 367	— ?	<i>id.</i>	2
* 368	— ?	<i>Madagascar</i>	1
* 369	— <i>analis</i> , <i>Germ.</i>	<i>C. B. Sp.</i>	2
* 370	— ?	<i>Brasile</i>	1
* 371	— <i>melanoptera</i> , <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	4
* 372	? ?	<i>Giava</i>	1
* 373	<i>Tomaxis furcata</i> , <i>Germ.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 374	— <i>coccinea</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 375	<i>Sphenorhina rubra</i> , <i>Linn.</i>	<i>Brasile</i>	4
* 376	<i>Aphrophora</i> ?	?	2
* 377	<i>Ptyelus lineatus</i> , <i>Linn.</i>	<i>Parigi</i>	2
* 378	<i>Tettigonia purpurata</i> , <i>Germ.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 379	— <i>12-punctata</i> , <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	1
* 380	— <i>5-maculata</i> , <i>Germ.</i>	<i>id.</i>	1
* 381	— <i>fasciata</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	1
* 382	— <i>vernica</i> , <i>Lep. Serv.</i>	<i>id.</i>	2
* 383	— <i>obtusa</i> , <i>Fab.</i>	<i>Amer. mer.</i>	4
* 384	— <i>canaliculata</i> , <i>Fab.</i>	<i>Giava</i>	1
* 385	— <i>4-punctata</i> , <i>Germ.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 386	— <i>rutilans</i> , <i>Fab.</i>	<i>Cajenna</i>	1
* 387	— <i>excavata</i> , <i>Lep. Serv.</i>	<i>Brasile</i>	1
* 388	— <i>albipennis</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 389	— <i>adspersa</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 390	— ?	<i>id.</i>	1
* 391	— ?	<i>id.</i>	1

* 392	Tettigonia ?	Brasile	4
* 393	Rhaphirhinus Fabricii, <i>Sign.</i>	Cajenna	3
* 394	Scaris ferruginea, <i>Fab.</i>	Brasile	4
* 395	Gypona glauca, <i>Fab.</i>	id.	4
* 396	Penthimia atra, <i>Fab.</i>	Parigi	4
	— v. haemorrhoea, <i>Fab.</i>	id.	4
	— v. thoracica, <i>Panz.</i>	id.	2
* 397	Jassus ?	Is. Maur.	4
* 398	— ?	id.	4
* 399	Typhlocyba aureola, <i>Fall.</i>	Svizzera	4
* 400	— lineatella, <i>H. S.</i>	Parigi	2
* 401	Psylla fraxini, <i>Fab.</i>	id.	4
* 402	Livilla ulicis, <i>Curt.</i>	Londra	4
* 403	Platymetopius vittatus, <i>Fab.</i>	Parigi	4
* 404	Deltocephalus abdominalis, <i>Germ.</i>	id.	2
* 405	— pulicarius, <i>Fall.</i>	id.	4
* 406	Paropia scanica, <i>Fall.</i>	id.	3
	<i>Ditteri</i>		
* 407	Laphria ?	Brasile	4
	408 Asilus ?	id.	4
* 409	— ?	id.	4
* 410	Anthrax georgica, <i>Macq.</i>	id.	3
* 411	— ?	id.	4
* 412	Eristalis ?	id.	4
* 413	— ?	id.	4
* 414	— ?	id.	4
* 415	— ?	id.	4
* 416	? ?	id.	4
* 417	? ?	id.	2
* 418	Cheilisia subalpina, <i>Rond.</i>	Ital. sett.	2
* 419	? ?	Brasile	4
* 420	? ?	id.	2
* 421	? ?	id.	2
* 422	? ?	id.	2

* 423	?	<i>Brasile</i>	2
* 424	<i>Brachyglossum erostratum, Rond.</i>	<i>Ital. sett.</i>	4
* 425	<i>Sphixisoma aureo-fasciatum, Rond.</i>	<i>id.</i>	4
* 426	— <i>mucronatum, Rond.</i>	<i>id.</i>	4
* 427	<i>Zodion notatum, Meig.</i>	<i>id.</i>	2
* 428	<i>Sepedon Hofnerii, Fall.</i>	<i>id.</i>	4
* 429	<i>Trypeta</i> ?	<i>Brasile</i>	3
* 430	— ?	<i>id.</i>	2
* 431	?	<i>id.</i>	1
* 432	?	<i>id.</i>	1
* 433	?	<i>id.</i>	1

**Crostacei**

= *	434	<i>Pilumnus hirtellus, Linn.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
*	435	<i>Pirimela denticulata, Mont.</i>	<i>id.</i>	1
= *	436	<i>Portunus plicatus, Riss.</i>	<i>id.</i>	2
*	437	— <i>marmoreus, Leach.</i>	<i>id.</i>	2
=	438	— <i>corrugatus, Penn.</i>	<i>id.</i>	2
= *	439	— <i>pusillus, Leach.</i>	<i>id.</i>	2
*	440	— ?	<i>id.</i>	1
*	441	— ?	<i>id.</i>	1
*	442	— <i>Rondeletii, Riss.</i>	<i>id.</i>	2
*	443	<i>Platyonychus latipes, Penn.</i>	<i>id.</i>	1
=	444	<i>Carcinus moenas, Linn.</i>	<i>id.</i>	2
= *	445	<i>Thia polita, Leach (1).</i>	<i>id.</i>	2
= *	446	<i>Ilia nucleus, Fab.</i>	<i>id.</i>	2
= *	447	<i>Gsapsus marmoratus, Fab.</i>	<i>id.</i>	2
=	448	<i>Gonoplax rhomboides, Fab.</i>	<i>id.</i>	2
=	449	<i>Maja squinado, Latr.</i>	<i>id.</i>	2
*	450	<i>Herbstia condyliata, Riss.</i>	<i>id.</i>	2

---

(1) Ne esisteva nel Museo un individuo in alcool col nome d'*Ate-  
locyclus*.

	451 <i>Pisa tetraodon</i> , <i>Leach.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
*	452 — <i>corallina</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	1
	453 <i>Lissa chiragra</i> , <i>Herbs.</i>	<i>id.</i>	1
*	454 <i>Acanthonyx lunulatus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	2
*	455 <i>Achaeus Cranchii</i> , <i>Leach.</i>	<i>id.</i>	2
=	456 <i>Inachus scorpio</i> , <i>Latr.</i>	<i>id.</i>	2
*	457 — ?	<i>id.</i>	2
=	458 <i>Macropodia phalangium</i> , <i>Penn.</i>	<i>id.</i>	2
*	459 — <i>tenuirostris</i> , <i>Leach.</i>	<i>id.</i>	2
*	460 — ?	<i>id.</i>	1
=	* 461 <i>Lambrus angulifrons</i> , <i>Latr.</i>	<i>id.</i>	2
*	462 — ?	<i>id.</i>	1
=	463 <i>Calappa granulata</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	1
=	464 <i>Dorippe lanata</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	2
*	465 <i>Ethusa mascarone</i> , <i>Roux.</i>	<i>id.</i>	1
*	466 <i>Pagurus angulatus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	1
*	467 — <i>maculatus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	2
*	468 — ?	<i>id.</i>	1
=	469 <i>Galathea strigosa</i> , <i>Penn.</i>	<i>id.</i>	2
=	* 470 — <i>squamifera</i> , <i>Leach.</i>	<i>id.</i>	2
=	471 <i>Scyllarus arctus</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
*	472 <i>Callianassa subterranea</i> , <i>Mont.</i>	<i>id.</i>	2
	473 <i>Homarus marinus</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	1
=	* 474 <i>Crangon</i> ?	<i>id.</i>	2
=	* 475 <i>Egeon cataphractus</i> , <i>Oliv.</i>	<i>id.</i>	2
=	* 476 <i>Alphaeus ruber</i> , <i>Raf.</i>	<i>id.</i>	3
=	* 477 — <i>Edwardsii</i> , <i>Aud.</i>	<i>id.</i>	4
=	* 478 ?	<i>id.</i>	2
=	* 479 <i>Typton spongicola</i> , <i>O. Cost.</i>	<i>id.</i>	2
=	* 480 <i>Palaemon Treillianus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	2
=	* 481 — <i>squilla</i> , <i>Leach.</i>	<i>id.</i>	2
=	* 482 — <i>antennarius</i> , <i>Edw.</i>	<i>id.</i>	2
=	483 <i>Sicyonia carinata</i> , <i>Oliv.</i>	<i>id.</i>	2
=	484 <i>Squilla Mantis</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2

* 485	<i>Phronima sedentaria</i> , <i>Forsk.</i>	<i>Mediterr.</i>	4
* 486	<i>Arancops diadema</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	2
* 487	<i>Lysianassa spinicornis</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	5
= * 488	— <i>filicornis</i> , <i>nob.</i> (1).	<i>id.</i>	5
= * 489	<i>Gammarus pulex</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	10
= * 490	— <i>scissimanus</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	5
* 491	— <i>punctimanus</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	1
= * 492	<i>Amphithoe Prevostii</i> , <i>Edw.</i>	<i>id.</i>	6
* 493	— <i>semicarinata</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	1
* 494	<i>Amphitonotus Marionis</i> , <i>Edw.</i>	<i>id.</i>	1
= * 495	<i>Idotea tricuspidata</i> , <i>Desm.</i>	<i>id.</i>	4
* 496	— <i>atrata</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	1
	497 — <i>chelipes</i> , <i>O. Cost.</i>	<i>id.</i>	2
* 498	<i>Anthura gracilis</i> , <i>Mont.</i>	<i>id.</i>	5
* 499	<i>Ancaeus forficularis</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	4
* 500	<i>Anilocra mediterranea</i> , <i>Leach.</i>	<i>id.</i>	2
= * 501	<i>Nerocila bivittata</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	2
* 502	<i>Methocia contracta</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	1
* 503	<i>Bopyrus</i> ? (2)	<i>id.</i>	1
= * 504	<i>Nebalia Strausi</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	5
* 505	<i>Notodelphis</i> ? (3)	<i>id.</i>	5
* 506	? (4)	<i>id.</i>	5
* 507	<i>Pychnogonum</i> ?	<i>id.</i>	1

### Cirripedi

* 508	<i>Pollicipes scalpellum</i> , <i>Linn.</i>	<i>Mediterr.</i>	4
-------	---	------------------	---

(1) Vedi la parte seconda.

(2) Parassito della *Callianassa subterranea*.

(3) Entro il pallio delle *Ascidie*.

(4) Con la precedente.

**Molluschi**

a) *Conservati in alcool.*

=	509	<i>Sepiola Rondeletii, Gesn.</i>	<i>Mediterr.</i>	5
=	510	<i>Cymbulia Peronii, Lamk.</i>	<i>id.</i>	4
= *	511	<i>Pterotrachea coronata, Forsk.</i>	<i>id.</i>	4
		512 <i>Sigaretus haliotideus, Linn.</i>	<i>id.</i>	4
= *	513	<i>Doris ?</i>	<i>id.</i>	4
		514 — ?	<i>id.</i>	4
		515 <i>Polycera ?</i>	<i>id.</i>	2
= *	516	<i>Tritonia quadrilatera, Schultz.</i>	<i>id.</i>	2
		( <i>Trit. thetydea, D. Ch.</i> )		
		517 <i>Thetis leporina, Linn.</i>	<i>id.</i>	4
		( <i>T. fimbria, Linn.</i> )		
	*	518 <i>Antiopa (? Janus, Ver.) (1).</i>	<i>id.</i>	4
	*	519 <i>Eolis Scacchiana, Phil.</i>	<i>id.</i>	3
= *	520	— affinis, <i>Gmel.</i>	<i>id.</i>	5
= *	521	— ?	<i>id.</i>	6
= *	522	<i>Elysia viridis, Riss.</i>	<i>id.</i>	6
		( <i>Aplysiopterus neapolitanus, D. Ch.</i> )		
=	523	<i>Aplysia punctata, Cuv.</i>	<i>id.</i>	3
=	524	<i>Bullaea aperta, Linn.</i>	<i>id.</i>	10
	*	525 <i>Doridium marmoratum, Riss.</i>	<i>id.</i>	3
		526 <i>Gasteropteron Meckelii, Kosse.</i>	<i>id.</i>	4
		527 <i>Pleurobranchus testudinarius, Cantr.</i>	<i>id.</i>	3
		( <i>Pl. tuberculatus, D. Ch. n. Meck.</i> )		
=	528	<i>Phallusia mammillata, Sav.</i>	<i>id.</i>	2
		529 <i>Cynthia papillosa, Sav.</i>	<i>id.</i>	2
	*	530 <i>Ascidia intestinalis, Linn.</i>	<i>id.</i>	40

(1) La specie che con dubbio riferiamo alla *janus* di Verany sembra quella figurata da Delle Chiaje col nome di *Eolis carinata*, ma non descritta.

= *	531 <i>Salpa democratica</i> , <i>Forsk.</i>	<i>Mediterr.</i>	4
	b) <i>Conchiglie.</i>		
*	532 <i>Helix studeriana</i> , <i>Fer.</i>	<i>Is. Seychell.</i>	4
*	533 — <i>lanx</i> , <i>Fer.</i>	<i>Madagascar</i>	4
*	534 — <i>magnifica</i> , <i>Fer.</i>	<i>id.</i>	4
*	535 — <i>caffra</i> , <i>Pfr.</i>	<i>C. B. Sp.</i>	4
	536 — <i>polygirata</i> , <i>Born.</i>	<i>Brasile</i>	4
	537 — <i>haemastoma</i> , <i>Linn.</i>	<i>Ceylan</i>	4
*	538 <i>Bulimus fibratus</i> , <i>Mart.</i>	<i>N. Caled.</i>	4
*	539 — <i>iostomus</i> , <i>Sow.</i>	<i>Rio Gian.</i>	4
*	540 — <i>magnificus</i> , <i>Grat.</i>	<i>Brasile</i>	4
*	541 — <i>nigrofasciatus</i> , <i>Pfr.</i>	<i>Antille</i>	4
	542 — <i>perversus</i> , <i>Linn. b.</i>	<i>Is. Moluc.</i>	4
	543 — <i>koxapreganus</i> (!)	<i>Valica</i>	4
*	544 <i>Cochlostyla cincinna</i> , <i>Sow.</i>	<i>Is. Filip.</i>	4
*	545 — <i>mirabilis</i> , <i>Fer. var.</i>	<i>id.</i>	4
*	546 <i>Pupa ovoidea</i> , <i>Brug.</i>	<i>Is. Socotor.</i>	4
=	547 <i>Siliquaria anguina</i> , <i>Linn.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
*	548 <i>Eulima nitida</i> , <i>Lmk.</i>	<i>id.</i>	4
=	549 <i>Ovula carnea</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	5
=	550 <i>Modiola discrepans</i> , <i>Lmk. (1).</i>	<i>id.</i>	6
=	551 <i>Galcomma Turtoni</i> , <i>Sow.</i>	<i>id.</i>	4
	( <i>Hiatella Poli</i> , <i>O. Cost.</i> )		
=	552 <i>Gastrochaena tarentina</i> , <i>O. Cost.</i>	<i>id.</i>	4
	( <i>G. Poli</i> , <i>Phil.</i> )		

#### Anellidi

=	553 <i>Aphrodita aculeata</i> , <i>Bast.</i>	<i>Mediterr.</i>	5
*	554 <i>Polynoe tessellata</i> , <i>nob. (2).</i>	<i>id.</i>	4
*	555 — ?	<i>id.</i>	2
*	556 — ?	<i>id.</i>	4

(1) Nella spessezza del mantello delle *Ascidie*.

(2) Vedi la parte seconda.

* 557	Lophonotus Audouini, <i>O. Cost.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
* 558	Eunice ?	<i>id.</i>	1
	559 Diopatra iridicolor, <i>nob.</i>	<i>id.</i>	1
	( <i>N. cuprea</i> , <i>D. Ch.</i> 1)		
	560 Lysidice parthenopeja, <i>D. Ch.</i>	<i>id.</i>	1
* 561	— torquata, <i>nob.</i> (2).	<i>id.</i>	1
* 562	— ?	<i>id.</i>	2
* 563	Alciopa vertebralis, <i>nob.</i> (3).	<i>id.</i>	1
= * 564	Glycera siphonostoma, <i>D. Ch.</i>	<i>id.</i>	3
= * 565	Siphonostoma diplochaitos, <i>Otto.</i>	<i>id.</i>	5
= * 566	Lophiocephalus Edwardsii, <i>O. Cost.</i>	<i>id.</i>	2
	( <i>Stylarioides moniliferus</i> , <i>D. Ch.</i> )		
* 567	Amphitritoides rapax, <i>nob.</i> (4).	<i>id.</i>	3
	568 Sternaspis thalassemoides, <i>Otto.</i>	<i>id.</i>	1
= 569	Sipunculus nudus, <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	2
	570 Phascolosoma lima, <i>O. Cost.</i>	<i>id.</i>	5
= 571	Pontobdella muricata, <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	1
<hr/>			
* 572	Mizostomum cirriferum, <i>Leuck.</i> (5).	<i>id.</i>	1

### Echinodermi

	573 Holothuria pentactes, <i>Linn.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
* 574	Synapta inhaerens, <i>Mull.</i>	<i>id.</i>	2
= 575	Asterias rubens, <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	2
	576 — variolosa, <i>Lmk. D. Ch.</i>	<i>id.</i>	1
* 577	— subulata, <i>Lmk.</i>	<i>id.</i>	1
= * 578	— angulosa, <i>D. Ch.</i>	<i>id.</i>	4
= * 579	— pentacanthia, <i>D. Ch.</i>	<i>id.</i>	2

(1) Il nome specifico *cuprea* trovandosi anteriormente impiegato da Bosc per altra Diopatra dell'America settentrionale, non può conservarsi per la presente.

(2) (3) (4) Vedi la parte seconda.

(5) Parassito della *Comatula mediterranea*.

* 580	<i>Asterias bispinosa</i> , <i>Otto.</i>	<i>Mediterr.</i>	1
* 581	— <i>minuta</i> , <i>Mull.</i>	<i>id.</i>	1
	( <i>exigua</i> , <i>D. Ch.</i> )		
582	<i>Ophiura laevis</i> , <i>Rond.</i>	<i>id.</i>	1
	( <i>Ast. ophiura</i> , <i>Linn.</i> — <i>Oph. lacertosa</i> , <i>Lmk.</i> )		
* 583	— <i>tricolor</i> , <i>Mull.</i>	<i>id.</i>	2
* 584	— <i>pentagona</i> , <i>Lmk.</i>	<i>id.</i>	2
=	585 <i>Comatula mediterranea</i> , <i>Lmk.</i>	<i>id.</i>	1

### Celenterati

= *	586 <i>Cydippe pileus</i> , <i>Gmel.</i>	<i>Mediterr.</i>	3
*	587 <i>Diphya bipartita</i> , <i>Bor.</i>	<i>id.</i>	1
= *	588 — <i>quadrivalvis</i> .	<i>id.</i>	2
[= *	589 <i>Abyla pentagona</i> , <i>Q. G.</i>	<i>id.</i>	2
	( <i>Diphya tetragona</i> , <i>O. Cost.</i> )		
= *	590 <i>Hippopodius mediterraneus</i> , <i>O. Cost.</i>	<i>id.</i>	4
	( <i>Hip. neapolitanus</i> , <i>Koell.</i> )		

### Polipi

= *	591 <i>Dynamena reptans</i> , <i>O. Cost.</i> (1).	<i>Mediterr.</i>	4
= *	592 <i>Gorgonia juncea</i> , <i>Soland.</i>	<i>id.</i>	4

### Rizopodi

*	593 <i>Quinqueloculina Akneriana</i> , <i>D'Orb.</i>	<i>Mediterr.</i>	1
*	594 — <i>labiata</i> , <i>nob.</i>	<i>id.</i>	1
*	595 <i>Pleurostomina bimucronata</i> , <i>nob.</i>	<i>id.</i>	1
*	596 <i>Triloculina inornata</i> , <i>D'Orb.</i>	<i>id.</i>	1
*	597 — ?	<i>id.</i>	1

(1) Faun. Napol. Polipi a polipajo flessibile, tav. VIII, f. 2: per errore citata nel testo la tavola III, fig. 2.

In seguito alle specie di animali aggiunte al Museo con gli assegni di cui abbiamo da principio tenuto parola, ci spetta registrare alcuni entomati raccolti in una peregrinazione zoologica, della quale sarà detto nella parte seconda. Tra essi ve ne ha pochi che meritino qualche considerazione. Nulladimeno, poichè forman parte del novello patrimonio di cui il Museo si è accresciuto nel corso dell'anno, noi, giusta l'esposto proponimento, li registriamo qui fedelmente.

	* 598 <i>Demetrias atricapillus</i> , <i>Linn.</i>	4
	* 599 <i>Harpalus</i> ?	4
	* 600 <i>Quedius molochinus</i> , <i>Grav.</i>	4
	* 601 <i>Cyphon pubescens</i> , <i>Fab.</i>	4
=	* 602 <i>Apion fuscirostre</i> , <i>Fab.</i>	4
	* 603 <i>Sitona</i> ?	4
	* 604 <i>Xylocopa violacea</i> , <i>Linn.</i>	4
	* 605 <i>Crocisa ramosa</i> , <i>Lep.</i>	4
	* 606 <i>Hispa testacea</i> , <i>Linn.</i>	4
	* 607 <i>Crepidodera impressa</i> , <i>Fab.</i>	2
	* 608 <i>Gastrophysa polygona</i> , <i>Linn.</i>	4
	* 609 <i>Coccidula scutellata</i> , <i>Herbs.</i>	4
	* 610 <i>Arachnocephalus vestitus</i> , <i>A. Cost.</i>	4
	* 611 <i>Acridium lineola</i> , <i>Fab.</i>	4
	* 612 <i>Pachytilus cinerascens</i> , <i>Fab.</i>	4
	* 613 <i>Phaneroptera liliifolia</i> , <i>Fab.</i>	4
	* 614 <i>Anthophora nidulans</i> , <i>Fab.</i>	4
	* 615 — <i>albigena</i> , <i>Lep.</i>	4
	* 616 <i>Prosopis variegata</i> , <i>Fab.</i>	4
=	* 617 <i>Scolia unifasciata</i> , <i>Cyr. var.</i>	4
=	* 618 <i>Elis interrupta</i> , <i>Fab.</i>	6
	( <i>Fem. Scolia sexmaculata. F.</i> )	
?	* 619 <i>Tiphia femorata</i> , <i>Fab.</i>	4
=	* 620 <i>Bembex olivacea</i> , <i>Ross.</i>	3
	* 621 <i>Stizomorplus tridens</i> , <i>Fab.</i>	3
	* 622 <i>Ammophila Heydenii</i> , <i>Dahlb.</i>	4

* 623	<i>Larra anathema</i> , <i>Ross.</i>	3
* 624	<i>Chalcis</i> ?	1
* 625	<i>Odontotarsus grammicus</i> , <i>Linn.</i>	2
* 626	<i>Ancyrosoma leucogramma</i> , <i>Linn.</i>	1
* 627	<i>Aelia Klugii</i> , <i>Hahn.</i>	2
* 628	<i>Aeliodes bifida</i> , <i>A. Cost.</i>	3
= * 629	<i>Eysarcoris binotatus</i> , <i>Hahn.</i>	4
* 630	<i>Corizus crassicornis</i> , <i>Linn.</i>	1
* 631	<i>Camptopus lateralis</i> , <i>Germ.</i>	1
* 632	<i>Lygaeus equestris</i> , <i>Linn.</i>	1
= * 633	<i>Pachymerus</i> ?	4
* 634	<i>Dictyonota crassicornis</i> , <i>Fab.</i>	1
* 635	<i>Pygolampis femoratus</i> , <i>A. Cost.</i>	1
= * 636	<i>Hydrometra</i> ?	4
* 637	<i>Pseudophaena europaea</i> , <i>Linn.</i>	1
* 638	<i>Nephropsia elegans</i> , <i>O. Cost. (1).</i>	1
* 639	<i>Cixius stigmaticus</i> , <i>Germ.</i>	1
* 640	<i>Hysteropterum immaculatum</i> , <i>Fab.</i>	1
* 641	<i>Lepyronia coleoptrata</i> , <i>Linn.</i>	4
= * 642	?	4
* 643	<i>Trypetimorpha fenestrata</i> , <i>A. Cost. (2).</i>	1
* 644	<i>Chrysotoxum italicum</i> , <i>Rond.</i>	1
* 645	— <i>chrysopolita</i> , <i>Rond.</i>	1
* 646	<i>Argyrospyla pandora</i> , <i>Fab. minor.</i>	1
* 647	<i>Milesia crabroniformis</i> , <i>Fab.</i>	1
* 648	<i>Micropeza lateralis</i> , <i>Linn.</i>	4
* 649	<i>Gymnosoma rotundata</i> , <i>Linn.</i>	1
* 650	<i>Thereva plebeja</i> , <i>Linn.</i>	1
* 651	<i>Odontomyia hydropota</i> , <i>Meig.</i>	1

---

(1) Vedi la parte seconda.

(2) Id.

Oltre degli animali di cui il Musco si è accresciuto per gli acquisti di che si è discorso, parecchie specie si sono anche aggiunte per effetto delle relazioni aperte con i Direttori di altri Musci Zoologici, ovvero per cambii fatti con privati cultori di zoologia.

Il Direttore del Musco di Genova, prof. Lessona, ci inviava parecchi pesci e taluni Crostacei del mare o del suolo Ligure; fra quali però pochi soltanto giunsero utilizzabili per le nostre collezioni: e sono i seguenti.

* 652	<i>Crenilabrus Roissali</i> , <i>Riss.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
* 653	<i>Blennius basiliscus</i> , <i>Cuv. Val.</i>	<i>id.</i>	4
* 654	<i>Barbus plebejus</i> , <i>Bup.</i>	<i>Lombardia</i>	4
* 655	<i>Squalius cavedanus</i> , <i>Bup.</i>	<i>id.</i>	4
* 656	<i>Acanthopsis taenia</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	4
* 657	<i>Alausa vulgaris</i> , <i>Cuv. Val.</i>	<i>id.</i>	4
* 658	<i>Motella tricirrata</i> , <i>Bl.</i>	<i>Mediterr.</i>	4
* 659	<i>Raja miraletus</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	4
* 660	<i>Penaeus membranaceus</i> , <i>Riss.</i>	<i>id.</i>	4
* 661	<i>Orchestia Deshayesii</i> , <i>Aud.</i>	<i>Lit. Liguria</i>	4
* 662	<i>Apus cancriformis</i> , <i>Schoeff.</i>	<i>Liguria</i>	4
* 663	<i>Nemesis lamna</i> , <i>Bonp.</i>	<i>Mediterr.</i>	3
* 664	<i>Cecrops Latreilli</i> , <i>Leach.</i>	<i>id.</i>	5

Il nostro collega Prof. Guiscardi faceva ancor dono al Museo di alquante conchiglie che vi mancavano del tutto. Esse sono:

* 665	<i>Cleodora tricuspidata</i> , <i>Q. G.</i>	<i>Messina</i>	4
* 666	<i>Lacuna canalis</i> , <i>Turt.</i>	<i>Mediterr.</i>	2
* 667	<i>Balca perversa</i> , <i>Linn.</i>	<i>Eur. sett.</i>	2
* 668	<i>Clausilia cattaroensis?</i> <i>Zieg.</i>	<i>Dalmazia</i>	4
* 669	— <i>decipiens</i> , <i>Rossm.</i>	<i>id.</i>	2
* 670	— <i>dalmatina</i> , <i>Parts.</i>	<i>id.</i>	4
* 671	— <i>conspurcata</i> , <i>Crist.</i>	<i>id.</i>	3
* 672	— <i>pachygastra</i> , <i>Parts.</i>	<i>Is. Meleda</i>	4
* 673	— <i>exarata</i> , <i>Ziegl.</i>	<i>Dalmazia</i>	2
* 674	— <i>albocincta</i> , <i>Pfr.</i>	<i>id.</i>	4

Altre specie di Conchiglie Terrestri di europa, e taluni insetti non ovvii della provincia di Napoli riceveva il Museo dal nostro Coadiutore Dott. Giuseppe Palma.

* 675	<i>Helix cingulata</i> , Stud.	Verona	2
* 676	— Da Campo, Vill.	Lombardia	4
* 677	— angigyra, Jan.	id.	4
* 678	— ?	Dalmazia	1
* 679	— ?	Ital. sett.	1
* 680	— obvoluta, Mull.	Verona	2
* 681.	— candidula, Stud.	id.	3
682	<i>Clausilia exarata</i> , Ziegl.	Dalmazia	4
* 683	— blanda, Ziegl.	id.	2
* 684	— semirugata, Ziegl.	id.	4
* 685	— adposita, Parr.	Dalmazia	4
* 686	— crenata, Menk.	id.	4
* 687	— latestriata, Villa.	Lombardia	4
* 688	— Pielzii, Parr.	Transilvania	4
* 689	— imbecilla, Parr.	Dalmazia	4
* 690	— lamellosa, Vill.	Lombardia	2
* 691	— albopustulata, Jan.	Verona	2
692	— albocincta, Pfeif.	Dalmazia	2
* 693	— binotata, Ziegl.	id.	2
* 694	— plicata, Drap.	Transilvania	2
* 695	— parvula, Stud.	Carinzia	2
* 696	— Stentzii, Rossm.	Tirolo	4
* 697	<i>Torquilla tricolor</i> , Vill.	Lombardia	2
* 698	<i>Chlaenius spoliatus</i> , Fab.	Napoli	4
* 699	<i>Harpalus ruficornis</i> , Fab.	id.	2
* 700	<i>Eunectes sticticus</i> , L. v. <i>griseus</i> , F.	id.	4
* 701	<i>Silpha sinuata</i> , Fab.	id.	4
* 702	<i>Hoplia lepidota</i> , Ill.	id.	4
* 703	<i>Rhisotrogus</i> ?	id.	4
* 704	<i>Anthaxia nitidula</i> , Linn.	id.	2
	— var. minor.	id.	2

* 705	<i>Blaps gigas</i> , <i>Linn.</i>	<i>Napoli</i>	4
* 706	<i>Meloe autumnalis</i> , <i>Oliv.</i>	<i>id.</i>	2
* 707	<i>Mesosa curculionoides</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	4
* 708	<i>Clythra taxicornis</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4
* 709	<i>Adimonia littoralis</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 710	<i>Sphex maxillosa</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	3
* 711	<i>Myzine sexfasciata</i> , <i>Fab.</i> ( <i>Fem. Meria 3-punctata</i> )	<i>id.</i>	4 2
* 712	<i>Macrocera malvae</i> , <i>Ross.</i>	<i>Ischia</i>	
* 713	<i>Andrena holomelena</i> , <i>Lep.</i>	<i>Napoli</i>	2
* 714	<i>Colletes succincta</i> , <i>Latr.</i>	<i>id.</i>	4
* 715	?	<i>id.</i>	
* 716	<i>Dasypoda hirtipes</i> , <i>Latr.</i>	<i>id.</i>	4
* 717	<i>Nomada</i> ?	<i>id.</i>	2
* 718	— <i>jacobaeae</i> , <i>Pnz.</i>	<i>id.</i>	4
* 719	— ?	<i>id.</i>	4
* 720	<i>Abia sericea</i> , <i>Linn.</i> ( <i>dorsalis</i> , <i>A. Cost.</i> )	<i>id.</i>	4
* 721	<i>Hylotoma enodis</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	4
722	<i>Sphixisoma mucronatum</i> , <i>Rond.</i>	<i>id.</i>	4
* 723	<i>Myopa ferruginea</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4
* 724	<i>Phasia crassipennis</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4
725	<i>Milesia crabroniformis</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 726	— <i>splendida</i> , <i>Ross.</i>	<i>id.</i>	4
* 727	<i>Volucella mystacea</i> , <i>Latr.</i>	<i>id.</i>	4
* 728	— <i>zonaria</i> , <i>Poda.</i>	<i>id.</i>	4
* 729	<i>Eristalis florens</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4
* 730	<i>Ceria conopsoides</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	4
* 731	— <i>vespiformis</i> , <i>Latr.</i>	<i>Ischia</i>	4
* 732	<i>Anthrax hetrusca</i> , <i>Fab.</i>	<i>Napoli</i>	2
* 733	— <i>morio</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	2
734	<i>Argyrospyla pandora</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	2
* 735	<i>Exoprosopa vespertilio</i> , <i>Wied.</i>	<i>id.</i>	4
* 736	<i>Asilus crabroniformis</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4

* 737	<i>Bombilius medius</i> , <i>Latr.</i>	<i>Napoli</i>	2
* 738	<i>Chrysops caecutiens</i> , <i>Meig.</i>	<i>id.</i>	2
* 739	<i>Haematopota italica</i> , <i>Meig.</i> ( <i>longicornis</i> , <i>Macq.</i> )	<i>id.</i>	4
* 740	<i>Sargus Reaumurii</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4
* 741	<i>Lomatia belzebul</i> , <i>Fab.</i>	<i>id.</i>	4

Da ultimo abbiám voluto ancor noi apportare la nostra pietra al grande edificio, con le qui sotto segnate specie di entomati, rare nelle provincie napoletane.

* 742	<i>Prognatha quadricornis</i> , <i>Kirb.</i>	<i>Napoli</i>	2
* 743	<i>Rhysodes canaliculatus</i> , <i>O. Cost.</i>	<i>Aspromonte</i>	1
* 744	<i>Podabrus lateralis</i> , <i>Linn.</i>	<i>Sile</i>	4
* 745	<i>Oedemera melanapyga</i> , <i>Schm.</i>	<i>Calabrie</i>	2
* 746	<i>Chrysanthia viridissima</i> , <i>Linn.</i>	<i>id.</i>	4
* 747	<i>Ancylopus melanocephalus</i> , <i>Oliv.</i>	<i>id.</i>	4
* 748	<i>Mycetina cruciata</i> , <i>Schal. var.</i> ( <i>Eumorphus calabrus</i> , <i>O. Cost.</i> )	<i>Aspromonte</i>	1
* 749	<i>Cerceris tuberculata</i> , <i>Vill.</i>	<i>Calabrie</i>	2
* 750	<i>Scolia abdominalis</i> , <i>Spin.</i>	<i>id.</i>	4
* 751	<i>Pelagonus marginatus</i> , <i>Latr.</i>	<i>id.</i>	4
* 752	<i>Pachymerus unifasciatus</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>Napoli</i>	4
* 753	<i>Stenogaster hyalinipennis</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	4
* 754	<i>Capsus montivagus</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>Calabrie</i>	4
* 755	<i>Capsus Foreli</i> , <i>Muls.</i>	<i>id.</i>	4
* 756	<i>Aphanosoma italicum</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>id.</i>	4
* 757	<i>Halticus albonotatus</i> , <i>A. Cost.</i>	<i>Sile</i>	4
* 758	<i>Diraphia limbata</i> , <i>Waga.</i>	<i>Napoli</i>	4

Riassumendo quindi tutti i diversi elementi superiormente riportati, si ha che il Museo Zoologico nel corso de' quattordici mesi decorsi dal novembre 1860 a tutto dicembre 1861 si è accresciuto di 696 specie di animali, così ripartite nelle di-

verse classi; senza tener conto delle molte altre delle quali migliori individui si son sostituiti ad altri mal conservati.

Mammiferi	<i>specie</i> 3
Uccelli.	» 3
Rettili.	» 5
Pesci.	» 49
Insetti.	» 479
Crostacei.	» 63
Cirripedi.	» 1
Molluschi in alcool.	» 15
Conchiglie.	» 44
Anellidi.	» 14
Echinodermi.	» 8
Celenterati.	» 5
Polipi.	» 2
Rizopodi.	» 5
	<hr/>
	696
	<hr/>

### ARTICOLO 3.<sup>o</sup>

#### *Ordinamento delle Collezioni.*

Indipendentemente dalla sollecitudine usata onde arricchire di nuovi animali il Museo, è stata nostra cura il dare miglior ordinamento alle collezioni: lavoro nel quale ci è stato non poco di ajuto l'opera intelligente del solerte e culto nostro coadiutore Dottor Giuseppe Palma. E dapprima si è preso a dare metodico ordine alla estesa collezione delle Conchiglie; le quali con sistema vecchio, ed indegno di un pubblico Museo, giacevano in scatolette di cartone in tal modo, da non esser

sempre facile all'osservatore nè vedervi i caratteri distintivi, nè conoscerne il nome scientifico. Messe da banda le specie fossili, che trovavansi tramezzate alle viventi, queste si è cominciato a piazzarle sopra tavolette di cartone, mettendo ciascuna specie o varietà sopra tavoletta distinta, portante in testa il numero progressivo, rispondente all'inventario del Museo, ed a piedi la cartella sulla quale è scritto il nome generico e specifico, l'autore, la patria: e gl'individui fissativi per modo, da poterne con la massima agevolezza osservare i caratteri. Un tal lavoro, tutto materiale, associato all'altro scientifico della rettificazione di varii nomi mal appropriati, e dello studio e determinazione di non poche specie rimaste indeterminate, richiede tempo non breve, attesa la vastità di tale collezione. Sicchè nell'anno decorso si è quasi compiuto per le specie sole spettanti a Cefalopedi, Pteropedi, Eteropedi, Gasteropedi Polmonati, e ad alcune famiglie di Gasteropedi Pettinibranchi.

Abbiamo superiormente accennato il pensiero da noi espresso in uno de' rapporti indirizzati a colui che da vicino regge questa Università, di istallare collezioni distinte degli animali tutti che vivono in queste provincie napolitane; almeno per le classi inferiori, a cominciare da' Pesci. Un tal pensiero abbiám cominciato a metterlo in atto. Nell'ordinamento della collezione delle Conchiglie, e dell'altra de' Crostacei, sempre che il numero degl'individui ce lo ha concesso, due distinte tavolette si son formate per ciascuna delle specie o varietà che spettasse alle dette provincie; l'una destinata per la collezione generale, l'altra per la speciale delle Provincie Napolitane. Lo stesso abbiám praticato per varie specie di Pesci, di Molluschi, di Echinodermi, di Sifonofori, ec., che abbiám potuto procacciarci dal nostro mare nel corso dell'anno. Pertanto uno de' principali elementi che entrar dovrebbe nella formazione di questa speciale raccolta degli animali della Fauna Napolitana, l'è certamente una collezione degl'Insetti; la quale, come ben si comprende da chi non è estraneo a siffatte fac-

cende, anche col maggior buon volere, non può aversi nè in breve tempo, nè senza grandissimo dispendio. Perchè adunque il nostro pensiero potesse avere nella sua attuazione un facile e pronto sviluppo, non abbiamo avuta difficoltà di offrire ufficialmente alla Università la nostra Collezione Entomologica delle Provincie Napolitane, frutto di ventitre anni di assidue ed accurate ricerche in ciascuna delle diverse provincie, e la quale racchiude tutte le novità Entomologiche da noi pubblicate sia nella Fauna Napolitana, sia in altri speciali lavori, e che oramai han preso il loro posto nella scienza. Se una tale offerta, fatta non senza nostro rincrescimento, come quella che ci priverebbe dell'elemento che ha formato il pabolo principale delle nostre scientifiche occupazioni, soprattutto negli ultimi dieci anni, ne' quali non altro ci è stato concesso fuori che il lavorare rinchiusi nel proprio gabinetto, verrà presa in considerazione; nutriamo fiducia che il pensiero d'istallare una *Raccolta zoologica delle Provincie Napolitane* potrà effettuarsi. In opposto saremo sempre soddisfatti di aver manifestato il nostro modo di pensare non solo, ma di averlo ancora messo in atto con quei modi che per noi si potevano.

La collezione de' Crostacei può dirsi iniziata di pianta; pochissimi de' pochi antichi elementi avendo potuto essere utilizzati. Le specie di grande o mezzana statura, come la parte maggiore de' Decapodi, alcuni Stomapodi ed Isopodi, sono preparati a secco e piazzati sopra lastre di cristallo: le specie minute, come gli Amphipodi, ec., sono in duplice sistema conservati: altri a secco sopra lastre di cristallo piane ricoperti ed ermeticamente chiusi da altri cristalli convessi; altri in alcool.

## PARTE SECONDA

Da quanto abbiamo esposto nella parte prima è facile riconoscere come del moltissimo tempo che consagrammo volentieri pel Museo, buona parte sia stato speso e per l'ordinamento delle collezioni, e per la determinazione di oggetti trovati non definiti, e per le cure necessarie onde provvederlo di nuove specie; sicchè poco ne è avanzato che avesse potuto impiegarsi esclusivamente per lavori scientifici. Nulladimeno sempre che ne abbiamo avuta la opportunità, ci siamo occupati della scienza, non senza vantaggio dello stesso Museo. Hanno principalmente fissata la nostra attenzione gli animali marini, soprattutto invertebrati, de' quali il nostro golfo è oltremodo dovizioso, e pe' quali i lavori lasciatici da' nostri predecessori non sono tali, da non far sentire più il bisogno di nuovo studio ed illustrazione. E poichè nella storia naturale riescono pressochè insufficienti le più minute descrizioni, quando non vengano accompagnate da fedeli immagini, un abilissimo pittore-naturalista, il sig. Salvatore Calyò, è stato a proprie spese impiegato a lavorare nel Museo. Nell'anno già decorso varî materiali abbian preparati, i quali dovranno successivamente esser completati, per potersi rendere di pubblica ragione: la qual cosa ci proponiamo fare nell'anno che volge. Non dobbiamo pertanto tacere, che un grande ostacolo in noi si frappone perchè i nostri lavori possano essere proporzionati alle attuali esigenze della scienza: ed è la immensa scarsezza di opere, siano antiche classiche, siano recenti, delle quali vi ha positiva penuria, tanto nella grande Biblioteca nazionale, quanto in quella della Università. La qual posizione non la si può al certo

tollerare sotto un governo che proclama civiltà e progresso, e che quindi si annunzia intenzionato di migliorar per ogni lato le antiche condizioni. Più volte si è fatto sperare che la nostra Biblioteca Universitaria avrebbe anch'essa fatto un passo innanzi; ma nulla finora si è realizzato. Per la qual cosa noi non possiam lasciare questo argomento senza alzar viva la voce perchè il chiaro uomo che attualmente regge il Ministero della Istruzione pubblica voglia volgere lo sguardo alla detta Biblioteca Universitaria, e nel modo stesso che il di lui predecessore ha provveduto per un primo ampliamento dei Musei, faccia egli per la Biblioteca, assegnando una cifra con la quale questa si renda alquanto meno sfornita in opere soprattutto di Storia Naturale, delle quali si sente maggiormente il bisogno.

Ritornando al nostro argomento, tra i diversi materiali scientifici riuniti nello scorso anno, ne abbiamo scelti alcuni brani per pubblicarli nel presente volume, augurandoci poter dare più estesi ed ordinati lavori negli anni avvenire.

#### ARTICOLO I.

##### *Osservazioni su talune specie di Pleuronettidei.*

Lo studio de' Pleuronettidei del Mediterraneo dal lato zoologico ha costituito oggetto di occupazione per parecchi Ittiologi. Senza rimontare ad epoche molto remote, e stando agli autori recenti che con maggiore specialità ne hanno scritto, ricorderemo i lavori del Bonaparte (nella Fauna Italica) per le specie dell'Italia in generale; del Risso per quelle speciali de' mari di Nizza; del Costa O. G. (nella Fauna Napolitana) per quelle del mare di Napoli, e del Canestrini per quelle del mare di Genova. In seguito di tali lavori parrebbe che dalla loro riunione dovesse la Storia Naturale de' Pleuronettidei del Mediterraneo risultare talmente illustrata, da rimanere pochissimo o nulla a spigolare. Purtuttavia consultando i fatti, pa-

re che una tale sentenza non venisse appoggiata. Dappoichè, avendo impresso anche noi a studiare i pesci di questa famiglia, vi abbiám trovate specie ancor controverse da illustrare, e qualcuna ancora non caduta sott'occhio ad alcuno de' sopraccennati Ittiologi. Dalle quali cose abbiamo dedotto che sarebbe stata opera non inutile passare a nuova rassegna i Pleuronettidei del nostro mare. I risultamenti de' nostri studii saranno resi di pubblica ragione lorchè saranno completati.

Per ora ci limitiamo a rischiarare un Rombo descritto da Risso e rimasto sconosciuto e mal apprezzato dagli Ittiologi posteriori; a sciogliere alcuni dubbî messi innanzi da qualche recente scrittore intorno al *Monochirus hispidus*; ed a descrivere una seconda specie di *Plagusia*, che in nessun modo può con la *lactea* confondersi.

#### R h o m b u s c a n d i d i s s i m u s , R i s s o .

Il Risso nella sua Storia Naturale dell' Europa meridionale (1) descrisse ed effigiò un piccolissimo Rombo, che dal colore generale bianchissimo chiamò *Rh. candidissimus*, dicendo a corpo ovato-ritondato, coperto di squame poco apparenti, a capo prominente, bocca piccola, mascella superiore un poco più lunga della inferiore, gli occhi rilevati piazzati sopra una medesima linea, la linea laterale diritta. Ed in quanto a colorito, lo dice di un bianco trasparente, orlato nel contorno superiore d'una linea, rossa carnicina, con cinque macchioline rosse su ciascuna delle due pinne verticali, dorsale ed anale.

Gli autori che succedettero, e che si sono occupati dei pesci del Mediterraneo, pare non avessero avuta occasione di osservare alcuna specie riferibile al *Rh. candidissimus*, e te-

---

(1) *Histoire Naturelle de l'Europe merid.*

nendo presente il colore bianco, dubitarono avesse l'Ittiologo di Nizza voluto descrivere la *Plagusia lactea*; senza dare alcuna importanza nè alla forma del pesce, che certo nella *Plagusia* è tutt'altra che ovato-ritondata; nè alla presenza delle pinne pettorali, le quali (almeno quella del lato sinistro) ben si veggono effigiate nella figura benchè grossolana che l'autore ne porge. Così il Bonaparte, nel suo *Indice metodico dei Pesci di Europa*, registra il *Rhombus candidissimus* Riss. come sinonimo della *Plagusia lactea*, facendovi solo segnare un interrogativo. L'autore dell'articolo *Pesci della Fauna Napolitana* non ne fa alcuna menzione. E più recentemente il Canestrini con maggiore accorgimento, annunziando i dubbj messi innanzi da altri autori, fa rilevare le difficoltà che si oppongono a riconoscere nel *Rombo candidissimo* la *Plagusia lactea*.

Noi pertanto, fra soli quattro *Pleuronettidei* conservati in alcool nel Museo Zoologico, uno ne abbiám trovato col nome di *Rhombus candidissimus*, Riss. E visti i dubbj precedentemente elevati sulla validità di tale specie, abbiám voluto studiarla con accuratezza, comparandola con la descrizione e con la immagine data della specie in parola dall'Ittiologo di Nizza. Dall'esame fattone abbiám rilevato che, tranne la forma più ritondata del corpo, e la mancanza delle macchioline e della linea rossicce sulle pinne, conviene esattamente con la descrizione del *Rh. candidissimus*. Se quindi la inesattezza della figura del Risso si è voluta esagerare di tanto, da vedervi la *Plagusia*, a molto maggior diritto noi crediamo riconoscervi il *Rhombus* che abbiám sott'occhi; la piccola differenza nella forma del corpo potendo ben addebitarsi a poca esattezza della figura, e le macchioline rosse avendo dovuto naturalmente scomparire in seguito alla lunga conservazione dell'animale nell'alcool.

Per tali ragioni noi crediamo doversi ripristinare qual buona specie il *Rhombus candidissimus* di Risso, sottraendolo da' sinonimi della *Plagusia lactea*. Ed affinchè gl'Ittiologi possano meglio giudicare delle ragioni che ci hanno indotti a tal

conclusione, ed abbiano chiara notizia del Rombo che riteniamo pel *candidissimus*, ne diamo qui appresso una più minuta descrizione, accompagnata da accurata effigie.

Corpo ovato-ritondato; stando la massima altezza alla lunghezza, esclusa la pinna codale, come uno ad uno e cinque sesti. Il capo ne occupa la terza parte in lunghezza, stando la distanza della estremità del muso al margine posteriore dell'opercolo, alla lunghezza totale del corpo come uno a tre. Gli occhi sono poco distanti fra loro, ed il superiore posto poco più dietro dell'inferiore. Lo spazio anteo oculare, calcolato per questo secondo occhio, sta alla lunghezza del capo come uno a tre e mezzo: la distanza fra i due occhi è eguale alla metà dello spazio anteo oculare. La linea laterale è un poco inarcata in origine, e quindi scorre diritta fino al peduncolo codale. Le apofisi interspinose che sostengono i raggi delle pinne verticali, dorsale ed anale, sono nell'individuo conservato nell'alcool (probabilmente ancora negli individui freschi) molto sviluppate, e visibili a traverso de' comuni tegumenti, sembrando a primo aspetto far continuazione coi raggi delle pinne medesime. La pinna dorsale comincia poco dietro la mascella superiore, e si arresta poco innanzi la base della pinna codale; la sua maggiore altezza sta all'altezza maggiore del corpo come uno a quattro e mezzo. La pinna anale è poco meno alta della dorsale. La codale è posteriormente ritondata; la sua lunghezza sta a quella del corpo come uno a quattro e mezzo. Le pettorali sono piccole, lunghe appena quanto la metà del capo; le ventrali più piccole delle pettorali.

Il colore è uniformemente bianco-sudicio, tendente appena al gialliccio.

Lunghezza del corpo, esclusa la pinna codale, millimetri cinquanta.

*Monochirus hispidus.*

Il signor Canestrini non avendo osservato in natura questo Monochiro, ha mosso dubbio sulla validità della specie; e ciò soprattutto a causa della discrepanza che apparisce tra la descrizione datane dal Bonaparte e dal Professore O. G. Costa, in quanto alla pinna pettorale del lato sinistro o cieco: la quale pinna dal primo de' cennati scrittori dicesi mancare affatto, e dal secondo essere rudimentale. Quest' ultimo però dice consistere « in una espansione cutanea membranosa assai corta, ma » larga, triangolare, terminata da tre filamenti visibili solo ad » un forte ingrandimento ». Dalle quali parole non pare rilevarsi che l' autore avesse voluto additare la esistenza di una pinna, fosse anche rudimentale, non avendo caratterizzati per raggi que' filamenti cui accenna.

Pertanto dallo esame di varii individui, altri trovati già nel Museo, indeterminati, altri ricevuti freschi, ben sviluppati, il maggiore misurando 96 millimetri di lunghezza, esclusa la pinna codale, risulta evidente che la pinna pettorale del lato sinistro manca totalmente; e che il Monochiro in parola è ottima specie, distinta per due essenziali caratteri, l' uno consistente nell' assenza di detta pinna, l' altro nella speciale forma delle squame. Queste, siccome le ha ben rappresentate il Costa O., hanno forma allungata, ristretta nel mezzo, con la porzione basilare fortemente concava a guisa di un cucchiajo, e l'altra terminata da spine delicate e lunghe più che in qualunque altra specie. Dalle quali due condizioni risulta che la superficie del corpo, mentre vien resa fortemente ispida per le spine un poco ascendenti, dall' altro, guardata accuratamente apparisce scavata di tante picciole fossette quante sono le squame, a causa della concavità della porzione basilare di queste.

*Plagusia picta*, nob.

Tav. I, fig. 2.

*P. elongata*, latere sinistro seu oculifero saturate griseo-lutescente, irregulariter nigro signato, pinnis sordide luteis, radiis omnibus nigro notatis: latere dextero s. cacco albido-lutescente immaculato: operculo postice profunde sinuato.—Longit. mill. 90.

*Habitat in Mediterraneo.*

*Mus. Zoolog. Reg. Archig. Neapol.*

Corpo allungato, stando l'altezza massima alla lunghezza, esclusa la pinna, come uno a tre e mezzo. Il capo ne occupa poco meno del quarto, stando la lunghezza dalla estremità del muso al margine posteriore dell'opercolo come uno a quattro e due terzi. Gli occhi sono tra loro contigui, e l'uno superiore all'altro sulla medesima linea verticale. La loro distanza dalla estremità del muso, ossia lo spazio anteorulare sta alla lunghezza del capo come uno a quattro e mezzo. I raggi maggiori delle pinne verticali eguagliano in lunghezza un quinto dell'altezza del corpo. Le squame sono oblungo-rettangolari, col margine libero posteriore ritondato, guarnito di spine ben sviluppate. Di esse squame si contano nella maggior altezza del corpo venticinque su ciascuna serie verticale, e trentaquattro a trentasei su ciascuna serie obliqua; e centocinque serie nella lunghezza a cominciare dal contorno posteriore degli occhi. L'opercolo nel suo contorno posteriore offre un seno profondo angoloso. Il colore del lato sinistro è grigio-gialliccio intenso, sparso qua e là di trattolini verticali irregolari ed ineguali neri assai ben distinti, alcuni de' quali piegati in zigzag. Le pinne verticali sono parimente dal lato sinistro di color gialliccio sudicio, ornate in tutta la loro estensione egualmente di tratti neri, tanto su'raggi, che sulla membrana che li congiunge.

Ne possiede il Museo due individui identici in tutti i loro caratteri, e poco tra loro diversi in grandezza. L'individuo maggiore è lungo millimetri 90, non compresi i raggi rappresentanti la pinna codale.

*Osservazioni.* Comunque affinissima sia questa Plagusia alla comune servita di tipo al genere, *P. lactea*, nulladimeno ne differisce per tali caratteri, che non solo la rendono distinta da quella, ma guardandola a primo aspetto, senza porre mente a' caratteri generici, la si potrebbe giudicare una *Solea* per l'abito e pel colorito. In fatti il suo lato sinistro lungi dall'essere bianchiccio come nella *lactea*, offre quasi le tinte della *S. lutca*, con di più i trattolini neri ben distinti. Anche la faccia opposta o destra ha una tinta bianco-gialliccia, che non è nella *lactea*. In fine, stando ancora ai colori, altra differenza si osserva fra le due Plagusie nella coloritura dei raggi delle pinne verticali, e della membrana che li riunisce. A tutto questo vuolsi aggiungere il corpo proporzionalmente più allungato, e le squame più piccole.

## ARTICOLO 2.º

### *Di un piccolo Trachiptero.*

Le incertezze che tuttora regnano intorno alla validità delle specie di Trachipteri descritte da' diversi Ittiologi, ed alle differenze che in questi delicatissimi pesci risultar possono dall'età, dal sesso e dallo stato di conservazione, rendono necessario il raccogliere ogni fatto, il quale contribuir potesse allo schiarimento degli svariati problemi. Per tal ragione noi crediamo non inutile la illustrazione di un piccolissimo Trachiptero, che abbiamo avuto l'agio di studiare vivo, ed in uno stato di perfetta interezza, e che ci ha data opportunità di notare qualche fatto non ancora avvertito. Il quale Trachiptero, comunque fossimo persuasi che sia un piccolo di specie che

raggiunge dimensioni maggiori, e che probabilmente progredendo nello sviluppo può subire modificazioni in quelle parti appunto, che nella prima età offrono caratteri distinti; nulladimeno, nella impossibilità di prognosticare quali esser possano tali cangiamenti, si rende anche impossibile il definire la specie di cui debbasi considerare il piccolo. Per la qual cosa, nel darle qui la descrizione, ci vediamo costretti ad additarlo, almeno provvisoriamente con nome speciale, che sarà di

*Trachypterus filicauda*, *nov.*

Tav. I, fig. 3.

Corpo allungato, stando la sua massima altezza alla lunghezza, esclusa la pinna codale, come uno a quattro. Il profilo dorsale quasi diritto, abbassandosi solo leggermente verso la coda: il profilo ventrale è quasi parallelo al dorsale nella parte che precede le pinne ventrali, ove forma un seno, dietro del quale va gradatamente restringendosi verso la coda, nella quale rimane però distante dalla linea laterale quanto il dorsale. Il profilo anteriore del capo è quasi verticale, formando angolo poco men che retto col profilo del dorso. La bocca è assai piccola, e corrisponde al quarto inferiore dell'altezza del capo. La estremità codale, guardata con lente, vedesi distintamente biloba. Gli occhi, proporzionalmente grandi, sono vicini più al profilo anteriore del capo che al dorsale. Il contorno posteriore dell'opercolo dista dal profilo anteriore del capo per quanto è la massima altezza di questo. La pinna dorsale comincia dall'estremo anteriore del profilo dorsale, e si termina un poco innanzi il peduncolo codale. I suoi primi sei raggi, che stanno sulla nuca, sono molto allungati, e costituiscono una cresta: il primo è lungo circa una volta e mezzo il corpo; i tre seguenti si prolungano in filamenti lunghi tre volte il corpo, senza alcuna espansione; il quinto è più corto del primo, ed il sesto più corto del quinto. Detti raggi sono tra loro congiunti da membrana, meno i filamenti de' tre raggi più lunghi, che ri-

mangono liberi. Il rimanente della pinna, di cui il primo raggio è congiunto da membrana al sesto de' cervicali, bassa dapprima, dopo quattro o cinque raggi si eleva, divenendo alta poco meno dell'altezza maggiore del corpo: e giunta a' quattro quinti si arresta ritondata. Nello spazio compreso tra il termine della pinna dorsale e la base della pinna codale corre un angusto orlo membranoso privo d'ogni vestigio di raggi. Le pinne ventrali sorgono al terzo anteriore della lunghezza del corpo, e si compongono di sei raggi, de'quali i tre anteriori prolungansi in filamenti simili ed egualmente lunghi de' tre medii cervicali; gli altri tre sono corti e decrescenti. Le pinne pettorali sono piccole, composte di quattro o cinque raggi: la loro distanza dall'estremità della bocca sta alla lunghezza del corpo, esclusa la pinna codale, come uno a quattro e mezzo: la lunghezza eguaglia appena la metà della distanza sopra menzionata. La pinna codale si compone di due porzioni distinte: l'una, inserita al lobo superiore del peduncolo codale, si compone di sette raggi, de'quali il medio più lungo ed un poco meno lungo del quarto della lunghezza del corpo; gli altri gradatamente decrescenti; tutti riuniti da membrana sin poco innanzi l'estremità. L'altra porzione, inserita al lobo inferiore, si compone di cinque raggi, de' quali i primi tre assai più piccoli di quelli della porzione superiore e gradualmente; il quarto prolungato in un filamento lungo tre volte il corpo; il quinto lungo un poco più del medio di quelli della porzione superiore. Nello spazio compreso tra le pinne ventrali e la origine della pinna codale corre un orlo membranoso senza alcun vestigio di raggi, simile a quello che sta dietro la dorsale.

Il colore del corpo è argentino uniforme e splendentissimo; il capo e porzione del dorso sono sparsi di punti neri ben marcati. Le pinne sono leggermente cerulee, con alcune macchie rossicce su la porzione cervicale della dorsale, sulle ventrali e sulla codale. I tre filamenti sì della porzione cervicale della pinna dorsale, che delle ventrali sono rossicci: quello della pinna codale è ceruleo anellato di nero.

Lunghezza totale del corpo, esclusa la pinna codale, millimetri ventisette.

*Osservazioni.* La specie, tra le note nello stato adulto, con la quale offre maggiori rapporti il piccolo Trachiptero descritto, è il *T. repandus*, descritto primamente dal Metaxà, e poscia illustrato ed effigiato sopra individuo interissimo dal Prof. O. Costa nella Fauna Napolitana (1). Da quello pertanto differisce pe' filamenti della pinna dorsale e delle ventrali semplici, senza alcuna espansione membranosa, e più ancora per la struttura della pinna codale; senza tenere conto del profilo ventrale non così sinuoso. Volendo quindi supporre che fosse un piccolo di quella specie, si dovrebbe ammettere che l'espansione de' filamenti delle pinne si andassero con l'età sviluppando; lo ch'è certo non sarebbe difficile. Ma la struttura della pinna codale, lungi dallo annunziare quella del *T. repandus*, che si compone di raggi tutti eguali e simmetrici, sembra piuttosto annunziare, anzi dar ragione di quelle pinne codali anomale ascendenti che si facilmente si trovano in altri Trachipteri adulti. In fatti, ben considerando quella struttura, scorgesi agevolmente come fin dalla prima età la pinna codale si divide in due metà distinte, di cui quella inserita al lobo superiore del peduncolo codale segue uno sviluppo normale, mentre per opposto l'altra inferiore cresce innormalmente, ed è in parte atrofizzata. Si può quindi facilmente supporre, che con l'età questa cada, e quella superiore continui a crescere divenendo obliqua, perchè non tenuta più in sito da' raggi del lobo inferiore. Per modo che se nel *Tr. repandus* adulto la pinna codale fosse anormale, noi non incontreremmo alcuna difficoltà a ritenere il Trachiptero ora descritto come piccolo di quella specie. Ma invece tutti gl'individui adulti del *repandus* finora osservati presentano la pinna codale eguale e normale. Poste le quali cose, non potendo *a priori* giudicare quali cangiamenti

---

(1) Genere *Trachipterus*, p. 11, tav. IX *ter.*

il progresso dello sviluppo arrechino a siffate appendici, nè conoscendo alcun Trachiptero che nello stato adulto sia fornito di un lungo filamento codale, abbiain dovuto contrassegnare il piccolo Trachiptero descritto con nome specifico proprio.

Lo studio poi di questo piccolo Trachiptero ci ha richiamati ad un esame del dubbio messo innanzi da taluni Ittiologi sul *Krohninus filamentosus* di Cocco (1), che vuolsi sia il piccolo del cennato *T. repandus*. Un tal sospetto poteva reggere allorquando non conoscevasi la organizzazione di tali singolari pesci nella prima età. Ma ora non pare sia più ammissibile. In fatti, la mancanza di pinna anale caratteristica de' Trachipteri si annunzia sin dai primi periodi della vita, ne' quali quella è sostituita da un lembo membranoso caduco. Intanto il Cocco descrive e figura nel suo *Krohninus* una pinna anale più sviluppata della dorsale (se si eccettui la porzion cervicale). Innoltre nel *Krohninus* il corpo si assottiglia posteriormente in punta acuta, nella quale vanno a confondersi le due pinne dorsale ed anale, senza esservi codale distinta. Tutti questi caratteri son di tale importanza, da non potersi attribuire alla tenera età. Per la qual cosa noi crediamo che ove la descrizione e la figura del *Krohninus filamentosus* del Cocco siano, come abbiain ragione di credere, esatte, esso non può considerarsi come piccolo del *T. repandus*.

### ARTICOLO 3.º

#### *Di un novello genere di Pesci Esocetidei.*

Benchè di assai piccola mole si fosse il pesciolino di cui andiamo a parlare, nulladimeno la consistenza de' suoi tessuti, la precisione di ogni sua parte e l'abito che da siffatti elementi risulta, ci danno ragione a credere ch'esso non sia pic-

---

(1) Intorno ad alcuni Pesci del mare di Messina.

colo di specie che raggiunge grandi dimensioni, bensì animale di compiuta o quasi compiuta crescita.

Tutti i suoi essenziali caratteri conducono a vedere in esso rapporti intimi con gli Esocetidei, nella cui famiglia crediamo debba prender posto. E poichè non è a nostra notizia che alcun pesce sia descritto cui questo possa assomigliarsi, ne diamo la descrizione e la immagine, perchè gl' Ittiologi potessero averne chiara conoscenza.

Genere **Grammiconotus** (1), *nob.*

*Corpus elongatum, valde compressum, dorso angusto, lineari, planato. Caput acutiusculum; ore parvo, maxilla inferiore superiorem paullo superante. Pinnae dorsalis et analis similes atque oppositae, in corporis parte postica sitae, radiis anticis a membrana conjunctis, simplicibus; posticis discretis, ramosis, pinnulas formantibus. Pinnae ventrales minutae, in medio abdominis insertae. Cutis pigmento argenteo vestita; squamis haud conspicuis.*

Ne' premessi caratteri generici nessun cenno trovasi dell'armatura dentaria, per la ragione, che della sua esistenza o mancanza non abbiám potuto assicurarci. Ci è sembrato in vero vedere nella inferiore mascella alcuni denti minuti e conici. Essendo però l'individuo unico, non abbiám voluto sconciarlo per forzare le mascelle e divaricarle onde meglio assicurarci di un tal fatto.

**Grammiconotus bicolor**, *nob.*

Tav. I, fig. 4.

*G. saturate argenteus, dorso et laterum margine supero angusto et determinato nigro-caeruleis; pinnis dorsali et anali*

---

(1) Dalle greche voci *γραμμικός* lineare, e *ωτός* dorso.

*radiis simplicibus octo, totidemque ramosis discretis pinnulas formantibus; pinna caudali apice emarginata.*

Long. corp. millim. 40; alt. mill. 5; latit. dorsi. mill. 4  $\frac{1}{2}$ .

*Habitat in Mediterraneo.*

*Mus. Zoolog. Reg. Archig. Neapol.*

Corpo allungato, molto compresso, stando la larghezza all' altezza maggiore come uno a sei, e l' altezza maggiore alla lunghezza, esclusa la pinna codale, come uno a otto.

Il dorso, angusto come lo abbiamo indicato è quasi piano, in guisa da formar angolo pressocchè retto co' due piani laterali del corpo.

Guardando l' animale di lato, il profilo dorsale si presenta quasi diritto, inclinato leggermente verso il muso, e gradatamente ancora verso l' estremità codale; il profilo ventrale corre quasi parallelo al dorsale, ascendendo solo verso la bocca, e convergendo col dorsale dalla origine della pinna anale fino alla coda.

Il capo occupa poco meno d' un quarto della lunghezza totale. La bocca è piccola: il muso guardato da sopra è ritondato, veduto di lato è alquanto aguzzo, la mascella inferiore superando un poco la superiore. Gli occhi sono proporzionalmente grandi, il loro diametro orbitale essendo eguale alla metà dell' altezza maggiore del capo.

La loro distanza dall' estremità del muso, ossia lo spazio anteorulare, sta alla lunghezza del capo come uno a tre e un quarto; l' orbita superiore è quasi contigua al profilo dorsale del capo.

L' opercolo è quasi rettangolare.

La linea laterale vedesi appena abbozzata: essa scorre diritto pel mezzo del corpo.

Le pinne verticali, dorsale ed anale, sono perfettamente simili uguali ed opposte: sorgono al terzo posteriore della lunghezza del corpo e si terminano presso l' estremità della coda.

Si compongono di sedici raggi, de' quali i primi otto, semplici e congiunti da membrana, formano propriamente la pinna; gli altri otto isolati, ramificati e successivamente più discosti l'uno dall'altro, costituiscono altrettante pinnette o false pinne. La lunghezza de' raggi uguale all'altezza rispettiva del corpo, ad eccezione del primo semplice, che è lungo metà del seguente, ed è un poco arcuato.

Le pinne ventrali sono piccolissime, inserite precisamente sulla metà della lunghezza del corpo.

Le pinne pettorali, inserite immediatamente dietro il contorno dell'opercolo, ed al quarto superiore dell'altezza, sono piccole, composte di sette raggi, lunghi tanto da raggiungere con la loro estremità il profilo ventrale.

La pinna codale è lunga un settimo della lunghezza del corpo, posteriormente un poco smarginata, rimanendo divisa in due lobi ritondati all'estremità, de' quali il superiore un poco più lungo. Consta di quattordici raggi, oltre i piccoli superiori ed inferiori basilari.

Il colore del corpo è argentino; il dorso ed il margine superiore di color eilestre oscuro: colore che ne' lati si termina bruscamente, facendo un bel contrasto con l'argentino che succede. Le pinne tutte sono incolori.

#### ARTICOLO 4.º

##### *Ragguaglio di una peregrinazione zoologica.*

Con rapporto del 7 giugno 1860 noi proponevamo a chi di dritto, che in cadaun anno, compiuto il corso scolastico, si fosse eseguita dal Professore di Zoologia insieme ai giovani stati più assidui alle lezioni, e mostratisi più trasportati per le naturali scienze, una peregrinazione zoologica, con lo scopo di praticamente ammaestrare i giovani nel campo stesso della natura alla ricerca degli animali di ogni classe, allo studio dei

medesimi, non che alla maniera di conservarli. Al quale primario scopo seguiva ancora un vantaggio pel Museo, nel quale sarebbero stati depositati gli oggetti tutti raccolti, che lo avessero meritato. Una tal proposta veniva favorevolmente accolta, e quindi approvata da coloro che reggevano allora in Napoli la Pubblica Istruzione. Le condizioni pertanto di assai poca sicurezza personale, nella quale si trovavano in quell'epoca le nostre provincie, non escluse le adiacenze stesse della capitale, c' impedirono di effettuare la peregrinazione nel tempo prestabilito, e di perlustrare i luoghi che avevamo ideati. Nulladimeno essa ebbe luogo nella prima metà del mese di settembre; e come luoghi meno insicuri si prescelsero le adiacenze di Pozzuoli, dividendo le ricerche tra il mare e la terra. Nel primo si ebbe agio di fare osservazioni sopra varî Molluschi, Crostacei e Cirropedi che abbondano sulle nostre spiagge, non che intorno le Gorgonie che crescono soprattutto in copia sulle pareti della grotta scavata nel tufo sul quale siede il Lazaretto di Nisita. Della seconda poi furono percorsi e ricercati il Cratere della Solfatara, il Monte Nuovo, le adiacenze de' Laghi Lucrino, Averno, Fusaro, Maremorto: ne' quali luoghi tutti si esercitarono i giovani in ricerche entomologiche. E comunque la stagione non fosse stata la più propizia per investigazioni di tal natura, considerate dal lato dell'interesse scientifico, pure in mezzo alla scarsa raccolta, sempre sufficiente per lo scopo primario cui si mirava, non mancarono alcuni oggetti i quali interessano la scienza, ovvero con ispecialità la geografia entomologica di queste provincie meridionali.

Ed in prima vogliam parlare del Cratere della Solfatara. Le specie di Entomati che in questo rinvengonsi non sono ordinariamente molto numerose; per compenso però, nella scarsezza del numero, il più delle volte vi trovi specie che fuori di quel recinto non è facile rinvenire. Ed egli è soprattutto nella Sezione delle Cicadarie, che si offrono tra quelle spontanee praterie specie più o meno interessanti. E nella circo-

stanza di cui è parola non è stato smentito il concetto che ne avevamo. In effetti ci ha dato una specie, la quale non solo giungeva a noi nuova, sicchè per questo solo fatto costituiva già un acquisto importante per la Fauna Napoletana; ma racchiudeva ancora in sè una importanza per la singolare sua organizzazione. In quanto poi all' essere o no conosciuta nella scienza, non osiamo con assolutismo pronunziarlo. Solo possiam dire che nelle opere che sono a nostra disposizione essa non trovasi descritta. Per la qual cosa noi ne daremo la descrizione e la effigie chiamandola *Trypetimorpha fenestrata*, per attenderne il giudizio degli Entomologi.

Oltre la specie menzionata, un' altra ancora non meno singolare, benchè non nuova, ci si presentava, la quale, discoperta già nel medesimo luogo fin da molti anni dal Prof. O. G. Costa, veniva da questi con brevi note indicata nell'Annuario Zoologico del 1834 col nome di *Fulgora elegans*. In fatti avendo essa una certa affinità con la *Fulgora europaea*, stando alle classificazioni vigenti in quell'epoca, non poteva meglio che al genere *Fulgora* riferirsi. Esaminata però un poco più attentamente, e messa la sua organizzazione in rapporto con quella degli altri Fulgoridei, ci è stato facile riconoscere non potersi essa ascrivere al genere *Dictyophora* Germ. (*Pseudophana* Burm.) cui la *F. europaea* si appartiene, e dovere indubitatamente costituire un genere distinto. Per tanto l' esame di questa specie ci ha chiamati ad uno studio de' diversi Fulgoridei della Fauna Napoletana. Per la qual cosa, nello stabilire i caratteri del nuovo genere, che istituiamo per la *F. elegans*, col nome di *Nephropsia*, passeremo ancora in rassegna quelli degli altri generi affini di Fulgoridei, onde metterli meglio in correlazione, non ostante che non tutte le specie che agli altri generi si riferiscono formino parte dell'attuale raccolta, e quindi della Collezione del Museo Zoologico.

Dopo il Cratere della Solfatara vogliono esser ricordate le adiacenze del lago detto di *Maremorto*, ora convertito in Sa-

lina. Esse sono state da noi in altra epoca per più anni consecutivi le mille volte ricercate. Soprattutto le nostre indagini si erano aggirate alle radici delle piante che vegetano presso il muro dal quale per una parte del suo circuito vien cinto, ove fra le molte specie non ovvie, discoprimmo il *Podops curvidens* da noi descritto fin dal 1838, e che non altrove si è posteriormente rinvenuto. L'importanza quindi del luogo, e la premura di raccogliere altri individui di quell'Emittero, onde soddisfare i desiderî di parecchi Entomologi da' quali ci venne richiesto, ci chiamava a fermarci qualche tempo a ricercare su quel medesimo sito. Ma mentre neppure un solo *Podops* apparve, con maggior sorpresa vi rinvennimo il nostro *Pygolampis femoratus*, specie la quale, frequente nelle adiacenze di Palermo, nella parte continentale era stata da noi trovata soltanto nella Valle di Bruzzano nella estrema Calabria. Di essa eranvi individui adulti, ed altri ancor larve, siccome varie larve pur vi esistevano dell'*Oncoccephalus squalidus*, Reduviideo non meno raro tra noi, e che neppur avevamo innanzi in quel sito rinvenuto.

Infine l'abbondanza della *Scolia unifasciata* presso il Littorale di Baja ci porse occasione non solo di rettificare quel che nella Fauna avevamo detto dell'*habitat* di quella Scolia, ma di riconoscere ancora come presso Napoli predomini la varietà con la piccola fascia gialla sul quarto anello addominale dorsale; mentre dalla Sicilia e dalla Terra d'Otranto abbiamo in preferenza gl'individui tipici con l'unica fascia gialla sul terzo anello.

#### ARTICOLO 5.º

*Di un nuovo genere di Emitteri Omotteri.*

Genere **Trypetimorpha**, *nob.*

*Vertex planus, horizontalis, marginatus, latitudine paulo brevior, antice obtuse angulatus. Frons verticalis, tricarina-*

*ta, latitudine altior. Antennae breviusculae, articulo tertio minutissimo, obconico, secundi dorso verticaliter insidente; seta longa oblique ascendente. Pronotum latitudine postica paullo brevius, antrorsum angustatum, antice subtruncatum, postice obtusangulo-emarginatum. Mesonotum transversum, postice late rotundatum. Scutellum minutum, patulum, semicirculare. Elytra clongata, abdominis apicem attingentia, vel superantia, subpellucida, venis tribus discoidalibus longitudinalibus venulisque transversis interpositis; margine omni venulis transversis ornato. Tibiae posticae margine postico bispinosae.*

Vertice piano, orizzontale, di un quarto più largo che lungo, in avanti e ne' lati cinto da delicata carena; il margine anteriore avanzato nel mezzo formando un angolo ottuso, i margini laterali quasi paralleli, il posteriore assai leggermente arcuato.

Fronte verticale, formando angolo retto col piano del vertice, più alta che larga, con tre carene parallele, di cui le due esterne marginali: le aje comprese tra le carene esterne e la media alquanto incavate per tutta la lunghezza.

Occhi globosi, sporgenti, posti un poco dietro il margine anteriore del capo, in dietro di poco superanti il margine posteriore dello stesso.

Antenne inserite immediatamente dietro la porzione infima degli occhi, mediocrementemente lunghe; il primo articolo assai corto, il secondo più lungo, ristretto dalla parte superiore nella seconda metà: il terzo minutissimo, in forma di cono inverso, impiantato verticalmente sulla porzione ristretta del precedente, e portante una lunga setola obbliquamente ascendente.

Clipeo cordato-triangolare, mediocrementemente convesso.

Protorace nel dorso poco men lungo che alla base largo, ristretto da dietro in avanti; il margine anteriore troncato-rotundato; i lati carenati, divergenti verso dietro; la base smarginata ad angolo ottusissimo, a margini un poco sinuosi. I lobi inflessi raggiungenti quasi la base delle anche de' piedi anteriori, inferiormente ritondati.

Il dorso del mesotorace trasversale, largamente ritondato in dietro, con tre carene longitudinali, le quali fanno più o meno esattamente continuazione con quelle del protorace.

Scutello piccolissimo ma ben apparente, semicircolare.

Tegole alari quasi rettangolari, un poco più larghe che lunghe, a margine posteriore sinuoso.

Elitre allungate, raggiungenti od anche superanti l'estremità dell'addome; più o meno anguste, a lati quasi paralleli, posteriormente ritondate, coriaceo-trasparenti, con un nervo obbliquo che dall'angolo omerale va diritto alla sutura che raggiunge al terzo della lunghezza, limitando nettamente il *clavo*; questo con un piccolo nervo parallelo alla sutura; il resto dell'elitra (il *corio*) con tre nervi longitudinali ben rilevati, quasi paralleli, congiunti tra loro da nervi trasversali; tutto il margine inoltre fornito di altri nervi trasversali formanti altrettante areole, delle quali altre quadrate, altre trasverso-rettangolari, altre romboidali.

Ali ben sviluppate in taluni, mancanti in altri.

Addome robusto, convesso nel dorso parimente che nel ventre.

*Osservazioni.* Considerando la struttura del capo, del protorace, non che quella de' piedi, è indubitato che i maggiori rapporti di questi Omotteri sono con i Cixii. Per l'opposto però la disposizione delle vene delle ali non solo l'allontana da tutti i Cixiidei, ma se si volesse tener presente il sistema di classificazione stabilito da' signori Amyot e Serville, essi dovrebbero riferirsi agli *Infericorni Strigimargini*, fra quali certamente non trovano analoghi per la generale organizzazione. La quale dovendo a nostro avviso esser sempre tenuta in maggior conto nella determinazione del posto, che un essere qualunque occupar deve nella serie naturale, ci determina a riporre le Tripetimorfe nella famiglia de' Cixiidei. Avvertiremo pertanto che oltre alla disposizione delle vene alari, il genere da noi stabilito differisce dagli altri affini per la forma del mesono-

to, e pel piccolo scutello che rimane a scoperto anche quando le elitre sono tra loro ben ravvicinate.

La specie che forma il tipo del genere è stata raccolta nella peregrinazione di cui è stato discorso, e perciò conservasi nel Museo. Ne abbiamo però, anche delle adiacenze di Napoli, una seconda specie, che conservasi nella nostra privata Collezione Entomologica delle Provincie Napoletane, e della quale diamo anche qui la descrizione, onde render completa la storia di questo novello gruppo generico.

4. *Trypetimorpha fenestrata*, nob.

Tav. II, fig. 4-10.

*T. luteo-cinerea*, fronte et pronoti lateribus fusco notatis; elytris angustis, parallelis, brevissime et parce hirsutis, venis discoidalibus valde elongatis; nigris nitidis, venis omnibus pallidis, margine toto pallido, seriatim nigro-maculato; alis nullis; pedibus nigro maculatis.—Long. mill. 4.

*Habitat in Phlegraeorum Cratere.*

*Mus. Zoolog. Reg. Archig. Neap.*

Corpo di color cenerino tendente al gialliccio sporco. Il capo guarnito di peli delicati ma rigidi, poco stivati; due punti foschi sul margine posteriore del vertice; fronte con quattro macchioline poco limitate di un colore più oscuro del fondo, due al livello degli occhi, due altre presso il margine inferiore. Dorso del protorace con tre delicate carene longitudinali, una media, due marginali divergenti verso dietro, i lati inflessi con macchioline fosche. Il dorso del mesotorace con una carena media che fa continuazione con quella del protorace, e due altre laterali oblique meno rilevate che corrispondono poco più dentro delle laterali del protorace. Elitre anguste, a lati quasi paralleli, ritondate all'estremità, coriacee, trasparenti, con le tre vene longitudinali prolungate pe' sei set-

timi dell'elitra: ornate di peli rigidi brevissimi in tutta la superficie; nel disco nere, lucide, come verniciate, con alcune delle vene e tre piccole macchie bianche rotondate; di queste, due posteriori allo stesso livello, ed una verso il mezzo della lunghezza; il margine tutto intero pallido con una serie di macchie fosche entro ciascuna areola; quelle dell'estremità al numero di tre o quattro più grandi e nere. Piedi finamente pelacciuti, sparsi di macchioline nere; le anche posteriori con una piccola punta triangolare spiniforme quasi membranosa nella loro parte posteriore: tibie dello stesso paio con due spine marginali posteriori, l'una più piccola verso la metà della lunghezza, l'altra più robusta tra questa e l'estremità della tibia.

Nel maschio le elitre superano l'estremità dell'addome, e sono più dominate dal nero, quindi le tre macchioline bianche restano meglio limitate. Nella femina le elitre non superano l'estremità dell'addome, il nero è meno intenso, le vene discoidali sì longitudinali che trasversali in gran parte pallide. Le ali mancano completamente in ambedue i sessi.

Raccolta nelle praterie spontanee del Cratere della Solfatarà, nel mese di settembre: rara.

2. *Trypetimorpha psyllipennis*, nob.

Tav. II, fig. 41 (elitra).

*T. alata*, *clytris abdomen superantibus, oblongo-ovatis, venis discoidalibus dimidium paullo excedentibus: luteo cinerea, fronte pronotoque fusco notatis; clytris vitreis, disco fuscescentibus, venis pallidis, marginalibus flavescentibus macula minuta nigra terminatis.* — Longit. millim. 5.

Simile perfettamente alla specie precedente per quanto spetta alla organizzazione generale, e particolarmente del capo e del torace, non che pel colorito del corpo, e le macchie della fronte, del torace e de' piedi. La essenziale differenza risiede nella struttura dell'elitre, e nella presenza delle ali.

Le elitre sono in ambedue i sessi più lunghe dell'addome, proporzionalmente più larghe, non a lati paralleli, ma un poco allargate dal lato interno o suturale, rappresentando piuttosto un ovale; e sono inoltre più trasparenti. Le tre vene discoidali oltrepassano di poco la metà della lunghezza dell'elitra, e sono tra loro congiunte da cellule trasversali molto variabili in numero, talvolta due o tre solamente, in altri individui cinque o sei. Le vene marginali sono oblique, sei a sette nel margine esterno, due o tre nell'interno dopo il clavo, e quattro altre assai lunghe partono dalle venette di congiunzione delle discoidali, e si portano raggianti al margine posteriore, altre semplici, una o due biforcute: la superficie è perfettamente liscia e nuda; sono trasparenti, quasi vitree, nel disco soltanto più o meno fosche; le vene discoidali pallide, le marginali giallicce, finamente orlate di fosco e terminate ciascuna di una macchiolina nera, quasi alla maniera di alcune Psille. Le ali sono più corte dell'elitre e perfettamente incolori.

Trovansi nelle adiacenze di Napoli, poco frequente. Conservasi nella nostra Collezione Entomologica delle Provincie Napolitane.

#### ARTICOLO 6.º

##### *Osservazioni su talune specie d'insetti stranieri all'Europa.*

Noi non disconosciamo le grandi difficoltà che s'incontrano nel pronunziare un giudizio di novità su specie d'insetti stranieri all'europa, stante la impossibilità di tutto conoscere quanto si è pubblicato e giornalmente si pubblica in tutto il mondo scientifico: difficoltà le quali non mancano per molte specie indigene, ma sono certamente molto maggiori per quelle straniere. Per la qual cosa, se diamo la descrizione di alcune specie, diagnosticandole come non ancora per altri descritte, non lo è certamente senza qualche esitanza sulla loro positiva novità, avendole solo tali giudicate in seguito al riscontro di quelle

opere, non molto remote, le quali hanno con più specialità trattato delle famiglie cui esse si riferiscono. Parimente ci son sembrate non inutili talune illustrazioni a specie già descritte.

*Sphex sumptuosa*, nob. (n. p.?)

*S. capite thoraceque nigris, aureo pilosis, facie, clypeo, pronoti margine supero, mesonoti linea media vittaque utrinque supra alas, macula irregulari sub alis, postscutello, metanoti vitta utrinque laterali obliqua maculisque duabus posticis orichalceo sericantibus; abdomine testaceo-ferrugineo, petiolo nigro; pedibus testaceo-ferrugineis, coxis nigris orichalceo sericantibus; alis hyalinis fere aureo nitentibus, apice dilute fumatis, venis corpoque obscure testaceis, tegulis ferrugineis.*— Longit. corp. millim. 18; exp. alar. mill. 35.

*Habitat in Brasilia.*

*Mus. Zool. Reg. Archig. Neap.*

È questa specie affinissima alla *Sph. ornata*, Lep. (1) dalla quale differisce per le ali incolori, trasparenti, splendenti leggermente di oro, non rosse nella prima metà; pel picciuolo dell'addome nero. Le antenne sono interamente nere; il dorso del metanoto finamente coriaceo; le seconda cellola cubitale delle ali anteriori come nella cennata specie. *Maschio.*

*Sphex chlorargyrica*, nob. (n. p.?)

*S. nigra, capite thoraceque aureo pilosis; facie clypeoque orichalceo tomentosis; pronoti margine supero, mesonoti vitta utrinque supra alas, macula irregulari sub alis, postscutello, metanoti vitta utrinque laterali obliqua, maculisque duabus posticis chloreo-argenteo-sericantibus; abdominis segmentis primo secundo*

---

(1) *Nouv. Suit. à Buff. Hymen.*

et tertio margine postico lateribus expanso, ceteris margine tenui ventrisque medio obscure rufo-ferrugineis; pedibus rufo-ferrugineis, coxis et trochanteribus nigris, illis orichalceo micantibus, femoribus basi postica nigris; alis cinerascenti-hyalinis, apice fumatis, venis carpoque nigricantibus, tegulis obscure testaceis, medio nigris. — Long. corp. millim. 18; exp. alar. mill. 32.

*Habitat in Brasilia.*

*Mus. Zoolog. Reg. Archig. Neapol.*

Per la figura della seconda cellola cubitale delle ali anteriori, e pel punto in cui questa riceve la seconda venetta trasverso-discoideale appartiene questa specie alla sezione medesima della precedente. Le antenne sono interamente nere; il dorso del metatorace è finissimamente coriaceo. *Maschio.*

### *Pepsis floralis, Lep.*

Lepeletier nella sua storia degl' Imenotteri (1) descrisse chiaramente questa specie sopra individui femine soltanto (2). Nel Museo abbiamo ambedue i sessi, sui quali ci pare poter rilevare alcune note caratteristiche illustrative.

Il maschio à le antenne nere col solo ultimo articolo fulvo-rossiccio; il mezzo del metanoto, che come dice il Lepeletier si eleva a schiena d' asino, è più alto, e le strie trasversali sono profonde in modo da generare linee elevate assai marcate soprattutto nella parte media e su' margini laterali, mentre ne' due avvallamenti che fiancheggiano la parte rilevata si cancellano sensibilmente: l'addome è oblungo, quasi ellittico. La femina ha gli ultimi cinque articoli delle antenne fulvo-rossicci, l'addome accorciato ovato-conico. In ambedue i sessi il capo ed il torace sono nero-blù, l'addome nero cangiante in

---

(1) *Nouvelles Suites à Buffon.*

(2) *Loc. cit. II. p. 490, n. 36.*

color smeraldo oscuro, rimanendo il margine posteriore di ciascun anello di color nero intenso.

*Halictus viridis*, Lep.

Descrive il Lepeletier col nome di *Halictus-diversipennis* una specie sopra individui femine (1), e con la sua descrizione conviene esattamente un individuo parimente femina che si conserva nel Museo Zoologico, se ne eccettui la statura maggiore misurando linee 4  $\frac{1}{4}$  in lunghezza (non linee 3  $\frac{1}{2}$ ), e l'addome a riflesso cangiante leggermente in blu. Ne abbiamo parimente parecchi individui maschi, identici perfettamente alla femina, eccettuate quelle differenze proprie del sesso, vuol dire il corpo più snello; più le antenne dal lato inferiore testacee dal terzo al settimo articolo.

Lo stesso autore poco più oltre descrive l'*Halictus viridis* sopra individui maschii, e mentre che si parò alla di lui mente poter nascere il dubbio che questo fosse il maschio dell'*Hal. diversipennis*, egli cercò eliminare tal dubbio pel riflesso del diverso punto nel quale la prima venetta trasverso-discoidale viene ricevuta dalla seconda cellola cubitale: poichè mentre nella *diversipennis* quella è piazzata in modo da far continuazione con la venetta che divide la seconda dalla terza cellola cubitale, nel *viridis* poi occupa il posto ordinario che ha negli altri *Halictus*.

Ora osservando i quattro diversi individui che conseransi nel Museo, abbiain potuto verificare che la posizione di quella venetta è soggetta a variare. In fatti, in uno sta esattamente come nella *diversipennis* femina, vuol dire fa continuazione con la seconda venetta trasverso-cubitale; in altri due è ricevuta dalla seconda cellola cubitale innanzi la metà della sua base; in un altro è ricevuta, più abnormalmente, dal

---

(1) Loc. cit. III. p. 262, n. 23.

principio della terza cellola cubitale. Or se il Lepeletier eliminava il sospetto che l'*Hal. viridis* fosse il maschio del *diversipennis*, noi in seguito delle riferite osservazioni siamo indotti a credere, che lungi dall'eliminarsi il detto dubbio, debba per opposto ritenersi definitivamente come una medesima specie, per la quale crediamo doversi conservare il nome specifico *viridis*, come più acconcio.

*Enodia pubidorsum*, n. sp. (?)

*E. nigra*, aureo pilosa, facie, clypeo, pronoti margine supero, macula sub alis, alteraque in metathoracis lateribus cinereo-argenteo sericeis: abdomine obscure rufo-ferrugineo, segmenti primi petiolo maculaque oblonga dorsali nigris; segmento secundo macula magna ovato-transversa nigra, pube tenui holosericea vestita; segmentis sequentibus dorsalibus nigris margine postico picco decolori; alis cinereo-hyalinis, apice fumatis, carpo venisque nigro-piccis; tegulis nigris: tibiis posticis extus fulvo tomentosus.— Longit. corp. millim. 45 exp. alar. mill. 21.

*Habitat in Basilia.*

*Mus. Zool. Reg. Archig. Neapol.*

Capo nero, finissimamente punteggiato; faccia e clipeo a splendore cenerino-argentino, e rivestiti inoltre, al pari delle gote, di lunga peluria dorata. Torace nero a superficie finalmente coriacea: il margine superiore del protorace, una macchia sotto ciascuna ala anteriore, ed un'altra nelle pleure posteriori a splendore cenerino-argentino, e con peluria simile a quella del capo: il dorso del metatorace nel mezzo quasi nudo, ne' lati con peluria poco stivata ma lunga cenerino-dorata. Addome piccolo, ovato-conico; il picciuolo delicato, nero; il primo anello dorsale nero nel mezzo, rosso-ferruginoso oscuro ne' lati, il secondo di questo colore con una grande macchia ovata-trasversale nera, rivestita di delicato e breve tomen-

to color di olio a splendore serico; i rimanenti anelli dorsali neri col margine posteriore scolorato piceo-rossiccio. Anelli ventrali rosso-ferruginosi. Piedi neri: anche con splendore serico cenerino-argentino; tibie posteriori nella faccia posteriore-esterna rivestite di tomento fulvo-rossiccio: i tre denti delle unguette de' tarsi ben sviluppati e quasi eguali. Ali cenerine, trasparenti, con l'estremità affumicata; le vene ed il carpo piceo-oscuro: le tegole nere. La seconda cellola cubitale delle ali anteriori molto men larga che alta, riceve la prima venetta trasverso-discoidale tra il mezzo e l'angolo interno: la terza assai ristretta verso la radiale, riceve la seconda venetta trasverso-discoidale presso l'angolo interno. *Maschio*.

*Membracis rectangula*, nob. (n. sp.?)

*M. nigra*, pronoto valde elevato, fascia antica marginali strigisque duabus posticis inferius ad cingulum rectum conjunctis, albidis. — Long. mill. 41.

*Habitat in Brasilia.*

*Mus. Zool. Reg. Archig. Neap.*

Affinissima è questa Membracide alla *M. C-album*, dalla quale differisce per la fascia bianca anteriore del pronoto, che occupa il margine stesso del pronoto, mentre in quella ne rimane distinta benchè vicina; e per le due strisce posteriori che in quella formano quasi un arco di cerchio rivolto in giù, ed in questa che descriviamo sono diritte e congiunte inferiormente in guisa da formare un angolo quasi retto.

*Membracis tectigera*, var.

Differisce dal tipo pel pronoto un poco più prolungato in avanti, e pel suo profilo dorsale posteriormente meno sinuoso. In quanto poi a colorito varia pel bianco del margine anteriore ora più limitato, ora più dilatato.

*Membracis consobrina*, var.

Considerata pel colorito questa Membracide, simiglia completamente alla *M. tectigera*; tanto che la diagnosi specifica potrebbe egualmente bene all'una ed all'altra applicarsi. Nuladimeno confrontate le due specie scorgesi una positiva differenza nel profilo del dorso del pronoto. Nella *tectigera* questo si eleva dapprima quasi verticalmente ed indi ripiegasi in dietro, per modo da formare un angolo smussato. Nell'altra di cui noi intendiamo parlare il profilo del dorso del pronoto si eleva di più nel suo mezzo, e nell'insieme forma una curva continuata, o quasi un semicerchio. L'unico individuo che esiste nel Museo viene dal Brasile.

*Umbonia reclinata*, var.

Differisce dal tipo del protorace scavato da punti più grossi e più profondi, e di color sanguigno sbiadito, con le linee gialle quasi cancellate.

ARTICOLO 7.°

*Rivista de' generi e delle specie di Folgoridei e Dictioforidei dell'Italia meridionale continentale.*

I confini di diverse famiglie di Emitteri Eterotteri, soprattutto di quelle spettanti alla sezione degli *Insericorni Cavigeni*, non ci sembrano siano stati ancora ben fermati dagli Emitterologi, per non esser questi di accordo su' caratteri dai quali debbonsi intendere contrassegnate. Nè noi possiamo entrare in simile argomento, non permettendolo la natura di quest'articolo. Nondimeno, essendo indispensabile additare in qual modo intendiamo circoscritte le due famiglie di cui voglia-

mo parlare, onde si abbia la ragione de' generi che vi comprendiamo; diremo che trovando la classificazione delle Folgorelle datane dal chiaro Entomologo Spinola (1) la più conscienziosa, adotteremo questa in preferenza, e quindi per Folgoridei riteniamo i suoi *Fulgoroides*, e per Dictioforidei i suoi *Dyctiophoroides*.

Secondo la enunciata classificazione, come parimente secondo quella de' signori Amyot e Serville (2), la famiglia de' Folgoridei non abbraccia alcun genere che abbia rappresentanti in Europa. Nulladimeno noi non esitiamo a comprendervi una delle specie spettanti alla Fauna Italiana. Parimente la famiglia de' Dictioforidei secondo Spinola racchiuderebbe i soli generi *Dyctiophora* ed *Elidiptera* che avrebbero specie europee: a questi un altro ancora ne possiamo aggiungere, affine sotto alcuni rapporti al primo de' due cennati.

### Famiglia de' FOLGORIDEI

Genere **Bursinia** (3), nob.

Caput valde productum, productione tetraedra, lateribus parallelis: fronte tricarinata, carinulaque altera in quavis facie laterali. Pronotum transversum, mesonoto brevius. Elytra abbreviata, postice truncata, omnino coriacea, obsoletissime reticulato-venosa. Tegulae elytrorum alaeque nullae.

Fra i diversi generi di Cavigeni che l'europa possiede l'è certamente questo l'uno de' più singolari per la conformazione del capo; e quello ancora che per la medesima ragione più si avvicina ad alcuni de' generi stranieri all'europa.

---

(1) *Essai sur les Fulgorelles* — Ann. de la Soc. Entom. de Fr. 1839.

(2) *Nouv. Suit. à Buff. Hemipt.*

(3) Dalla greca voce *βυρνωος* coriacea; per l'elitre interamente coriacea.

Il prolungamento cefalico è lungo il doppio della porzione del capo compresa tra gli occhi, di egual larghezza in tutta la sua lunghezza, e con quattro facce ben distinte. La faccia superiore è per traverso convessa, con una carena media poco pronunziata, e le carene marginali delicate e dirette in fuori; la faccia inferiore o frontale à tre carene ben rilevate, quasi parallele, delle quali la media si continua sul clipeo; le facce laterali sono incavate, ed hanno un' altra carena, la quale parimente si continua sui margini del clipeo: queste carene laterali cominciano dalle gote, passano rasente il margine inferiore degli occhi, e si terminano alla estremità del prolungamento cefalico. Le antenne per grandezza e posizione poco differiscono da quelle delle Dictiofore. Il pronoto è più largo che lungo, un poco più corto del mesonoto; i suoi lobi laterali posteriormente vanno a poggiare sugli omeri, mancando le tegole alari ordinarie. Il mesonoto è piccolo, e quasi in forma di triangolo curvilineo, di cui il lato anteriore a curva sporgente, gli altri due lati a curva rientrante. Le elitre sono ampie, posteriormente troncate, molto più corte dell'addome, interamente coriacee, con leggieri indizî di rete di vene. Tibie posteriori terminate da corona di spine, senza sperone mobile.

*Bursinia hemiptera.*

Tav. II, fig 46 e 47.

*B. sordide lutea vel luteo-virescens, pronoti et mesonoti disco tricarinato, lateribus pustulosis; abdomine dorso carinato, segmentis pustulosis; tiliarum et tarsorum spinis apice nigris.* — Long. corp. millim. 6: lat. max. millim. 3.

*Fulgora hemiptera*, O. Cost. Faun. Napol. g. Fulgora, n. 2, tav. I, fig. 4. (1810).

I lati del pronoto e del mesonoto al di fuori delle carene, del pari che gli anelli addominali dorsali sono scavati di grossi punti a contorno quasi calloso, dal cui centro si

eleva un tubercolo spianato. Le elitre sono poco più lunghe che larghe, ciascuna anteriormente ritondata ad arco di cerchio, posteriormente troncate per traverso, con l'angolo esterno largamente ritondato, l'interno quasi retto un poco smussato; interamente coriacee, senza limite tra il *clavo* ed il *corio*; esternamente con delicata linea rilevata marginale, e talvolta ancora una simile meno sensibile dal lato interno parallela alla sutura.

Raccolta nelle provincie bagnate dall'Adriatico. L'abbiam parimente trovata nella Sicilia, sia nelle adiacenze di Palermo, che sulle medie altezze dell' Etna.

#### FAMIGLIA DE' DICTIOFORIDEI.

Genere *Dietyophora*, Germ.

(*Pseudophana*, Burm.)

*Caput modice pyramidato-productum; vertice tricarinato; fronte quinque carinata, carinis media et externis in clypeum continuatis. Oculi rotundati, integri. Antennae brevissimae. Pronotum transversum, mesonoto multo brevius. Mesonotum fere aequae longum ac latum, subtriangulare. Elytra vitrea, venis longitudinalibus pluribus cellulas varias formantibus; pone medium venulis transversis cellulisque numerosis. Tibiae posticae calcare mobili nullo.*

Questo genere è troppo conosciuto, perchè noi entrassimo in grandi dettagli. Noteremo soltanto, che paragonate le carene frontali della *Bursinia* e della *Dictiofora*, vedesi che in fondo sono le stesse, con tal differenza, che nella *Bursinia* le due carene esterne sono più rigettate in dietro e restano completamente nelle facce laterali del prolungamento cefalico; mentre nella *Dictiofora* stanno più in avanti, e quindi rappresentano i margini laterali della faccia frontale, restando nondimeno un poco più in dietro delle altre esterno-mediane.

Una sola specie ne abbiamo finora incontrata in queste provincie meridionali d'Italia, ed è quella stessa diffusa per la più parte di europa.

### Dictyophora europaea.

*D. viridis immaculata, elytris hyalinis venis carpoque viridibus, tibiatarum tarsorumque spinis apice nigris.*—Long. cum elyt. mill. 13.

*Fulgora europaea*, Lin.—O. Cost. Fn. Nap.—*Dyctiophora* id. Spin. l. c.—*Pseudophana* id. Burm.—Am. Serv.

Diffusa per tutte le provincie. Giunge allo stato d'immagine sul cader della state.

#### *Varietas rosea, nob.*

*D. rosea immaculata, elytrorum venis carpoque concoloribus, tibiatarum tarsorumque spinis summo apice nigris.*—Long. mill. 11.

Differisce dal tipo pel colore sì del corpo intero, come ancora delle vene e carpo dell'elitre, che in luogo di esser verde, è d'un bel roseo uniforme; colore che si è perfettamente conservato anche dopo la compinta disseccazione dell'animale.

*Osservazioni.* Se i caratteri organici di questa Dictiofora non convenissero completamente con quelli della comune *europaea*, non saremmo stati alieni dal considerarla come specie distinta, tanto maggiormente, in quanto ne possediamo due individui perfettamente identici. Ma poichè, se ne eccettui la statura di poco minore, nel rimanente la differenza consiste soltanto nel cangiamento del color verde in roseo, e tali modifiche possono ben dipendere da cagioni eventuali, d'ordinario da un diverso nutrimento; così abbiám creduto non dargli maggiore importanza, che d'una distinta varietà.

Genere **Nephropsia**, (1) nob.

Caput antice breviter pyramidato-productum; vertice fronteque tricarinatis, carinis frontalibus in clypeum continuatis. Oculi reniformes, infra sinuosi. Antennae in oculorum sinu insertae, minus breves, validae. Pronotum transversum, mesonoto multo brevius. Mesonotum fere aeque longum ac latum, subtriangulare. Elytra coriaceo-hyalina, venis discoidalibus longitudinalibus tribus apice conjunctis, venulasque ad marginem posticum mittentibus; areolis nullis. Tibiae posticae calcare mobili valido compresso lato, oblique truncato praeditae.

Tra i diversi caratteri che distinguono le Nefropsie dalle Dictiofore, quattro meritano principalmente l'attenzione: la forma degli occhi, il numero delle carene frontali, la disposizione delle vene dell'elitre, lo sperone delle tibie posteriori. Gli occhi sono quasi reniformi, nel dorso inarcati, inferiormente sinuosi nella parte posteriore, la quale è meno ampia; ed in quel seno stanno inserite le antenne. La fronte à tre carene, delle quali le due laterali son quelle stesse che separano la fronte dalle gote, e che al pari della media si continuano sul clipeo. Le elitre presentano nel corio tre vene longitudinali che ne percorrono quasi i tre quarti della lunghezza, e nel termine sono tra loro congiunte da venette trasversali. Da questa regione partono altre vene che si portano al margine bifurcandosi nel loro cammino. Le tibie posteriori, oltre la spatola terminale coronata di denti spiniformi come nelle Dictiofore, hanno uno sperone mobile, grande, compresso, largo, troncato obliquamente. Oltre a ciò, le antenne sono evidentemente più lunghe, in modo da avvicinarle quasi a quelle di alcuni Delfacidei; il prolungamento cefalico è molto più corto, il dorso del protorace è pro-

---

(1) Dalle greche voci νεφρος rene, ed ὠψ occhio.

porzionalmente assai meno corto del mesotorace; le elitre più coriacee.

*Nephropsia elegans.*

Tav. II, fig. 42-45.

*N. brunnea, capite thoraceque tricarinatis lacte viridibus, genis fuscis; elytris fusco-violaceis, pone medium ac in margine postico hyalino-fenestratis, sutura clavi viridi; venis minutissime pallido articulatis, pilis minutis rigidis parce hirtis.* — Long. cum elyt. mill. 3 1/2 - 4.

*Habitat in Foro Vulcani.*

*Mus. Zool. Reg. Archig. Neap.*

*Fulgora elegans*, O. Cost. Annuario Zoolog. pel 1834, p. 82, n. 12.

Capo superiormente piano, con tre carene ben rilevate, le laterali convergenti all'estremità del prolungamento cefalico, il quale è lungo quasi quanto la porzione occupata lateralmente dagli occhi, e restringesi gradatamente in linea retta, e non è affatto ascendente. La fronte è ellittica, parimente con tre carene, di cui le laterali inarcate verso fuori. Il secondo articolo delle antenne à due anelli rilevati, ornati di spinuzze visibili a forte ingrandimento. Il dorso del protorace è un poco più corto del mesotorace, con tre carene longitudinali, le quali fanno continuazione con quelle del capo, e quindi le laterali divergenti verso dietro; leggermente inarcato: il disco occupato dalle carene è quasi tanto lungo, quanto posteriormente largo: i lobi inflessi inferiormente ritondati. Il dorso del mesotorace è un poco men lungo che largo: ristretto verso dietro, ad estremità ritondata. Le elitre superano notabilmente l'estremità dell'addome in ambedue i sessi. Le ali sono poco più corte dell'elitre. Le anche dei piedi posteriori hanno posteriormente una spina triangolare minutissima, acuta; le tibie dello stesso pajo sono nel margine posteriore guarnite di due spine, l'una

assai presso il ginocchio, l'altra alla metà della lunghezza; lo sperone è lungo poco più della metà del primo articolo del tarso.

Il capo ed il torace sono verdi; le gote oscure; le antenne pallide con gli anelli coronati di spinuzze neri. Le elitre son di color fosco violaceo; il margine interno suturale del *clavo* è verde; il corio à tre spazii incolori, trasparenti, posti in linea trasversale presso l'estremità delle vene longitudinali; altri simili spazii trasparenti stanno sul margine posteriore parimente presso il termine de' nervi; questi inoltre sono finamente articolati di pallido, e fiancheggiati d'ambo i lati da puntini trasparenti, da' quali si elevano altrettanti peli rigidi setolosi. Ali bianco-lattee. Addome nel dorso bruno, talvolta col mezzo ed i margini rosei: ventre bruno-gialliccio. Piedi giallicci, con le punte delle spine delle tibie e degli articoli de'tarsi più oscure.

La femmina ha tutti gli anelli ventrali scissi e nel mezzo ristretti per dar posto alla trivella.

In alcuni individui il color verde del capo e del torace dopo la morte si conserva inalterato, in altri si converte più o meno in verde-gialliccio.

Genere *Elidiptera*, Spin.  
(*Helicoptera*, Am. Serv.)

*Caput antice brevissime angulato-productum; vertice brevi, bifoveolato, fronte clypeoque tricarinatis. Pronotum brevissimum, antice in medio productum, postice obtusangu'o-cmarginatum. Mesonotum rhomboidale. Elytra subhorizontalia, sutura incumbentia, venis longitudinalibus cellulisque numerosis, venisque marginalibus obliquis.*

Le Elidiptere pel loro abito generale occupano assai bene l'ultimo posto tra i Dictioforidei, avvicinandosi evidentemente a' Cixiidei, precisamente quando, come noi pensiamo, pongasi alla testa di questi il nostro genere Tripetimorfa.

## Elidiptera advena.

*E. pallide testacea, verticis maculis duabus nigris; elytris albidis, sub farinosis, venis longitudinalibus testaceo maculatis, punctisque duobus nigris ad angulum postico-externum callosum; venis marginalibus fuscis nigrisque; alis lacteis.* — Long. corp. cum elytr. millim. 9-10.

*Elidiptera advena*, (Genè) Spin. Ann. Soc. Ent. Fr. 1839, p. 307, tab. XV, fig. 3.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli, non molto rara, e neppure troppo frequente.

*Osservazioni.* Noi non possediamo in natura le altre due specie affini descritte da Spinola, cioè la *marginicollis* della Sicilia, e la *Genèi* della Sardegna, che il signor Amyot à creduto considerare come varietà d' una sola specie: quindi non possiamo entrare a dare su ciò alcun parere. Assicuriamo soltanto che tutti gl' individui osservati sinora in queste provincie serbano costantemente i caratteri di quella chiamata da Spinola *advena*.

### ARTICOLO 8.º

#### *Osservazioni sul genere Lysianassa e descrizione di una novella specie.*

Il genere *Lysianassa* stabilito dall'Edwards nel 1830 nel suo primo lavoro sopra i Crostacei Amphipodi (1) per una piccola specie scoperta nelle acque di Napoli (*L. Costac*), e dallo stesso autore meglio illustrato nella più estesa opera sui

---

(1) *Ann. des scienc. Natur.* Aout 1830.

Crostacei (1), venne nel 1853 da noi accresciuto di altre tre specie dei nostri mari, descritte nel lavoro sopra i Crostacci Amphipodi del Regno di Napoli (2), una delle quali, la *Lys. spinicornis* è stata recentemente rinvenuta ancora nelle acque di Trieste da Grube (3). In tutte le cennate specie le quattro antenne sono assai corte. Le superiori più grosse; le inferiori più delicate, e per lunghezza eguali quasi alle superiori, ovvero poco più lunghe di queste. Una specie trovata assai abbondante nel caduto anno si allontana notabilmente dalle sopraindicate per la condizione delle antenne, di cui rimanendo le superiori quali nelle vere *Lisianasse* si trovano, le inferiori son fornite di un filetto capillare lungo tanto da eguagliare lo intero corpo. Per modo che, ove di siffatte variazioni si volesse troppo tener conto, la presente specie dovrebbe staccarsi dalle *Lisianasse* per costituire il tipo di un gruppo generico distinto, il quale terrebbe un posto medio tra il g. *Lysianassa* ed il genere *Ichnopus*, nel quale tutte quattro le antenne sono terminate da lungo filetto. Nulladimeno considerando che tutto il resto della organizzazione si presenta perfettamente identico a quella delle vere *Lisianasse*, noi non crediamo dare alla modifica della lunghezza del filetto delle antenne importanza maggiore di un eminente carattere specifico. Per la qual cosa riteniamo la specie che andiamo a descrivere nel genere *Lisianassa*, del quale potrà solo costituire una distinta sezione.

*Lysianassa filicornis*, nob.

Tav. II, fig. 18-23.

*L. antennis superioribus corporis quarto brevioribus, pedunculi articulo primo valde incrassato, infra spina acuta ter-*

---

(1) *Nouvelles Suites à Buffon.*

(2) *Memorie della R. Accademia delle scienze*, vol. I: per estratto ancora nel *Rendiconto di detta Accademia*, 1853.

(3) *Ausflug nach Triest und dem Quarnero.*

*minato; inferioribus seta gracillima corporis longitudinem aequante; pedibus primi paris manu elongato-conica, unguiculo validiusculo praedita, secundi paris longioribus, gracilioribus, manu ovato-rotundata, setis terminata; pedibus spuris abdominalibus aequae terminatis.*— Longit. corp. millim. 40.

Antenne superiori lunghe quanto il capo e i due primi anelli toracici; il peduncolo più corto del filetto primario, col primo articolo assai rigonfiato alla base, all'estremità inferiormente terminato da valida spina che sorpassa un poco la metà dell'articolo seguente; questo decrescente in grossezza; il filetto primario di un quarto più lungo del peduncolo, piuttosto robusto; il filetto accessorio lungo circa la metà del primario. Antenne inferiori col peduncolo eccedente di poco quello delle superiori; il suo primo articolo assai corto; il secondo allungato, quasi fusiforme; il filetto capillare, lungo tanto da raggiungere l'estremità posteriore del corpo quando sono ripiegate, come l'animale naturalmente le tiene. Occhi assai grossi, verticali, reniformi. Epimeri del primo anello toracico nella parte inferiore dilatati obliquamente in avanti raggiungendo il mezzo del margine inferiore degli occhi; quelli del secondo e del terzo anello angusti, alti il triplo della propria larghezza, poco più larghi inferiormente; quelli del quarto anello inferiormente ritondati e prolungati in dietro abbracciando quelli del quinto fin presso la metà; questi un poco meno alti che lunghi, ad angoli inferiori ritondati; quelli del sesto e settimo anello piccoli, poco più alti che lunghi. Piedi del primo paio corti, delicati, con mano oblungo-conica, terminata da unghietta ben distinta. Quelli del secondo paio più lunghi e più gracili de' primi, con mano corta, compressa, ovato-ritondata, terminata da un fascetto di peli setolosi che aggruppandosi mentiscono una unghietta. Il primo articolo dei piedi posteriori, ossia del settimo paio, posteriormente un poco arcuato e finalmente seghettato; inferiormente smarginato ad arco rientrante. Falsi piedi degli ultimi tre anelli addominali terminati tutti ad

egual livello; gli stiletti più corti dei peduncoli: le appendici dell'ultimo anello eccedenti di poco i peduncoli dei falsi piedi che precedono.

Il colore del corpo è gialliccio sudicio: i soli occhi neri.

ARTICOLO 9.<sup>o</sup>

*Descrizione di alcuni Anellidi del Golfo di Napoli.*

Non ripeteremo qui ciò che nell'esordio di questa seconda parte abbiamo dichiarato: e però diciamo solo che de' vari Anellidi studiati nello scorso anno, unitamente a parecchi altri importanti che abbiamo esaminati ne' giorni già decorsi dell'anno volgente, ci proponiamo dar più ampio ragguaglio nel volume secondo di questo Annuario. Ora ci limitiamo a dare i caratteri di pochi soltanto che stimiamo nuovi, riserbaudoci di darne più ampia illustrazione e le immagini rispettive nel luogo indicato.

*Polynoè tessellata, nob.*

Corpo mediocrementemente allungato, stando la sua larghezza, rappresentata dall'elitre, alla maggior lunghezza, nell'animale vivo, come uno a sei, quasi di egual larghezza in tutta la sua lunghezza, composto di trentasei anelli, e ricoperto per intero da quattordici paja di elitre, più una impare cefalica che sembra risultare dalla fusione di quelle del primo pajo.

Il capo è fornito di cinque antenne, delle quali la media impare lunga poco meno dell'elitra cefalica, le due laterali assai piccole, lunghe appena metà della media; le esterne più grosse e più lunghe della medesima. Asportando l'elitra cefalica veggonsi nel dorso del capo due grandi eminenze mammellonari quasi cordiformi, su ciascuna delle quali stanno due occhi puntiformi neri ben apparenti, uno presso il margine esterno innanzi la metà, l'altro presso il margine posteriore (1). La

---

(1) Edwards ne ammette quattro piccole, ciascuna portante un occhio: noi però tanto in questa, che in altre specie congeneri ne vediamo evidentemente due sole grandi portanti ciascuna due occhi.

tromba, lorchè è completamente svolta, è lunga poco meno delle due prime elitre, finamente striata a traverso, e terminata da una corona di minuti tentacoli conici. Le mascelle, poste entro il suo orifizio estremo e nel mezzo della sua ampiezza, sono al numero di quattro, opposte, due superiori e due inferiori, contigue fra loro, cornee, larghe nel mezzo, ristrette avanti l'estremità; questa fortemente piegata ad uncino, in guisa da simigliare un poco alle mascelle de' cefalopedi. Innoltre noteremo che avendo studiato l'animale vivo abbiamo più volte osservato che la loro azione è verticale, vuol dire che le due superiori agiscono contro le inferiori e viceversa, ed in tal direzione sono rivolte le loro punte.

I primi ventiquattro anelli sono ricoperti dalla prima elitra impare e dalle prime undici paja di elitre pari, alternando regolarmente i piedi ad elitre, e quelli a cirri; i sei seguenti stanno ricoperti dall'elitre del dodicesimo e tredicesimo pajo; altri cinque sono ricoperti dall'elitre del quattordicesimo pajo; l'ultimo anello è assai piccolo, quasi a scoperto, e munito di due filetti codali simili a' cirri dorsali de' piedi, lunghi quanto una delle elitre isolate.

I piedi del primo anello sono forniti di due paja di cirri, uno per lato, grandi poco meno delle antenne esterne, alle quali simigliano per struttura, e che si avanzano su i lati del capo. I piedi de' rimanenti anelli hanno il ramo dorsale brevissimo e formante un semplice lobo, il ventrale piccolo, inferiormente sinuoso innanzi l'estremità. I cirri dorsali, ne' piedi che ne sono forniti, sono molto sviluppati, lunghi tanto da oltrepassare l'estremità de' fascetti di setole lorchè sono ben svolte, conico-cilindracei; osservati al microscopio veggonsi guarniti di minute papille carnose disposte senza alcun ordine. I cirri ventrali sono piccolissimi, non oltrepassando la metà del piede. Le setole del ramo dorsale sono corte, quelle del ramo principale assai lunghe. Al microscopio sì le une, che le altre veggonsi leggermente arcuate, terminate in punta acuta, ed un poco al-

largate innanzi l'estremità, col margine convesso fatto finalmente a sega.

L'elitra cefalica è grande, trasversale, in forma di pseudo, sinuosa nel mezzo del margine anteriore, ed in conseguenza biloba, da sembrar risultasse dalle due saldate in una sola. Le rimanenti tutte sono appajate, di egual grandezza dalle prime alle ultime, accavalciate le une sulle altre nel senso della lunghezza ed un poco ancora nel margine suturale interno; ognuna di esse isolatamente è ovato-ritondata.

Il colore del corpo è bianco-gialliccio: le elitre appajate sono bianche con una striscia suturale ed una fascia posteriore bruno-gialliccia, per modo che l'insieme del corpo si presenta superiormente bianco con una striscia media longitudinale e quattordici fasce trasversali, brune. L'elitra cefalica comparisce nel mezzo rossiccia per la trasparenza del colore de' sottoposti mammelloni così coloriti: solo il contorno anteriore è bruno-gialliccio. I cirri dorsali de' piedi sono bianchi alla base ed alla estremità, bruni nel mezzo; parimente colorite sono le tre antenne maggiori e le due appendici codali.

L'individuo più grande nello stato vivo era lungo mill. 30.

Trovasi nel golfo di Napoli nelle medesime condizioni delle altre Polinoè, cioè presso le radici di alghe; non è però frequente. Noi ne abbiamo avuti tre individui, de' quali uno più grande in perfetta integrità.

*Osservazioni.* La condizione dell'unica elitra cefalica allontana questa Polinoè da tutte le altre finora conosciute, nelle quali le elitre sono tutte appajate: per la qual cosa non sarà forse male a proposito formare in detto genere due distinti gruppi o sotto-generi, de' quali l'uno *Polynoè* s. s. abbraccerebbe le specie ad elitre tutte appajate; l'altro *Monocolca* (nob.) abbraccerebbe quelle ad elitra cefalica unica.

*Lysidice torquata, nob.*

Corpo assai allungato, lineare, composto di circa cento

anelli. Capo quasi circolare, col margine anteriore leggermente sinuoso nel mezzo, fornito di due occhi puntiformi posti presso la base, uno da ciascun lato, e di tre antenne in forma di foglia di olivo, tutte di egual lunghezza, inserite quasi al livello stesso degli occhi, e superanti di poco in lunghezza la metà del capo, senza alcun vestigio di mammellone carnoso dietro la mediana. Le mascelle cornee, con l'estremità ripiegata ad uncino, ed acuta. Il primo anello del corpo è quasi quadrato, privo di piedi; il secondo poco più corto del primo, e parimente privo di piedi; i rimanenti anelli assai più corti, trasversali, forniti di piedi; l'ultimo terminato da due appendici conico-allungate, lunghe quanto i tre anelli che le precedono. Piedi ben sviluppati; il cirro dorsale lungo poco meno del piede stesso nel pieno sviluppo, cilindraceo; il ventrale brevissimo: il fascetto di setole lungo poco più della metà del piede.

Il colore del capo è giallo-aranciato, con gli occhi neri, le antenne bianchicce, le mascelle nere. I tre primi anelli del corpo sono di color rosso fosco o vinoso; il quarto bianco-ceruleo; i rimanenti rossiccio-pallidi, col canale mediano rosso più o meno fosco.

Lunghezza totale del maggiore individuo, misurata sull'animale vivo, millimetri cento.

*Osservazioni.* La specie cui sembra più avvicinarsi questa da noi descritta, è la *L. valentina*, dalla quale nondimeno differisce essenzialmente per la forma del capo, non che per la colorazione del corpo tutto affatto diversa. Aggiungi ancora le dimensioni notabilmente maggiori cui la nostra giunge. Vuolsi inoltre notare che i colori li abbiamo trovati costanti in individui di sviluppo diverso da noi osservati.

### *Alciopa vertebralis, nob.*

Corpo angusto, immensamente allungato, composto di circa centosettanta anelli, de' quali nell'individuo integro osservato

i primi novanta meglio sviluppati, i rimanenti bruscamente più angusti e piccoli, per modo da sembrare come anelli di sostituzione ad altri già perduti. Capo più largo de' rimanenti anelli, a causa de' grossi occhi sporgenti molto in fuori, fornito di due piccole antenne inserite alla base di esso e non eccedenti in lunghezza il suo margine anteriore; privo affatto di cirri tentacolari. Gli anelli che succedono al capo fin quasi alla terza parte del corpo sono trasversali, lunghi appena la metà della propria larghezza; indi si fanno gradatamente più lunghi, per modo che i posteriori de' ben sviluppati sono un poco più lunghi che larghi. Quelli infine che costituiscono quasi l'appendice sono novellamente corti e trasversali. L'ultimo è terminato da due piccoli filetti codali. Il primo anello che succede al capo è un poco più piccolo di quello che gli vien dietro, fornito di due falsi piedi cilindracei privi di setole: tutti gli altri sono forniti di piedi, non esclusi quelli piccoli che costituiscono l'appendice. I piedi sono forniti di un cirro dorsale, e di un altro ventrale ben distinto, e di un fascio di setole ben sviluppate. Il cirro dorsale ne' piedi degli anelli anteriori più corti è molto più lungo del piede stesso, quasi il doppio, cilindraceo, un poco rigonfiato alla estremità; ma a misura che gli anelli divengono più lunghi, il cirro dorsale de' piedi corrispondenti si fa più corto, compresso, laminare ed ovoideo, superando appena l'estremità del piede. Il cirro ventrale in tutti i piedi è quasi lungo quanto i piedi stessi.

La tromba, lorchè è interamente svolta, eguaglia in lunghezza i primi quattordici anelli del corpo, è cilindracea, poco dilatata all'estremità. Il suo contorno estremo à una corona di piccoli tentacoli; ed ha inoltre due tentacoli, uno per lato, molto più lunghi e rigonfiati alla base.

Il colore del corpo è bianco tendente leggermente al cilestre: ogni anello con due macchie nere presso gli angoli posteriori; e gli spazi occupati da queste macchie sono quasi rilevati. Gli occhi sono d'un rosso vivo.

Ne abbiamo ricevuti due individui, de' quali uno interissimo, che conservasi nel Museo, ed un altro mancante de' tre quarti posteriori del corpo, servito per lo studio.

*Osservazioni.* La grossezza, struttura e posizione degli occhi, conducono naturalmente a riferire questo Anellide al genere *Alciopa*, siccome noi abbiám fatto nel catalogo riportato nella parte prima. Lorchè però si esaminano comparativamente tutte le rimanenti parte dell'organismo, non si tarda a convincersi esistervi molte differenze tra l'Anellide servito di tipo al genere e quello non meno singolare da noi descritto. Il numero e posizione delle antenne, la mancanza di cirri tentacolari, il numero forma e disposizione de'cirri de'piedi, la forma ed il numero degli anelli del corpo stabiliscono fra i due anellidi una linea di separazione assai marcata. Per la qual cosa noi crediamo che la struttura e posizione degli occhi debba oggi servire a caratterizzare una piccola famiglia distinta, degli *Alciopidei*, e che la specie da noi descritta debba esser presa a tipo di un genere novello, che chiameremo *Liocapa*, caratterizzato come qui appresso.

Genere **Liocapa** (1), *nob.*

*Corpus angustum, valde clongatum. Antennae duo brevissimae in capitis parte postica insertae. Cirri tentaculares nulli. Pedes cirris duobus, dorsali et ventrali, simplicibus praediti.*

*Specie tipo. — Liocapa vertebralis, nob.*

La piccola famiglia quindi degli *Alciopidei* avrebbe già due generi ben distinti, *Alciopa* e *Liocapa*, e probabilmente studiando meglio le altre specie dal Grube registrate nel pri-

---

(1) Anagramma di *Alciopa*.

mo de' detti generi (1), si troveranno caratteri organici, i quali imporranno a stabilirne qualche altro intermedio a' due indicati.

Genere **Pallonia** (2), *nov.*

L'Anellide pel quale istituiamo questo novello gruppo generico offre grandissima affinità con le Terebelle; tanto, che esaminato dopo morte e più ancora dopo conservato nell'alcool od altro liquido qualunque, non si saprebbe da quelle agevolmente distinguere. In fatti il carattere organico pel quale in principal modo se ne discosta risiede nella struttura de'tentacoli che partono in gran numero dalla anterior parte del corpo. Questi non consistono in semplici filamenti come all'ordinario, e come nelle stesse Terebelle; ma hanno struttura ed uffizio speciale. Risultano essi da un asse mediano fiancheggiato da due espansioni laterali parallele, le quali a volontà dell'animale si spiegano, ovvero si avvolgono sull'asse mediano. Hanno inoltre detti tentacoli una estensività immensa, e l'animale li vibra come altrettanti dardi a distanze considerevoli (il quintuplo della lunghezza del corpo, ed anche più), servendosene come di altrettanti organi di adesione e di presa. Lorchè aderiscono a qualche corpo, qualunque sia il punto della propria lunghezza per lo quale aderiscono, in questo punto le due espansioni laterali si dilatano, e si forma una specie di ventosa: quando per lo contrario restano liberi o contratti, le dette espansioni si avvolgono ed i tentacoli prendono la forma cilindracea ordinaria. Per mezzo di tali tentacoli l'animale va raccogliendo i granelli di sabbia ed altri piccoli corpi de' quali si serve per costruire il tubo entro cui abita. Esaminati al microscopio quei tentacoli, vedesi lungo l'asse mediano correre un vaso ben distinto, il quale quando il tenta-

---

(1) *Die familien der Anneliden.*

(2) Dalla greca voce *καλλω*, che vibra.

colo è contratto, si avvolge sopra se stesso in continue spirali. Distaccati i tentacoli dall'animale continuano per più ore ad avere movimenti di contrazione e distensione. Il rimanente della organizzazione si rileverà dalla estesa descrizione che segue.

*Pallonia rapax, nob.*

Corpo allungato, nella parte posteriore gradatamente ristretto, e ripiegato alla maniera di quello de' Paguri, composto di poco oltre cento anelli, de' quali venti muniti di piedi setigeri, altri ottanta e più con semplici appendici carnose senza setole.

Il capo nella parte dorsale à un lembo bilobo; nella opposta presenta l'apertura boccale, trasversale, cinta da una specie di labbro anteriore ed altro posteriore. I tentacoli sono in numero considerevole (circa una quarantina o poco più), riuniti alla base in due gruppi, inseriti al disotto del margine bilobo del capo, fra questo ed il labbro superiore. Le branchie, al numero di tre paja, sono impiantate sul dorso de' primi anelli del corpo, decrescenti in grandezza. Le due anteriori formano due eleganti arbuscelli, partendo da un tronco che si ramifica per dicotomia fino alle divisioni capillari: quelle del secondo pajo sono più piccole; quelle del terzo piccolissime, e consistenti in delicato tronco ramificato tre o quattro volte soltanto. Il primo anello che succede al capo è privo di appendici laterali. I venti seguenti hanno da ciascun lato un piede carnoso, piccolo, in forma di orecchietta, che porta un fascio di setole. De' detti anelli i primi tredici presentano tegumenti un poco più consistenti, che formano una specie di corazza toracica, interrotta nel mezzo ampiamente dalla faccia dorsale, angustamente dalla ventrale: ciascuno ha una impressione trasversale lineare per la quale sembra risultare da due: gli altri sette hanno semplicemente un cordone trasversale rilevato e più consistente da ciascun la-

to. I piedi setigeri partono da una rima trasversale che ha ciascun anello ne' due lati, entro la quale sono quasi completamente retrattili. Le setole sono semplici, lisce, diritte, piegate ad angolo ottusissimo innanzi l'estremità, terminate in punta acuta. I rimanenti anelli hanno due appendici laterali carnose in forma di due orecchiette quasi quadrate, prive affatto di setole.

Il colore del corpo è rosso-fegatoso picchiettato di bianco: la corazza toracica è carnea, con gli spazi intermedi di color fegatoso più oscuro e con le macchioline bianche più distinte. I tentacoli han color rossiccio articolato di pallido. Le branchie son di color rosso oscuro.

La lunghezza de' maggiori individui osservati, misurata nella loro piena estensione, è di millimetri centodieci. Ne abbiamo avuti parimente individui piccolissimi, il cui corpo misurava appena dodici millimetri, e ne' quali i tentacoli si vibravano alla distanza di oltre i sessanta millimetri. Essi differivano unicamente dagl'individui adulti pei colori più pallidi.

Vive ne' fondi sabbionosi. Abita entro tubo costituito da granelli di sabbia e tritumi di conchiglie impastati dal glutine che l'animale segrega, entro del quale l'animale può ritirarsi completamente. Il tubo de' maggiori individui osservati è lungo settanta millimetri. Non molto abbondante.

*N. B.* Nel catalogo dato nella parte prima di questo Annuario al n.º 567 abbiamo indicato questo Anellide col nome di *Amphitritoides rapax*. Quel nome generico però non sembrandoci acconcio, abbiám creduto mutarlo nell'altro *Pallonia*.

#### ARTICOLO 10.º

*Osservazioni sulla Diphya quadrivalvis e su' Crostacci che si sviluppano entro i bottoni delle appendici urticanti*

L'organizzazione delle Difie, come di parecchi altri Sifonofori, è stata in epoca recente di molto illustrata. I lavori di

Koelliker, di Leuckart e di Huxley hanno più di ogni altro contribuito potentemente a far progredire le conoscenze intorno la struttura e lo sviluppo di essi. Nondimeno fra le diverse specie che giungono nel nostro golfo, la *Galeolaria quadrivalvis* ci pare che lasci ancora qualche cosa a desiderare. Per lo che, avendo avuta la opportunità di tenerne parecchi individui viventi, ci siamo di proposito occupati a studiarne la sua organizzazione, ritraendone fedele immagine. Lo scopo pertanto di questo articolo non essendo la organizzazione di tali Sifonofori, ci limiteremo a seguire nella spiegazione della tavola alcune cose. L'argomento su cui intendiamo qui trattenerci l'è un fatto che da nessuno de'cennati autori, nè da altri che fosse a nostra notizia, è stato finora accennato ne'Sifonofori.

Nella primavera inoltrata dello scorso anno, avendo avuto nella piena interezza e vivi alcuni individui della cennata *Galeolaria quadrivalvis*, ci occupammo ad esaminarne minutamente la loro struttura, onde riconoscerli quanto i sopra lodati naturalisti avevano scritto intorno a tali Sifonofori. E poichè esse vissero intere per ben quarantotto ore, ebbimo agio di studiarle posatamente, e ripetere ancora le osservazioni, le quali noi facevamo con semplice lente di ingrandimento, dappoichè i continui movimenti di rotazione che l'animale esegue trascinando appresso la lunga colonia di polipi, non permetteva sottoporli al microscopio. Osservando in tal modo nei momenti di quiete dell'animale i filamenti che costituiscono l'apparecchio della urticazione, e propriamente i corpuscoli coloriti di un bel rosso, o *bottoni*, che stanno alla estremità de' filamenti secondari, noi vedevamo un movimento come di varie palette che fossero in continua oscillazione, il quale era del tutto indipendente da quello di qualunque altra parte dell'animale. E meglio studiando que' movimenti, ci si presentò immantamente alla mente quello che eseguono i Crostacei macrouri con i loro falsi piedi addominali. Un tal fatto fissò tutta la nostra attenzione: sicchè lasciando da parte ogni altra co-

sa , ci riconcentrammo su di esso. E ripetendo l'osservazione sopra diversi di que' bottoni, di cui ve ne ha buon numero, mentre vedevamo costantemente lo stesso fenomeno, potemmo riconoscere essere ivi un animaletto a corpo ovoideo e segmentato, il quale con le sue appendici in forma di palette eseguiva que' movimenti. Riconobbimo allora la necessità di ricorrere al microscopio. Sicchè tagliammo alcune di quelle appendici filamentose co' bottoni terminali, con chè nè l'animale *Difia* risentiva alcun detrimento, nè alcun guasto arrecavasi a que' corpuscoli, e le sottoponemmo al microscopio.

L'osservazione confermò pienamente le nostre conghietture. Entro que' bottoni, come entro di un sacco cistico, era un piccolo Crostaceo, nello stato quasi embrionale, co' piedi toracici ripiegati contro il petto ed immobili, e con i falsi piedi addominali in continuo movimento, che era appunto quel movimento che noi avevamo osservato fin dal principio con la semplice lente. Vista allora l'importanza del fatto noi sacrificammo la *Difia* onde ripetere tali osservazioni sopra molti individui. E per tal modo non solo potemmo verificare la costanza del fatto, ma in mezzo a' molti, parecchi ne osservammo di que' piccoli crostacei in grado di sviluppo più inoltrato, i quali senza aver lasciato gl'involuceri membranosi entro cui erano rinchiusi, mostravano ben distinti i lineamenti del corpo e de' diversi suoi anelli, i piedi toracici svincolati, ed i falsi piedi addominali che eseguivano sempre i soliti movimenti.

Ciò posto, due quesiti ci si presentavano naturalmente a risolvere, l'uno puramente zoologico, relativo alla determinazione del Crostaceo; l'altro riguardante la sua biologia.

In quanto alla determinazione zoologica del Crostaceo, è facile cumprendere le difficoltà che s'incontrano a ben fissarla. L'abito generale dell'animale ci porterebbe a vedervi qualche affinità con le *Phrosine*: però la struttura de' piedi non presenta nulla de' caratteri proprii de' Crostacei di tal ge-

mere; siccome non ci è permesso vedervi con esattezza alcuno de' generi già noti nello stato adulto. Laonde, salvo sempre a ben fissarne le note caratteristiche, noi lo chiameremo *Diphyicola rubens*.

Relativamente poi alla sua biologia, varii problemi si presentano a risolvere. D'onde vengono le uova di tali crostacei? In qual modo penetrano in quelle appendici della Difia? Dopo quel periodo di vita abbandonano que' ricettacoli per divenire Crostacei notanti liberamente nelle acque del mare? Vanno essi soggetti a metamorfosi, per modo da doversi considerare il primo stato di specie maggiore che poi si presenta sotto forme diverse?

La soluzione di tutti questi problemi non può essere che il frutto di lunghe e reiterate osservazioni, se pure potranno queste condurre allo scioglimento completo di tutti. In quanto ai tre primi quesiti, se dovessimo pronunziare le nostre conghietture, diremmo esser molto probabile che le uova provengano da fuori il corpo della Difia, e che esse venendo in contatto di quelle appendici vi si fissino, e vi si *incistino* in modo analogo a ciò che avviene per molti animali parassiti, la cui biologia ben studiata ha arrecato grandissimi lumi sulla genesi di molti di simili esseri. Che poi essi dovessero in seguito divenire Crostacei liberi, sembra doversi con ogni probabilità ammettere; o che voglia supporre che l'animaletto divenuto più adulto laceri coi suoi piedi i delicati invogli entro cui sta rinchiuso, ovvero che si ammetta che morta la Difia, la cui vita è certamente più labile di quella del Crostaceo, e seguito il disfaccimento de' mollissimi tessuti di quelle appendici, il Crostaceo trovasi libero senza alcuno suo sforzo. Oltre a chè sarebbe anche possibile che il piccolo Crostaceo porti seco un qualche invoglio alla maniera stessa delle Fronime, le quali abitano que' corpi conosciuti col nome di Botrilli.

Da ultimo il prognosticare se vada soggetto a sensibili cambiamenti di forma fuori della cisti, non è cosa possi-

bile, dovendo esser il risultato di osservazioni di fatto, e secondo noi sarà sempre il problema più difficile a risolversi. Ad ogni modo noi non lasceremo di continuare le ricerche su tale importante subbietto, contenti per ora di avere fedelmente esposto quel che abbiamo osservato, e di aver richiamata l'attenzione de' zoologi su questo novello argomento di studio.

ARTICOLO 11.º

*Di un novello genere di Foraminiferi.*

Genere **Pleurostomina**, *nob.*

Conchiglia libera, inequilatera, compressa, con tre concamerazioni visibili allo esterno, delle quali una occupa per intero una delle facce, e le altre due la faccia opposta. Apertura piazzata su quest'ultima in fondo ad una cavità posta nella parte superiore della concamerazione più angusta.

*Osservazioni.* L'abito della conchiglia per la quale fondiamo questo nuovo genere presentasi a primo aspetto simile a quello di alcune Triloculine per la disposizione delle diverse concamerazioni. Però ne differisce essenzialmente per la posizione dell'apertura, la quale in vece di stare alla estremità di una delle concamerazioni, sta sopra una delle facce, e proprio su quella nella quale veggonsi due concamerazioni, lontana dalla estremità della conchiglia.

*Pleurostomina bimucronata*, *nob.*

*P. testa late ovata, compressa, utraque extremitate in mucronem brevem cylindraceum apice subtruncatum producta; apertura subbiloba. — Longit. millim. 1 1/8: latit. 7/10 mill.*

*Habitat in sinu Neapolitano.*

*Mus. Zool. Reg. Archig. Neap.*

Conchiglia largamente ovata, mediocrementemente compressa, stando la spessezza maggiore alla larghezza come uno a due, prolungata nei due estremi in una specie di tubo a fondo chiuso, e quello di un estremo un poco inclinato in direzione opposta a quello dell'altro; la faccia occupata dalla cavità unica poco convessa e quasi liscia: nella opposta una delle concamerazioni è più convessa, l'altra è un poco concava con i margini laterali quasi carenati: l'apertura piazzata innanzi l'estremità di questa concamerazione concava è trasversale, anteriormente arcuata, posteriormente bisinuosa per due lobi che forma il margine posteriore dell'apertura.

#### ARTICOLO 12.º

##### *Di due Scolie straniere all' Europa.*

Lorquando sono stati impressi i fogli contenenti l'elenco delle specie aggiunte al museo, avevano sott'occhio il secondo lavoro del sig. Saussure sulle Scolie, inserito negli Annali della Società Entomologica di Francia, non però l'altro, pubblicato precedentemente nelle sue Miscellanee Imenotterologiche. Per la qual cosa ci convenne lasciare indeterminate alcune specie di Scolie che avevano nel Museo, e che non trovavamo descritte in altri autori. Ora essendoci pervenuto quel lavoro, del pari che il Catalogo degl' Imenotteri del Museo Britannico, abbiam potuto assicurarci che due di dette Scolie non trovansi descritte. Laonde ci siam determinati darne qui notizia agl' Imenotterologi. La patria di ambedue ci è ignota, essendo solamente certi che esse non appartengono all' europa.

In un' altra poi abbiam potuto riconoscere la *Elis* (*Campsomeris*) *aurea* Fab. in virtù delle illustrazioni che il detto autore ne porge.

*Scolia* (Lacosi) *urochrysia*, nob.

*S. ferruginea nigro varia*, ferrugineo hirta; antennis testaceo-ferrugineis; fronte, vertice, pronoti lobis, abdominis fasciis tribus (in segm. 4-3) prima integra postice biloba, secunda et tertia interruptis, flavis; valvula anali dorsali tomento fulvo-aurato vestita; alis fulvo-hyalinis, anticis macula magna ovali saturate violacea marginis costalis apicem occupante. — Longit. corp. millim. 26; exp. alar. millim. 40. Fem.

*Habitat.* . . . ?

*Mus. Zool. Reg. Archig. Neap.*

Antenne testacee; i tre primi articoli ferruginosi. Mandibole grandi, fortemente arcuate, senza denti, furruginose alla base, nere nel resto. Capo ferruginoso, con peluria rigida dello stesso colore; la fronte, il vertice e la parte superiore dell'occipite gialli, lisci; lo spazio interocellare nero; la fronte con punti impressi disposti in più serie quasi regolari ed in varie direzioni. Pronoto furruginoso oscuro con i lobi laterali gialli; mesonoto furruginoso con tre strisce longitudinali parallele accorciate nere; i fianchi ed il metatorace neri: tutto il torace con peli rigidi ferruginosi. Addome oblungo; punteggiato: il primo anello dorsale nero con due grandi macchie ferruginose: la peluria rigida di quest'ultimo colore; il secondo con una grande fascia gialla posteriormente biloba che ne occupa i due terzi anteriori; il resto nel mezzo nero a splendore di acciaio, ne' lati furruginoso con una macchia nera contigua al rispettivo margine della fascia gialla; lo spazio occupato dal color nero e furruginoso con peli di questo colore; il margine posteriore con frangia corta di peli setolosi coricati neri e ferruginosi: il terzo ed il quarto occupati quasi per intero da una fascia gialla interrotta nel mezzo da una striscia nera; il margine posteriore con frangia di peli.

ferruginosi; il quinto ferruginoso con frangia posteriore dello stesso colore più lunga che negli anelli precedenti. La valvola anale dorsale rivestita di tomento fulvo dorato. Anelli ventrali neri e lisci alla base, nel resto fortemente punteggiati, con peluria e frangia posteriore dello stesso colore. Piedi interamente ferruginosi coi peli dello stesso colore. Ali trasparenti, gialle, quasi a splendore dorato: le anteriori con una grande macchia ovale ben terminata, di color violaceo, oscuro, la quale comincia dal termine delle cellule radiale e cubitali, e si termina all'estremità dell'ala; le vene testacee. *Femina*.

*Eli s ( Campsomeris ) formosella, nob.*

*E. nigra cinereo pilosa, clypei lateribus, mandibularum basi externa, pronoti margine antico et loborum limbo postico, scutello, metanoti puncto medio bascos, femoribus tibiisque extus, saturate flavis; abdominis segmentis tribus primis flavis, fascia basali lateribus aucta nigro-cyanea, quarto nigro-cyaneo margine postico flavo, caeteris nigro-cyaneis nigro scotosis; alis substavescenti-hyalinis, venis brunneo-ferrugineis. Longit. corp. millim. 16: exp. alar. mill. 24.*

Assai affine è questa specie alla *pulchella* Sauss., tanto che a primo aspetto si sarebbe indotto a considerarla come una varietà di quella. Nondimeno i caratteri pe' quali ne differisce son tali, da non permettere di confonderla.

Molto più piccola della cennata specie: il clipeo nero nel mezzo, giallo ne' lati; il pronoto à il margine anteriore, ed il margine posteriore de' due lobi, gialli; scutello giallo; dietroscutello nero: il metatorace è parimente nero, con una piccola macchia nel mezzo della base, gialla: le tegole alari gialle con una macchia nera nel mezzo del margine interno; tutta la faccia posteriore del metatorace rivestita di folta peluria biancocenerina. I tre primi anelli addominali dorsali gialli con alla base una fascia nero-violacea posteriormente triloba, co' lobi laterali

più prolungati : quella del terzo anello più larga; il quarto anello è nero violaceo col margine posteriore giallo intaccato nel mezzo : i rimanenti anelli nero-violacei con peluria rigida nera.  
*Maschio.*

ARTICOLO 43.º

*Della varietà pavonina della Columba livia.*

Tra le innumerevoli variazioni cui i Piccioni domestici vanno soggetti, certamente una delle più importanti è quella della quale qui intendiamo parlare. In questa di fatti non trattasi di cangiamenti di colori, ovvero della esistenza di penne su questa o quella parte del corpo; sibbene di caratteri che hanno più direttamente rapporto con parti organiche. Essa distingue per l'attitudine della coda a tenersi elevata alla maniera di quella de' Pavoni e de' Tacchini, le timoniere, ordinariamente al numero di ventiquattro, stando non disposte sopra uno stesso piano, ma sopra due piani inclinati a schiena d'asino. Le ali parimente come in quelli prendono una special posizione con le direttrici inclinate verso dietro. Il colore di questi piccioni è bianco candidissimo. Noi ne abbiamo tenuti vivi per molti mesi un maschio ed una femmina per procurarne la moltiplicazione, ma non è stato possibile ottenerla.

Di questa varietà molti individui han figurato nella ultima Esposizione di Firenze. Sono comunemente distinti in Italia col nome assai acconcio di *pavoncelli*, dal quale abbiám desunto quello tecnico *pavonina* assegnato a tal varietà:

ALCUNE AGGIUNTE.

*Osservazioni sul genere Nephropsia.*

Nello esporre i caratteri diversi pe' quali questo genere distinguesi ( pag. 76 ), abbiamo annunziato come per lo sviluppo delle antenne quegli Omotteri si avvicinassero a' Delfacidei. Ora considerando d'avvantaggio i loro rapporti naturali, faremo osservare come non solo lo sviluppo delle antenne, ma ancora il grande sperone mobile delle tibie posteriori, e gli occhi inferiormente sinuosi son caratteri che consiglierebbero riporre quel genere fra i Delfacidei, piuttosto che tra i Dictioforidei, coi quali nondimeno hanno maggiore affinità per l'abito generale, e soprattutto pel prolungamento del capo.

Pag. 47 n. 444 leggi *Scolia urochrysia*, *nob.*

445 — *Campsomeris formosella*, *nob.*

446 — *Campsomeris aurea*, *Fab. Algeria.*

35 635 — *Hydrometra paladum*, *Fab.*

Alla descrizione della *Alciopa vertebralis* aggiungi: lunghezza dell'individuo intero millimetri 110: larghezza maggiore millimetri 3.

## SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

---

### Tavola I.

- Figura 1. Il *Rhombus candidissimus* di grandezza naturale.  
Figura 2. La *Plagusia picta*, di grandezza naturale: 2 *A* una squama ingrandita.  
Figura 3. Il *Trachypterus filicauda* di grandezza naturale: 3 *A* la coda ingrandita, col raggio più lungo troncato.  
Figura 4. Il *Grammiconotus bicolor* di grandezza naturale; *a* il suo profilo dorsale, *b* il taglio trasversale ideale; *C* il capo ingrandito; *D* la parte posteriore del corpo con le pinne verticali, parimente ingrandita.

### Tavola II.

- Figura 1. La *Trypetimorpha fenestrata*, ingrandita, veduta di lato; la linea sottoposta ne indica la lunghezza naturale.  
Figura 2. Il capo, il torace e la base dell'elitre veduti da sopra.  
Figura 3. Il capo ed il clipeo veduti di fronte.  
Figura 4. Un' antenna veduta di lato.  
Figura 5. Un' elitra mostrante la disposizione delle vene.  
Figura 6. Un piede posteriore.  
Figura 7 e 8. Gli ultimi anelli addominali del maschio veduti di lato e dal dorso.  
Figura 9 e 10. Gli stessi della femina, come sopra.  
Figura 11. Elitra della *Trypetimorpha psyllipennis*.  
Figura 12. La *Nephropsia elegans*, molto ingrandita; la linea laterale ne indica la lunghezza naturale.

- Figura 13. Il capo, il torace e la base dell' elitre della medesima maggiormente ingranditi.
- Figura 14. Il capo veduto di lato.
- Figura 15. Un' elitra per mostrarne la disposizione delle vene.
- Figura 16. Il capo, il torace e la base dell' elitre della *Bursinia hemiptera*, veduti dal dorso, molto ingranditi.
- Figura 17. Il capo della medesima veduto di lato.
- Figura 18. La *Lysianassa filicornis* molto ingrandita: la linea sottoposta ne indica la lunghezza naturale.
- Figura 19. Il capo veduto di lato maggiormente ingrandito.
- Figura 20. Antenna superiore.
- Figura 21. Antenna inferiore.
- Figura 22. Un piede del primo pajo.
- Figura 23. Un piede del secondo pajo.

T a v o l a III.

La *Diphya* (*Galeolaria*) *quadrivalvis*, con tutti i dettagli.

- Figura 1. L' animale di grandezza naturale e qual si osserva tenuto vivo nell' acqua del mare: *a a* i due pezzi del *Nectocalice*; *b* origine de' sifoni centrali (*somatociste* degli autori); *c* corpo allungato, portante di lato un organo *d* attaccato per un picciuolo: *e e* *cenosarco* o colonia di individui.
- Figura 2. Una porzione del *cenosarco* ingrandita.
- Figura 3. Uno degl' individui isolato e maggiormente ingrandito: *a* il sifone centrale, il quale coi suoi estremi si liga a quello degli altri individui contigui: *b b* invogli campanulari formanti l' organo di traslazione; *c* polipo, che prende origine dal sifone centrale; *d* vescichetta attaccata per un picciuolo alla base del polipo; *e e* appendici formanti l' organo dell' urticazione.
- Figura 4. Un pezzo dell' organo della urticazione: *a a* filamento primario, fornito alla superficie di piccole eminenze

portanti una spinuzza articolata; *b b* filamenti secondarii, privi di spinuzze; *c c* bottoni terminali, entro i quali cominciamo a scorgere i movimenti di palette.

Figura 5. Uno di tali bottoni maggiormente ingrandito.

Figura 6. Un altro bottone più sviluppato e più ingrandito, entro del quale abbiamo osservato ancora sotto il microscopio i movimenti dell'animale rinchiusovi, e nel quale vedevamo i lineamenti di un crostaceo, avente il capo ripiegato contro il petto.

Figura 7. Il Crostaceo osservato in altro bottone più sviluppato, ed avente già tutte le parti ben determinate. Esso rimaneva avvolto da una semplice membrana, la quale come per un funicello era attaccata al filamento accessorio indicato.

Figura 8. L'organo rappresentato in sito nella fig. 4 *d*, molto ingrandito per vederne la sua struttura. Di tale corpo non troviamo fatta menzione da alcuno autore, nè sapremo indicare l'uffizio.

Figura 9. Un pezzo de' filamenti secondarii dell'apparecchio di urticazione, col canale spirale che vi corre all'interno.

Figura 10. La vescichetta indicata in sito nella figura 3 *d*, ripiena di globetti sferici. Di questa vescichetta, della quale neppur troviamo chiara indicazione negli scrittori, ci è parimente oscuro l'uffizio. Essa pare avesse qualche analogia con quella figurata da Huxley nel *Cuboides vitreus* (1).

Figura 11. Estremità del polipo con la sua apertura boccale dilatata.

Figura 13. La stessa quando dilata le sue labbra per formarsi a ventosa onde aderire a qualche corpo.

Figura 14. Uno de' pezzi del Nectocalice, e proprio quello che distaccandosi non trascina seco la colonia di polipi; per vederne i suoi vasi interni.

---

(1) *Oceanic Hydrozoa*, tav. IV, fig. 5-6.

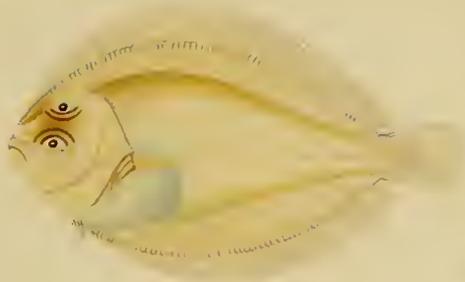
## INDICE DELLE MATERIE

---

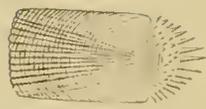
Prefazione . . . . .	pag.	5
Parte prima . . . . .	»	7
<i>Articolo 1.º</i> Cenno storico sul Museo Zoologico dell'Università di Napoli . . . . .	»	ivi
<i>Articolo 2.º</i> Aumenti del Museo da novembre 1860 a dicembre 1861. . . . .	»	44
<i>Articolo 3.º</i> Ordinamento delle collezioni . . . . .	»	40
Parte seconda. . . . .	»	43
<i>Articolo 1.º</i> Osservazioni su talune specie di Pleuronettidei . . . . .	»	44
<i>Articolo 2.º</i> Di un piccolo Trachiptero. . . . .	»	50
<i>Articolo 3.º</i> Di un novello genere di Pesci Esocetidei. »	»	54
<i>Articolo 4.º</i> Raguaglio di una peregrinazione zoologica . . . . .	»	57
<i>Articolo 5.º</i> Di un nuovo genere di Emitteri Omotteri. »	»	60
<i>Articolo 6.º</i> Osservazioni su talune specie d'insetti stranieri all'europa . . . . .	»	65
<i>Articolo 7.º</i> Rivista de' generi e delle specie di Folgoridei e Dietioforidei dell'Italia meridionale continentale. . . . .	»	74
<i>Articolo 8.º</i> Osservazioni sul genere <i>Lysianassa</i> e descrizione di una novella specie . . . . .	»	79
<i>Articolo 9.º</i> Descrizione di alcuni Anellidi del Golfo di Napoli . . . . .	»	82
<i>Articolo 10.º</i> Osservazioni sulla <i>Diphya quadrivalvis</i> e sui crostacei che si sviluppano entro i bottoni delle appendici urticanti . . . . .	»	90

<i>Articolo 11.º</i>	Di un novello genere di Foraminiferi.	pag.	94
<i>Articolo 12.º</i>	Di due Scolie straniere all'Europa.	»	95
<i>Articolo 13.º</i>	Della varietà <i>pavonina</i> della <i>Columba</i>		
	<i>livia.</i>	»	98
	Alcune aggiunte.	»	99
	Spiegazione delle tavole	»	100

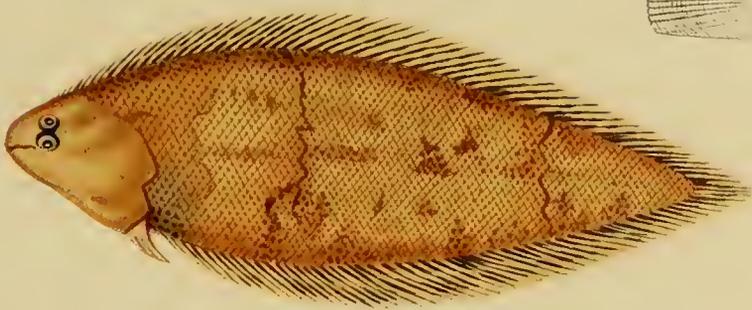
1



2 A



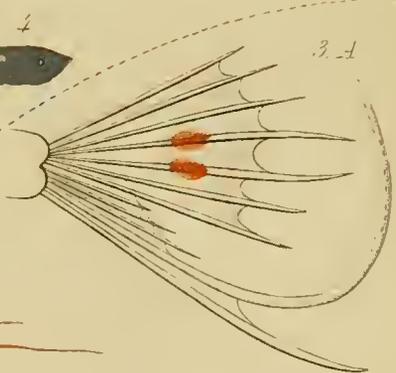
2



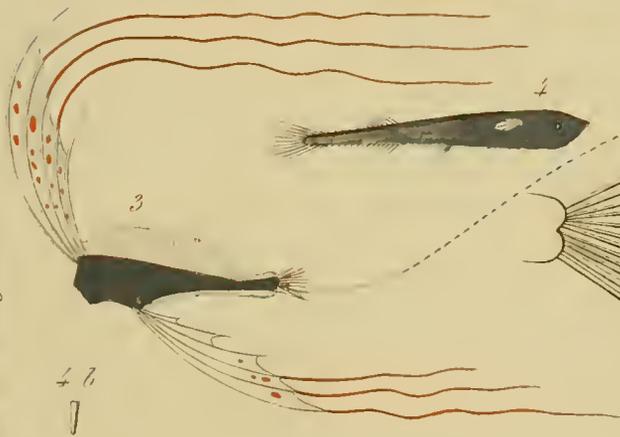
4



3 A

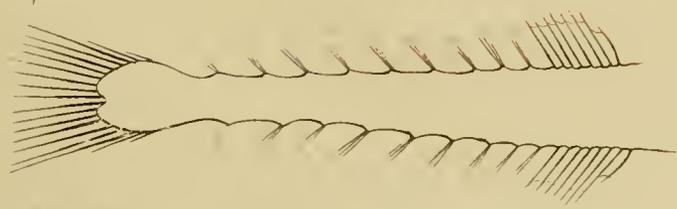


3



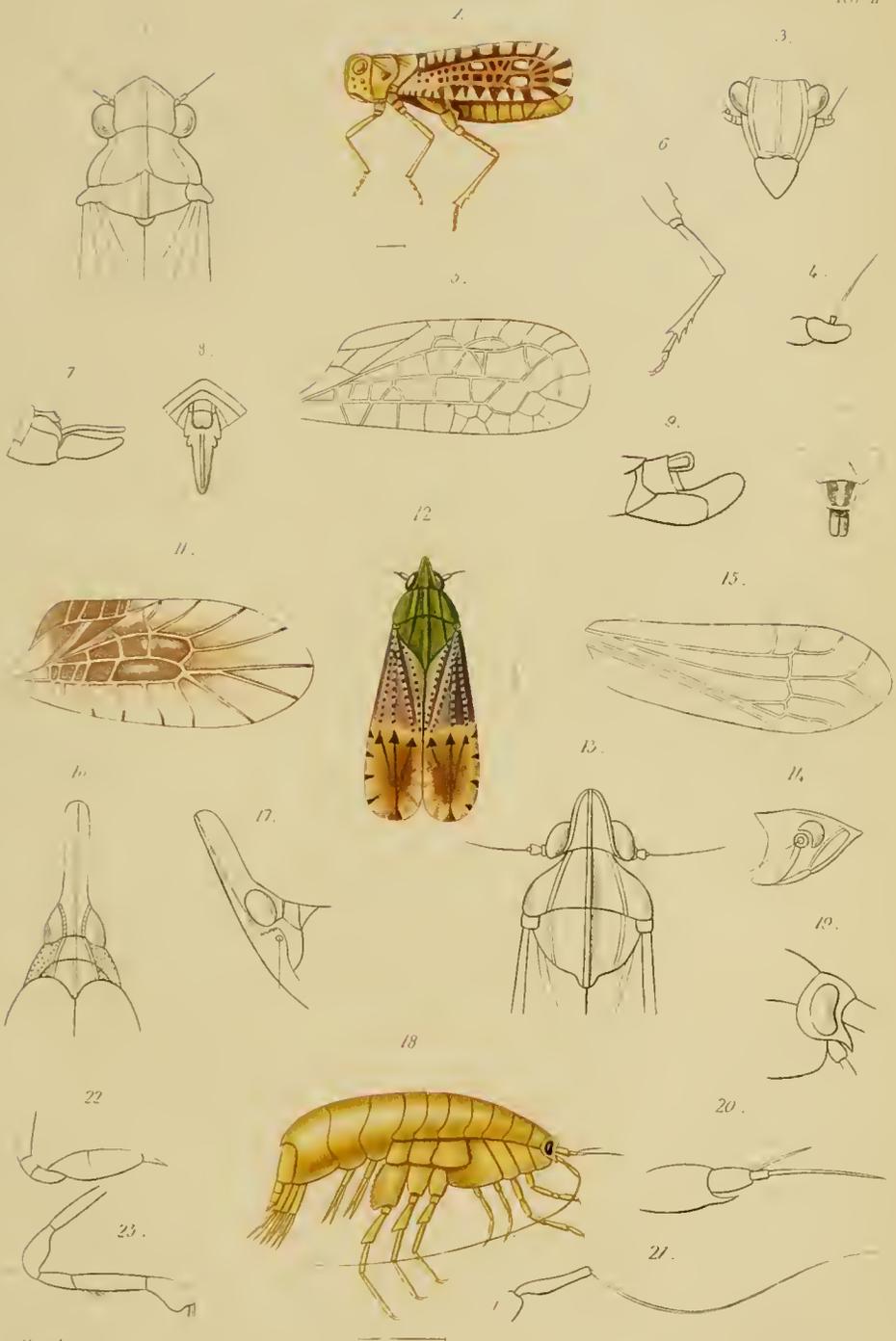
4 b

4 D



4 C

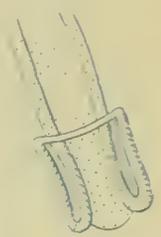
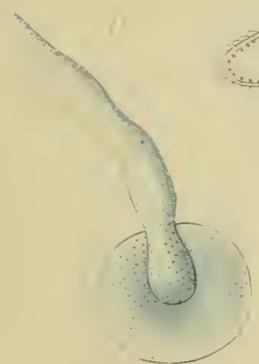
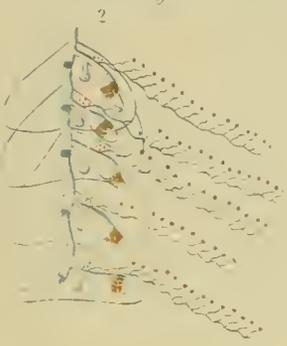
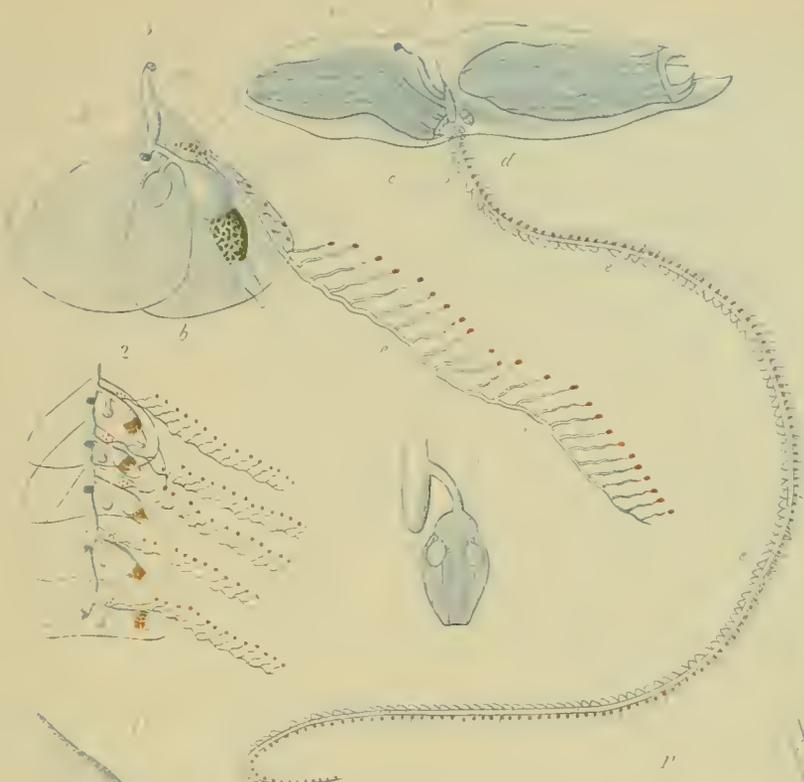




*S. Calis. Ins.*

*C. Imperator. me.*

11.



*S. labris*

*G. Imperator*